ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 274

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/2360: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9000, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 4 - Mercoledì 5 Dicembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 380-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La rottura tra socialisti e comunisti

Domani si riunisce la direzione del psi che ascolterà una relazione di Nenni e risponderà alle aspre accuse polemiche di Togliatti già vigorosamente confutate dall'on. Lombardi

Primi commenti all'addio del psi al pci

Roma, martedì sera.

La direzione socialista che si riunisce domani ascolterà una relazione di Nenni (sull'incontro a quattro fra i segretari dei partiti del centro-sinistra) e respingerà probabilmente una richiesta della sinistra per la convocazione del comitato centrale prima di Natale. Infine si occuperà degli attacchi polemici che Togliatti ha diretto contro il Psi nel corso della sua relazione al congresso comunista. Il discorso di saluto pronunciato ieri dall'on. Lombardi alle Assise del pci permette di stabilire in anticipo quale sarà la risposta della direzione del Psi alle accuse comuniste.

Un giornale del mattino definisce oggi quel discorso «l'addio del Psi al Pci». In effetti Lombardi che pure è tra gli autonomisti meno ostili al comunismo (egli è assertore della famosa teoria dell'acomunismo del Psi) è stato fermissimo, talvolta duro, e a un certo momento non ha mancato neppure di mettere in ridicolo il leader del Pci.

«Noi socialisti — egli ha detto alludendo all'attacco diretto di Togliatti a Tirana per colpire Pechino — non siamo i 600 milioni di albanesi. Ma nella nostra pochezza ameremmo che si riconoscesse le posizioni che abbiamo assunto responsabilmente e collegialmente».

Insomma il gioco del Pci per far ricadere su Nenni o altri dirigenti la «colpa» di avere scelto la collaborazione con i partiti democratici non è onesto. Perchè quella politica l'ha scelta l'intero partito socialista. Efficace — e questo giustifica la definizione del giornale del mattino cui ci riferivamo prima — è stata anche la puntualizzazione di Lombardi sui motivi che dividono i comunisti dai socialisti: non è l'atteggiamento verso il centro sinistra o la cupidigia di potere, ma il concetto di socialismo nella libertà che il Pci non accetta e che il Psi pone a base della sua politica.

Lombardi, il quale ha concluso auspicando che il «congresso del Pci dia una risposta ai problemi che si pongono, dal momento che tale risposta non è stata data dalle tesi precongressuali» è stato vivamente applaudito all'inizio del suo discorso e con assai minor convinzione alla fine. Quando ha parlato dei «seicento milioni di albanesi» parecchi sono stati i brusii.

L'*Unità* di stamane accusa Lombardi di aver espresso «giudizi sommari sulle ragioni della polemica tra socialisti e comunisti». L'*Avanti!* dal canto suo a proposito della relazione di Togliatti scrive che essa «ha costituito la ripetizione di tutti i vecchi schemi della propaganda comunista; una relazione che è sostanzialmente apparsa impenetrabile al nuovo, [illegible] quando l'analisi di situazioni politiche pareva dovesse portare il Segretario del Pci a conclusioni del tutto diverse da quelle cui poi è giunto con una brusca contraddizione».

Insomma, come il discorso di Lombardi dimostra e come il commento dell'«Avanti!» conferma, gli argomenti che escono dal congresso del pci sembrano destinati a riattizzare la polemica fra comunisti e socialisti. Gli auspici di [illegible] del pci la settimana scorsa sembravano orientati a dare disposizioni alla propria delegazione al congresso comunista affinché non fossero pronunciati discorsi di saluto. Ma alla tattica del silenzio si è preferita all'ultimo momento quella della polemica: e si vede ora che la scelta non è stata sbagliata.

Anche l'organo della dc, intanto, commenta stamane in un suo editoriale la relazione di Togliatti, osservando che essa «rafforza il nostro convincimento che i problemi di inserimento delle nuove classi nello Stato, la loro partecipazione al potere democratico non hanno nel partito comunista uno strumento utilizzabile ed efficace». In altri termini, il Congresso del Pci ha dimostrato che il comunismo resta nel nostro Paese una forza politica «in frigorifero», inutilizzabile per la democrazia. E se ne è avuta una conferma anche nel [illegible] pronunciato ieri da Frol Kozlov, il «delfino» di Krusciov.

Kozlov ha insistito molto sul concetto di dittatura del proletariato, anche se ha affermato che in taluni Paesi questa dittatura può reggersi su un sistema di più partiti. Quali partiti? Affermando la necessità di una più stretta collaborazione tra Pci e Psi Kozlov ha dato una implicita risposta a tale quesito. Il «delfino» di Krusciov ha avuto parole di caldo elogio per Togliatti (che ha definito «un insigne esponente del movimento comunista» e «un nostro grande amico»), e tali parole dimostrano che Mosca è favorevole ad una reinvestitura di Togliatti alla Segreteria del Pci. Infine Kozlov ha polemizzato contro la Cina, affermando che «chi ha fiducia nelle proprie armi e nel proprio avvenire storico non ha bisogno di scherzare con il fuoco termonucleare». Era anche troppo evidente il riferimento all'atteggiamento di Pechino (favorevole a un attacco contro l'America) durante la crisi di Cuba.

La delegazione cinese ha la parola questa sera. E' facile prevedere che il contrattacco non mancherà. Resta da vedere, e questo è il punto base, se esso sarà generico o colpirà invece anche Togliatti che si è completamente allineato con la sua relazione sulle posizioni krusceviane.

I risultati delle elezioni amministrative in sessantadue comuni del Trentino-Alto Adige e della provincia di Brindisi in cui si è votato domenica scorsa non hanno un significato politico apprezzabile. Solo sei comuni — Riva, Pergine Valsugana (Trento), Fasano, Ostuni, San Pietro Vernotico, Ceglie Messapico (Brindisi) hanno una popolazione superiore ai diecimila abitanti. In questi comuni si hanno alcuni dati costanti: una lieve avanzata del Psi (100 voti in più a Riva, 100 a Pergine, 280 a Ceglie Messapico, [illegible] a Ostuni, 400 a San Pietro Vernotico), del Psdi (80 in più a Riva, [illegible] a Ceglie, 300 a Fasano, 15 a Ostuni); del partito liberale (200 a Riva, [illegible] a Fasano); un regresso della dc (300 in meno a Riva, 900 a Pergine, 2000 a Ceglie Messapico, 1000 a Fasano, 100 a Ostuni). Comunisti e destre in alcune località hanno lievemente progredito, in altre hanno perduto qualche decina di voti: per cui complessivamente sono rimasti stazionari.

V.

Secondo l'Agenzia «Italia»

False alcune voci sul disarmo della polizia

ROMA, martedì sera.

L'Agenzia «Italia» informa: «Negli ambienti responsabili del Ministero dell'Interno vengono definite prive di qualsiasi fondamento le notizie diffuse da qualche organo di stampa circa un presunto disarmo delle forze di polizia».

Alba tragica in un cascinale tra i boschi

Il bandito Roberto "mostro dell'Irpinia,, si uccide mentre sta per essere catturato

Duecento carabinieri circondano la zona - La figlia del criminale dà l'allarme e tenta di salvare il padre Tragica scena nel pagliaio: sorpreso nel sonno il brigante non fa a tempo ad impugnare il mitra su cui poggiava il capo; riesce però ad estrarre la pistola ed a spararsi ad una tempia - Il trasporto del corpo attraversando a guado un torrente mentre infuria un temporale - Giunto cadavere all'ospedale di Avellino - Sulla sua testa era stata imposta la taglia di un milione per una lunga e sanguinante catena di orribili delitti

DAL NOSTRO INVIATO

Avellino, martedì sera.

Uno dei più sanguinari banditi del dopoguerra, Ferdinando Roberto, il «mostro dell'Irpinia» che da circa vent'anni terrorizzava con la sua catena di vendette numerose province del Mezzogiorno, in Capitanata (Foggia) e in parte della Lucania, è stato finalmente eliminato dai carabinieri dopo una drammatica caccia all'uomo conclusasi questa notte fra i boschi di Oassano, il paesetto di montagna dove Ferdinando Roberto era nato 58 anni fa, e nei cui dintorni spesso si aggirava per ricevere denaro, armi, munizioni, viveri e biancheria da alcuni suoi parenti che abitano in quel comune.

La drammatica operazione si è svolta fra la mezzanotte e l'alba. I carabinieri avevano appreso da informatori (la popolazione, odiando il Roberto, ha sempre collaborato con la Benemerita) che il «mostro» si aggirava nella località Vallone, dov'era solito passare tra i valichi dei monti Cervialto e Polveracchio, attraverso i tratturi seguiti dalle mandrie durante le trasmigrazioni periodiche d'inverno e di primavera. Duecento militi hanno circondato nel più assoluto silenzio l'ampia zona bloccando viottoli, guadi e sentieri. Gli uomini erano frazionati in pattuglie per non dare nell'occhio ed evitare che qualche voce giungesse al bandito. Alle 2,30 la morsa è scattata.

Ferdinando Roberto, sul cui capo pendeva una taglia di un milione di lire istituita nel giugno scorso dal ministero degli Interni, [illegible] da alcuni giorni nel rifugio dove è stato scoperto, poco lontano dal cascinale dove abita la figlia Luigia di 32 anni, sposata con due figli.

All'arrivo sul posto delle pattuglie dei carabinieri guidate da tre ufficiali — il magg. De Sena, comandante il Gruppo di Avellino, il cap. Correale, comandante la compagnia di S. Angelo dei Lombardi e il ten. Di Donna, comandante la tenenza di Montella — sulla zona imperversava una tempesta di pioggia e [illegible].

La località è stata illuminata a giorno con alcuni razzi. La figlia del Roberto, accortasi dell'arrivo dei carabinieri, si è svegliata e ha suonato, dopo aver acceso un lume, un campanello per mettere in guardia il padre. All'avvicinarsi al cascinale dei carabinieri con i mitra puntati, Luigia Roberto è andata incontro ad essi cercando di distrarli. Ha detto che non vedeva il padre da diverso tempo ed ha pregato i carabinieri di allontanarsi per non svegliare i suoi due figli.

I carabinieri non hanno creduto alle parole della donna ed hanno proseguito nella operazione. Entrati nel cascinale, composto da un vano al pianterreno e da un altro al primo piano, lo hanno ispezionato minuziosamente. Il cap. Correale ed il ten. Di Donna, accompagnati da alcuni carabinieri (gli altri avevano circondato la zona) sono poi entrati nel pagliaio: qui un cumulo di paglia ha destato i loro sospetti. Con la canna del mitra, la paglia è stata rimossa ed è stato a questo punto che il bandito è stato scoperto: non ha avuto il tempo di impugnare il mitra su cui poggiava il capo. Dopo qualche istante nel pagliaio si è udita una detonazione.

Il ricercato, vistasi [illegible] preclusa ogni possibilità di fuga si è sparato un colpo alla tempia destra con la sua pistola «Colt» cal. 12. Estratto sanguinante dalla paglia, Roberto è stato portato a braccio fuori del pagliaio. Sempre a braccio, i carabinieri, dopo aver attraversato il torrente Carmine in piena, lo hanno trasportato in un viottolo dove sostava una camionetta dei carabinieri. Con l'automezzo il bandito è stato portato ad Avellino e ricoverato all'ospedale civile. Qui vane sono riuscite le cure dei sanitari per salvarlo. La pallottola gli ha attraversato la [illegible] uscendo dalla tempia sinistra. Il Roberto aveva con sè soltanto la pistola con la quale si è ucciso. Nella panciera custodiva numerosi caricatori.

La versione ufficiale sulla fine di Ferdinando Roberto presenta parecchie ombre e numerosi interrogativi, analoghi a quelli prospettati al tempo della morte del bandito Giuliano. Ma una cosa conta, ed è l'essenziale: il respiro di sollievo delle popolazioni che, attraverso l'opera lodevolissima e tenace dei carabinieri, sono state liberate da un incubo. Ferdinando Roberto, «il mostro dell'Irpinia» è scomparso. Il resto è solo un dettaglio.

Come abbiamo detto sul capo di Ferdinando Roberto, vera belva umana, il ministero degli Interni aveva posto la taglia di un milione «in favore di quei privati che, fornendo utili notizie o in qualsiasi altro modo» ne avessero fatto conseguire la cattura. Poiché dalla riscossione della taglia sono esclusi, per ovvi motivi, i non privati, cioè i carabinieri e gli agenti di P.S., nessuno intascherà ora la somma.

Il Roberto, secondo il manifesto della Direzione generale di P.S., era «responsabile di quattro omicidi e di una rapina». In realtà, gli ultimi suoi crimini, dei quali, mancando le conclusioni ufficiali della magistratura, il ministero degli Interni non poteva ancora tener conto, avevano fortemente elevato il debito del delinquente verso la giustizia. Infatti il Roberto aveva sicuramente ucciso il commerciante Antonio Cantarella (inizio del '61) e nello stesso periodo un giovane contadino, Antonio Pastore.

Questo secondo delitto accadde per caso. Il Roberto, fuggendo, si era [illegible] in un pagliaio a Montemarano. Il Pastore, udendo le galline che starnazzavano e credendo si trattasse di ladri di pollame, uscì impugnando un fucile da caccia. Ma il Roberto, in agguato nel buio, lo vide e sparò per primo. Il terzo morto, per mano del Roberto, fu un pecoraio, Andrea Caruso di 22 anni. La [illegible] salì a sei con la strage, avvenuta l'11 maggio del '62, in contrada La Macchia, di una sposa, Teresa Nigro, [illegible] insieme alle sue due bambine, Pasqualina e Maria, di 12 anni la prima e di 9 l'altra.

Teresa Nigro era sposata a un contadino, Soccorso, in quel periodo emigrato in Svizzera. Si dovette a un puro caso se le vittime furono solo tre e non di più. Infatti i figlioli di Soccorso e Teresa Nigro erano sette, ma cinque di essi si trovavano fuori casa. Se li avesse trovati il Roberto avrebbe fatto fare a tutti e sette la identica fine. Il motivo della strage fu la vendetta. Infatti la moglie dell'emigrato, avendo assistito da lontano molti anni prima ad uno degli omicidi del Roberto (quello del Cantarella) lo disse a un nipote del marito, Giuseppe (pure di cognome «Nigro») e questi testimoniò in istruttoria, dando quindi al magistrato la prova certa per incriminare il «mostro».

Il Roberto era poi ritenuto responsabile di altri tre omicidi verificatisi recentemente intorno a Montella: quelli dei pastori Tullio Pasquale Marano e Annibale Carbone e del contadino Mario Carbone, parente di Annibale Carbone.

Per comprendere l'estrema pericolosità del Roberto occorre ricordare che egli, detenuto nelle carceri di Sant'Angelo dei Lombardi, riuscì a fuggire il 21 marzo del '46, insieme al compagno Giovanni Masullo, facendo un foro e calandosi con una corda.

Passavano nove mesi prima di catturarlo nell'Alta Irpinia. Successivamente, all'inizio del settembre '51, il Roberto evase dal carcere giudiziario di Avellino insieme ad altri due condannati, Giorgio De Vito da Pianura (Napoli) e Andrea Vigilloglia da Melfi (Potenza).

Il De Vito fu arrestato a Napoli mentre stava su di un filobus del Vomero. Ci sono voluti quindici mesi da quella seconda fuga, invece, perchè si ponesse la parola «fine» alla terrificante vicenda di un bandito la cui [illegible] esistenza poneva in pericolo quanti se lo fossero eventualmente trovato di fronte. In questo caso il Roberto non perdonava.

Era stato accertato che a facilitare la lunga latitanza del Roberto vi fu la mano della moglie di Andrea Vigilloglia, Rosalia, parente di un altro temibilissimo bandito, Vito Nardiello, «il lupo», anch'egli fuggito il 7 maggio 1951 dal carcere di Avellino insieme al macellaio bolognese Pietro Salomone e il pastore Giuseppe Polimeni da Cattolica (Reggio Calabria). Il Salomone e il Polimeni sono stati ripresi da tempo. Vito Nardiello, invece, già nominato «generale» nelle brigate del Maresciallo Tito (dopo l'8 settembre e lo sfasciarsi del nostro esercito egli partecipò alla guerra partigiana in Jugoslavia) è sempre in libertà, pur sapendosi perfettamente che si nasconde nel Bosco del Re, a Volturara Irpina, paese a brevissima distanza da Cassano.

Crescenzo Guarino

Ferdinando Roberto scompare dalla scena dopo le sue imprese delittuose nella zona dell'Irpinia (Telef.)

Non vuole tentare l'intervento sulla bimba

Il solo chirurgo sovietico professor Vladimir Demikhov

Lo scienziato russo Demikhov, che è riuscito a trapiantare il cuore in un cane, rifiuta di ripetere l'esperimento su una bimba danese condannata a morire

(In V pag. un nostro servizio da Mosca)

La seduta di stamane al congresso comunista

Il delegato cinese contrattacca ritorcendo le aspre accuse di Togliatti

Un silenzio impressionante ha accolto le conclusioni di Chao-Yi-Ming

Roma, martedì sera.

Nella seduta di stamane al congresso del pci, dopo alcuni interventi minori, si è avuto il discorso del sen. Terracini che prendendo lo spunto dalle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Lombardi, per il psi, ha dedicato il suo intervento soprattutto ai socialisti, criticandone l'operato.

Subito dopo ha preso la parola il capo della delegazione cinese Chao-Yi-Ming, le cui dichiarazioni erano attese con enorme interesse dopo le pesanti accuse mosse domenica da Togliatti ai [illegible] cinesi e albanesi.

Difesa del principio staliniista dell'aumento dei nemici durante il corso dell'edificazione del socialismo; difesa della strategia delle «due eventualità» (linea pacifica e guerra armata); attacco alla «cricca di Tito»; difesa del partito operaio e della repubblica popolare albanese; aspra critica delle posizioni di «alcuni compagni del pci»: queste sono state le linee fondamentali svolte da Chao-Yi-Ming, nel gelido silenzio e nell'evidente imbarazzo dell'assemblea comunista.

Premessi gli «auguri calorosi» e i «saluti cordiali» alla classe operaia e al popolo italiano, e subito chiarito che di questa classe e di questo popolo i cinesi hanno apprezzato, particolarmente per il passato, la lotta «con le armi alla mano» e i grandi scioperi di quest'anno, il delegato cinese ha dipinto innanzitutto un quadro catastrofico della situazione internazionale, divisa tra l'avanzata del socialismo in Asia, in Africa, nell'America Latina e la «violenza sanguinaria» e la «pirateria» dell'«imperialismo americano e dei suoi lacchè».

«La storia ci insegna — ha detto il cinese — che tutte le forze reazionarie sul punto di morire hanno un ultimo sussulto»: così gli Stati Uniti «che hanno i giorni contati» (brusio in sala), stanno commettendo «flagranti crimini ed ogni sorta di misfatti». «Più scaltra ed avventurosa, sotto la maschera della pace è la loro politica di armamento e di ricatto nucleare» e più chiaro si mostra il loro «volto malvagio di gendarme internazionale e di roccaforte della reazione».

«La natura dell'imperialismo — ha detto Chao-Yi-Ming rispondendo direttamente a Togliatti — non cambierà affatto anche se i rapporti di forza nel mondo sono mutati»; perciò, l'unico modo serio per impedire lo scoppio della guerra mondiale è quello di rispondere «colpo per colpo». Soprattutto oggi che il sistema capitalistico si presenta in fase di ulteriore decadimento e di disgregazione e che gli Stati Uniti vedono indebolita la loro posizione e la loro stessa egemonia in seno al blocco capitalista. Bisogna pertanto appoggiare, e questa è la linea costante («la linea generale») della Cina comunista, la rivoluzione democratica e nazionale che avanza in Asia, in Africa, tra i 200 milioni di uomini dell'America Latina, cioè in tutte quelle zone del [illegible] che l'imperialismo considerava «zona [illegible] strategica» e che invece sono diventate oggi «il fronte della lotta».

E' vero — ha ammesso Chao-Yi-Ming — che occorre conciliare la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta delle situazioni nei diversi tempi e nei diversi Paesi, ma «la via storica comune non può che essere sempre rappresentata dalla rivoluzione proletaria e dalla dittatura del proletariato», come del resto è stato riconosciuto da tutti i partiti comunisti del mondo, compreso il partito comunista italiano, nelle dichiarazioni internazionali firmate a Mosca nel 1957 e nel 1960.

Ed è ancora nello spirito e nella lettera della dichiarazione degli 81 partiti della Conferenza di Mosca del 1960 — ha proseguito Chao-Yi-Ming, ritorcendo contro Togliatti la accusa di mancanza di fedeltà a quella dichiarazione — che è stata formulata, in maniera netta ed esplicita, la condanna ai «moderni revisionisti della cricca di Tito», quella cricca di Tito che ha fatto perdere alla Jugoslavia le sue conquiste rivoluzionarie, che ha permesso la restaurazione del capitalismo in Jugoslavia, che ha introdotto la disgrega-

(Continua in 13ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

Le condizioni del Papa entrato in convalescenza

L'«Osservatore Romano» annuncia che «si avvia a completo ristabilimento», ma permane qualche dubbio sull'entità del male

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Giovanni XXIII «si avvia a completo ristabilimento», ha scritto ieri sera l'«Osservatore Romano» e si tratta dell'unica comunicazione in qualche modo ufficiale delle ultime quarantotto ore. In Vaticano l'atmosfera è naturalmente più distesa, ma sarebbe errato parlare di completo ottimismo. Il dubbio sull'entità del male manifestatosi nell'organismo del Papa persiste. Tutti si augurano che Giovanni XXIII possa riaversi gradualmente e già si dà per certa la ripresa delle udienze private speciali e pubbliche per l'inizio della settimana ventura. Per qualche tempo Giovanni XXIII rinuncerà alle sue uscite dal Vaticano? Nel prossimo futuro, si dice, i professori Gasbarrini, Valdoni e Mazzoni continueranno a pretendere da Giovanni XXIII che non si allontani dalla sua residenza per evitare strapazzi che potrebbero facilmente provocare ricadute.

Il Papa in questi giorni si reca spesso nella cappellina privata del suo appartamento, si trattiene anche a lungo alla scrivania del suo studio e questa mattina ha seguito, come già ieri, i lavori conciliari attraverso lo speciale apparecchio televisivo installato nella sua camera.

Forse la malattia dei giorni scorsi ha avuto la conseguenza di togliere definitivamente dal numero delle cose possibili un viaggio di Giovanni XXIII al ricostruito monastero benedettino di Montecassino e al Santuario di Pompei. Si vuole che esso fosse stato stabilito nel più stretto segreto e fissato per la fine di novembre o per i primi di dicembre. Come aveva aperto il Concilio con il viaggio al Santuario di Loreto, [illegible] il Papa — si sostiene in ambienti autorevoli — aveva in animo di concludere la prima tornata del Concilio stesso con un viaggio al Santuario di Pompei.

Il Papa sarà presente, sia pure soltanto per una parte, alla cerimonia dell'otto prossimo, per la chiusura della prima tornata del Concilio Vaticano II.

Nessuno lo mette in dubbio, salvo le decisioni in contrario che potesse prendere all'ultimo istante il prof. Gasbarrini, il quale tornerà in Vaticano nel tardo pomeriggio di venerdì per sottoporre Giovanni XXIII ad una visita definitiva: il risultato di questa dirà irrevocabilmente se il Papa potrà o non potrà prendere parte alle due cerimonie.

Gli ambienti vaticani non escludono, come estrema ipotesi, anche quella di una proibizione [illegible] in extremis, oggi imprevedibile. Le cerimonie avrebbero, però, egualmente luogo. Per la prima, il Pontefice verrebbe sostituito da un cardinale appositamente delegato e munito di facoltà straordinarie; per la seconda, invece, non potrebbe ricorrersi a un ripiego del genere. Il rito della canonizzazione è tale, infatti, da essere attribuito esclusivamente al Papa, del quale impegna direttamente l'infallibilità ed il magistero nella sua pienezza.

Filippo Pucci

Inchiesta sulle giovani generazioni

Le ragazze e la moda

Hanno la possibilità di essere eleganti in qualsiasi ora e in qualsiasi occasione, dai banchi della scuola al primo ballo di «debuttante» - Ma quante seguono la moda adatta alla loro età? Poche: in genere quelle sorvegliate da madri di buon senso che sanno imporre alle loro figlie una giusta graduale evoluzione del vestito, del cappello e della pettinatura, e una dosatura rigorosa dei prodotti di bellezza

Il nostro secolo, con le sue conquiste sociali, tecniche, economiche e culturali, con la sua evoluzione verso un benessere generale, ha portato grossi vantaggi alle ragazze, come abbiamo già visto. Uno dei più grossi è l'evoluzione della moda. Una volta il privilegio dell'eleganza, del fasto nell'abito, erano riservati alle classi aristocratiche, e dell'alta borghesia e dell'alta finanza; una volta la moda era una questione di corte e le regine, oppure le loro dirette rivali, le favorite, lanciavano la foggia di vestire. Ancora oggi si parla di colletti alla Maria de' Medici o alla Maria Stuarda, di stoffe con disegno Pompadour, di fichus alla Maria Antonietta. Soltanto nel secolo scorso — passata la Rivoluzione francese — le ragazze ebbero, con tante altre piccolissime libertà, quella di vestirsi seguendo le regole della moda a qualsiasi classe appartenessero. Ma la moda non era creata per loro. E come nelle epoche precedenti si erano visti bambini goffamente vestiti alla maniera dei grandi e giovanette che erano la copia in miniatura delle loro madri, così si videro ragazze dai sedici ai diciotto anni infagottate in lunghe gonne, sepolte sotto immensi cappelli, costrette nei busti, ai rigidi colletti alti, ai guanti a tutte le ore: una moda, insomma, che non era certo adatta alla giovinezza, a visi e a corpi che avevano bisogno di scioltezza, di semplicità, di naturalezza.

Il primo gesto di ribellione partì, si può dire, dal taglio dei capelli detto «à la garçonne». Da allora la moda non ha fatto altro che conquistare posizioni per dare alle ragazze una linea, un taglio, dei colori adatti alla loro età. Oggi la vittoria è completa. Come vi è la moda per gli adulti, vi è la moda per le ragazze. E' una moda che mette in risalto la loro qualità e la loro giovinezza, mantenendosi semplice, sobria, signorile.

Non starò a descrivere quanto i settimanali in rotocalco illustrano, con dovizia di firme, quei vestiti disinvolti, di ottimo taglio, di belle stoffe, che consentono alle nostre ragazze d'essere eleganti in qualsiasi ora del giorno, in qualsiasi occasione, dai banchi della scuola al primo ballo di «debuttante». Dirò soltanto che la moda delle «teen agers» è una delle riuscite dei nostri tempi perché ha liberato i corpi giovani di tutto quanto era ingombrante, ampolloso, compassato e per nulla bello da vedere.

Ma quante ragazze seguono la moda adatta alla loro età? Poche, quelle rigorosamente sorvegliate da madri severe e di buon senso, quelle delle classi dove l'educazione impone come regola una evoluzione graduale del vestito, del cappello, della pettinatura. Se le ragazze non sono sorvegliate, se hanno madri che davanti a una stravaganza o una audacia di vestire non facciano la voce grossa e non «proibiscano», la prima cosa che fanno è quella di vestirsi scimmiottando le adulte o le attrici. E allora si assiste a spettacoli che ogni giorno, specie nelle città, offendono gli occhi: ragazze con teste monumentali dai capelli cotonati e trasandati, coi tirabaci come una Carmen di periferia, con frangette che divorano gli occhi; ragazze dalle gonne cortissime troppo larghe o troppo smilze; ragazze dai tacchi altissimi ad ogni ora del giorno e per qualunque occasione, anche se vanno a fare la spesa al supermarket. Allora si vedono, d'estate, ragazze scollatissime, dai vestiti cuciti sul corpo in modo da metterne in evidenza le forme; allora si vedono, al mare, ragazze che il bikini denuda fino a lasciare libera quella parte segreta — e quasi mai bella poiché è una lacerazione e una cicatrice — che il pudore e il rispetto dell'atto misterioso della nascita dovrebbero, istintivamente, fare tenere coperta a tutte: parlo dell'ombelico.

La moda, inoltre, ha diffuso a quasi tutte le donne il maquillage. E' giusto che sia così. La cosmesi moderna è progredita, tanto da permettere alla donna di sorvegliare e curare la propria epidermide in modo da allontanare l'età dell'invecchiamento; i prodotti di bellezza moderni sono così elaborati, così raffinati, da fare sì che ogni donna possa migliorare se stessa scegliendo quelli che le sono adatti. E' una delle conquiste di cui dobbiamo essere soddisfatti, poiché la donna, specie la donna che lavora, deve essere gradevole da guardare in qualsiasi ora del giorno, visto che sta a contatto del pubblico nei negozi, negli uffici. La donna, oggi più che mai, deve dare di sé uno spettacolo riconfortante, corroborante, misurato dal buon gusto e dall'educazione anche nell'abito.

La ragazza non ha che da scegliere, tra i tanti prodotti ottimi che sono sul mercato, quello che protegge l'epidermide del viso, ammorbidisce le labbra, conserva lustri e sani gli occhi; la ragazza, come la donna, deve dare al proprio viso le cure necessarie e utili.

Ma quante ragazze curano il proprio viso con la misura necessaria? Poche, quelle poche sorvegliate da madri severe e di buon senso, quelle delle classi dove l'educazione impone come regola la dosatura rigorosa dei prodotti di bellezza. Le altre fanno orgie, addirittura, di rossetti, di ombretti, di cipria, di sottocipria, di «fondi di tinta» (per adoperare un termine tradotto male poiché *fond de teint*, da cui deriva, significa, e giustamente, fondo d'epidermide o di carnagione), di rimmel, di matite nere, marrone, blu. Dalle orgie di cattivi prodotti di bellezza, poiché quelli buoni sono cari, col risultato — a lunga scadenza, ahimè, ragione per cui insistono nel truccarsi — di rovinare la pelle, invece di curarla.

E così vediamo in giro ragazze che spesso sono dei mascheroni. Ragazze dal viso color ocra e dalle labbra leggermente marrone (il trucco «en brun», che belle parole!); ragazze dal viso esangue e dalle labbra color foglia di girasole (il trucco «international look», che raffinatezza!), ragazze pallide pallide con gli occhi sottolineati da lunghe strisce nere (il trucco alla Cleopatra, che gusto è le page?). Eh, sì, sono molto brave le nostre ragazze nel «farsi il viso», così brave che riescono ad alterare quello che madre natura ha dato loro. Alterano il loro vero viso e si invecchiano. Ma è difficile fare capire alle ragazze dai quindici ai diciotto anni che su un viso fresco, senza una ruga, con l'occhio natante in quell'umore lustro e risplendente che è particolare all'occhio giovane, e solo all'occhio giovane, con la bocca che ha una soavità adorabile, se rimane puramente disegnata e pulita, che il trucco è una deformazione. Esse credono di abbellirsi usando chili di artifici; esse, soprattutto, credono di ornarsi. Cedono, in questo, a un imperativo che non sanno controllare e che lo stesso capisco solo in parte.

Ho pensato spesso alla cieca obbedienza della donna, dai quindici ai sessant'anni, alla moda. Da secoli la donna sopporta torture fisiche pur di essere vestita e truccata come vuole la moda. E non ha senso critico, non ha autocritica, accetta tutto. E non si è mai ribellata. Neanche nelle epoche di sovvertimenti sociali, la donna ha rinunciato a vestirsi bene. Durante la Rivoluzione francese, mentre la ghigliottina lavorava e il sangue umano scorreva a rivoli, non dimenticò la moda e, per essere libera come volevano i tempi, abolì busto, camicia, scarpe e andò seminuda sotto mussole leggere, coi piedi calzati di coturni, il seno al vento.

Perché? Mi chiedo. Perché questo bisogno eterno d'essere sempre ornata e innaturale? Non so rispondermi che in questo modo: la donna, quest'essere pratico, radicato nella terra, che non ha voli ideali, cerca sempre di fuggire se stessa. Per fuggire se stessa, si traveste. L'abito la nasconde, la fa essere quale immagina, quale desidera essere. La natura di cui è impastata la porta a volere essere un elemento della natura, albero, onda, uccello, fiore, volpe o cicala.

E i materiali della moda l'aiutano a nascondersi, a diventare quale vorrebbe essere. I veli, i pizzi, le piume, le stoffe di colori iridati, d'oro, d'argento, le mille palpitazioni dei vetri colorati, delle paillettes, dei jais, dei ricami sontuosi, i tulli, i fiori finti, i fiocchi, i nastri, le gale, le garze, i velluti, i taffetas, tutto quello che forma il materiale colorato, lucente, magico quasi, della moda, servono a travestirla. Sotto un dato cappello di piume si sente il colibrì della savana, sotto una cappa di pelliccia si sente ermellino e lontra, con una stoffa verde e lustra si sente prato, sotto veli diafani si sente farfalla... Si potrebbero citare all'infinito i mille modi con cui la donna, attraverso l'abito, fugge alla sua natura pratica e prosaica. La moda, insomma, è la sua fantasia, la sua fantasticheria, la sua evasione anche. E' come un succedaneo del sogno, poiché, diventata adulta, occupata di cose dure e pratiche, quali la famiglia, l'uomo, il lavoro, la casa, non osa più abbandonarsi al sogno. Negli abiti ella si sente fiammante, leggera, forse anche libera. Ecco perché, io credo, anche se si guarda nello specchio non si vede quale è, ma quale desidera essere; ecco perché, io credo, qualsiasi donna indossa vestiti che non le si addicono e si creda più bella di ciò che è.

Queste sono sofisticherie, mi si dirà. Solo in parte; a riprova di quanto ho detto, porto un esempio: la donna che ha vera fantasia, ed è quasi sempre la donna poeta, la donna pittore, la donna artista, insomma, non tiene per nulla all'abito: la sua fantasia la veste.

Ma... e le ragazze? Le ragazze più delle donne adulte cedono al travestimento. Non ancora accasciate dalle delusioni, cercano il travestimento che inorridisce le donne adulte, il travestimento collettivo, frutto di inesperienza: ed ecco le ragazze in *blue-jeans*, le ragazze in *blouson noir*, le ragazze con la coda di cavallo, le ragazze col maglione da ciclista, le ragazze coi pantaloni da corsaro. Travestimento, fuga da se stesse, sempre, ma su un motivo meno impegnativo perché è collettivo e porta a fuggire insieme a tutte le giovani, a tutti i giovani vestiti allo stesso modo...

Marise Ferro

VENTI ANNI FA SI E' APERTA L'ERA ATOMICA

Dal minuscolo isotopo radioattivo verrà la vittoria sulla "grande fame„

Fra gli impieghi dell'energia a scopi pacifici hanno ottenuto ottimi risultati i «campi gamma» in cui piante di ogni specie vengono «innaffiate» di radiazioni che stimolano e accelerano le mutazioni positive - Come si è vinta in intere regioni degli Stati Uniti la «mosca trivellatrice», una peste per l'agricoltura

Ricorre in questi giorni il ventesimo anniversario dell'entrata in funzione della prima «pila atomica» allestita a Chicago, durante la guerra, dal gruppo di scienziati raccolti intorno a Enrico Fermi. L'eccezionale impresa, annunciata al mondo il 2 dicembre 1942 con queste parole: «Il navigatore italiano è arrivato al nuovo mondo», aprì l'era atomica in cui stiamo vivendo e di cui possiamo soltanto immaginare i futuri sviluppi. In una serie di articoli il prof. Severi illustra le applicazioni dell'energia nucleare a scopi pacifici, dopo avere ricordato, in un precedente articolo, come Enrico Fermi e i suoi collaboratori fossero arrivati alla grande scoperta destinata a sconvolgere la storia dell'umanità, nel bene come nel male.

Nei pressi di New York e precisamente a Brookhaven, sorge uno strano giardino, curato e coltivato da strani giardinieri, che usano strani innaffiatoi. Questo giardino si chiama «campo gamma», ed è il Laboratorio Nazionale della Commissione Americana per l'Energia Atomica. Al centro c'è una sorgente di cobalto radioattivo, e tutto intorno sono disposti pomodori, frumento, patate, garofani, mele, uva, piante ornamentali, e perfino alberi e pini: insomma un campionario delle specie vegetali esistenti sulla terra e maggiormente utili all'uomo, sicché il «campo» può essere paragonato (diluvio a parte) a una moderna arca di Noè per l'uso esclusivo di alberi, frutti e fiori.

Perché è stato creato il «campo gamma» di Brookhaven? Perché costituisce una delle più strabilianti applicazioni di pace dell'energia atomica? Vediamo di spiegarlo: in natura, è raro che le piante presentino col tempo variazioni «positive» dei loro caratteri, cioè variazioni dalla norma, utilizzabili a fini pratici; ma tali mutazioni «positive» possono essere provocate artificialmente, irradiandole (saremmo tentati di scrivere «innaffiandole») con radiazioni atomiche. Fra queste mutazioni artificiali, o «indotte», e quelle naturali non v'è alcuna differenza, ed tanto meno esiste il pericolo che la pianta mutata artificialmente diventi radioattiva, con tutti i paurosi rischi che la cosa comporterebbe. Il fatto è che, mediante l'energia atomica, la natura viene per così dire stimolata, costretta a far più presto, a vincere la sua «naturale» pigrizia. Insomma, grazie all'energia atomica, gli agricoltori, invece di coltivare pazientemente per stagioni e stagioni le piante per così dire sperimentali, in attesa che si presenti in qualcuna di esse (caso assai raro) una mutazione positiva, le «innaffiano» di radiazioni, sicuri che, in tal modo, le mutazioni si presenteranno presto e in buon numero.

Ma non è soltanto nel «campo gamma» del Laboratorio Nazionale di Brookhaven che si sottopongono i vegetali a trattamento atomico: per esempio i semi di una pianta possono essere introdotti direttamente in un «reattore nucleare» (cioè in uno di quegli apparecchi che derivano dalla «pila» di Fermi) per esporli a bombardamento neutronico; oppure si possono usare sorgenti portatili di radioattività, che stanno ai «reattori nucleari» come le radioline a transistori stanno alle grosse radio di casa, per agire direttamente sulle piante nei campi. Si è visto, ad esempio, che una irradiazione di elettroni sul frumento, eseguita nel periodo che precede la maturazione dei semi, può dare ottimi risultati; per ottenere delle eccellenti varietà di mele, è bastato disporre tempestivamente nei frutteti delle sorgenti portatili di «raggi gamma».

Altri esempi di quanto si è già ottenuto in agricoltura con l'uso dell'energia atomica (e, si badi bene, a prezzi relativamente bassi) sono: una varietà di avena che ha dato un raccolto più abbondante di quelli normali ed è risultata resistentissima alla cosiddetta «ruggine dello stelo»; un frumento che resiste meravigliosamente bene alla «macchia del fogliame»; una varietà di pistacchio che dà un raccolto superiore del trenta per cento a quello delle varietà naturali.

Ma è tempo ora di parlare degli «isotopi radioattivi» che si sono rivelati preziosi tanto in agricoltura quanto nell'industria, dove vengono indicati col nome di «traccianti», perché il loro cammino all'interno di una pianta o di un pezzo meccanico può essere seguito come si seguono le traiettorie dei proiettili traccianti. «Il contributo degli isotopi radioattivi all'agricoltura e all'aumento della produzione alimentare — si legge in una recente relazione della Fao, l'organizzazione internazionale incaricata di preparare le armi per vincere la «grande fame» che minaccia le future generazioni — «pur essendo indiretto ha nondimeno immense possibilità». Queste possibilità sono grandi, diciamolo subito, anche nel campo della lotta agli insetti nocivi che arrecano ogni anno enormi danni all'agricoltura; si pensi che nei soli Stati Uniti e per un solo anno questi danni sono stati pari a 2000 miliardi di lire!

La più clamorosa vittoria ottenuta mediante l'arma atomica nella lotta contro gl'insetti nocivi è quella che ha portato alla scomparsa da intere regioni della «mosca trivellatrice», vera peste del bestiame; esponendo le larve di tale mosca a radiazioni «gamma», si sono ottenuti degli adulti sterili, sicché nel giro di poche generazioni il micidiale insetto è scomparso quasi del tutto. Lo stesso metodo, usato con la «mosca trivellatrice», è già in via di applicazione contro il «punteruolo del cotone» e la «farfalla della canna da zucchero».

Tuttavia è contro la «grande fame» che si appuntano le armi degli scienziati atomici: debellare gli insetti che insidiano i prodotti e il bestiame è senz'altro un obiettivo di prim'ordine, ma il problema fondamentale resta pur sempre quello di aumentare i prodotti della terra, in altre parole d'intensificare e migliorare i raccolti, estendendo nel contempo le aree coltivabili. Ebbene, anche in questo settore dell'agricoltura, l'uso degli isotopi radioattivi ha già dato risultati sorprendenti, permettendo di produrre varietà agricole di rendimento superiore e più facili da raccogliere; additando criteri più appropriati per l'uso dei fertilizzanti; scoprendo nuove diete additive grazie alle quali il bestiame da allevamento può produrre più carne, più uova, più latte, pur usando la stessa quantità e qualità di foraggi. E dunque la nuova prospettiva che l'impiego pacifico dell'energia atomica ha aperto all'agricoltura, sono non solamente incoraggianti ma addirittura miracolose, sicché non è azzardato affermare che presto o tardi il cavaliere della «grande fame», che è forse il più terribile fra i quattro cavalieri dell'Apocalisse, sarà volto in fuga.

Gilberto Severi

In un sotterraneo di New York

La signora Karuna Jain, di 17 anni, uccisa e tagliata a pezzi dal marito (Telef.)

ORRIBILE CRIMINE DI UNO STUDENTE INDIANO A NEW YORK

Squarta la moglie e ne getta la testa dicendo che è un'usanza del suo paese

La sposa uccisa aveva 17 anni; è stata trovata a pezzi nel frigorifero - Suo marito ha 25 anni - Sostiene che la giovane, in attesa di un bimbo, è morta di cause naturali - Ne gettò il capo nell'East River, chiuso in una borsa

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

La polizia di New York sta conducendo indagini in merito alla misteriosa morte di una giovane donna il cui cadavere sezionato è stato rinvenuto l'altra sera nel frigorifero del suo appartamento. Il marito della donna, lo studente indiano Ramish Jain di venticinque anni, è stato arrestato.

Egli ha confessato agli agenti di avere sezionato la salma della giovane moglie e di averne introdotto le varie parti nel frigorifero di casa, ma continua a sostenere di avere compiuto la macabra impresa dopo che la donna era deceduta per cause naturali e di averlo fatto seguendo un rituale indiano. Il cadavere fatto a pezzi della giovane donna, la diciassettenne Karuna Jain, è stato trovato dai proprietari dell'appartamento affittato allo studente indiano, i coniugi Frank e Antoinette Toteda.

Questi, che da alcuni giorni avvertivano un insopportabile fetore provenire dal seminterrato della casa, decidevano di accertarne la causa. Entrati nel sotterraneo, in cui sono sistemati la lavanderia e il frigorifero dell'alloggio, i Toteda notavano macchie di sangue disseccato intorno al portello dell'elettrodomestico. Essi avvertivano la polizia che provvedeva ad aprire il frigorifero.

Agli occhi esterrefatti dei presenti appariva il corpo sezionato e privo del capo di una giovane donna in stato di avanzata decomposizione. Gli agenti «fermavano» il Jain per interrogarlo. L'indiano dichiarava che il cadavere era quello di sua moglie, deceduta per cause naturali.

Il Jain, uno studente venuto negli Stati Uniti nel luglio dello scorso anno usufruendo di un programma di scambio con studenti americani, ha narrato alla polizia di strane usanze seguite nel suo paese alle quali avrebbe tenuto fede sezionando il cadavere della propria moglie. Egli ha affermato che la giovane donna, che attendeva un bambino per questo mese, si era ammalata ed è deceduta il ventinove novembre scorso. Richiesto di precisare perché mancasse il capo fra i miseri resti, il Jain ha affermato che, appunto per seguire una tradizione indiana, egli lo ha deposto nelle acque della baia di New York.

Lo studente indiano Ramish Jain, di 25 anni (Telef.)

In un primo tempo, tuttavia, il Jain aveva dichiarato che il cadavere apparteneva alla vittima di un incidente del traffico che egli aveva portato a casa per i propri studi. Non essendo però in grado di rispondere alle precise domande degli agenti, lo studente finiva per confessare che la salma era di sua moglie, sposata due anni fa nella loro città natale di Kota, in India.

Il Jain ha affermato quindi che la giovane donna in attesa di un figlio per la fine di questo mese, soffriva di nausee a causa del suo stato. Il disturbo si era fatto più accentuato nella seconda metà di novembre. Il ventinove del mese scorso, rientrando dalle lezioni, egli rinveniva la giovane morta nel letto.

Lo studente ha dichiarato di avere allora sezionato la salma, di avere avvolto le sue parti in fogli di giornale e di averle portate nel frigorifero. Egli ha tenuto invece la testa che ha portato la sera stessa, chiusa in una borsa, fino al ponte Da Verrazzano, che unisce il sobborgo di Manhattan a quello di Brooklyn. Raggiunta tale località con la ferrovia sotterranea, il Jain ha attraversato il ponte ed è sceso lungo l'East River, sulla riva di Brooklyn, dove ha gettato in acqua la borsa col suo contenuto.

Lo studente ha spiegato agli agenti che l'atto di gettare il capo spiccato dal busto in «acqua corrente» costituisce, secondo la tradizione indiana, un'alternativa alla principale usanza del suo paese secondo cui la salma di una persona deve essere cremata.

Nella narrazione del Jain, che se anche rispondesse a verità, porterebbe ugualmente alla sua incriminazione per gravi reati, vi sono alcuni punti oscuri, che la polizia sta cercando di chiarire. Innanzitutto vi è il fatto che lo studente ha dichiarato in un primo tempo che il cadavere era di una persona deceduta in una sciagura stradale e che soltanto in un secondo tempo ha ammesso trattarsi della salma della moglie. Inoltre, il fatto che abbia asportato e fatto sparire la testa del cadavere gettandola nel fiume sembra avvalorare l'ipotesi che lo studente tentasse di impedire l'identificazione della salma.

Naturalmente, il sezionamento del cadavere e il suo occultamento nel frigorifero non ha convinto la polizia che si tratti di una usanza indiana. L'interrogatorio del Jain, tuttora in stato di arresto, continuerà nei prossimi giorni per chiarire fino in fondo il movente dell'orrendo delitto.

n. s.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, quadrato a Mercurio. Errori di valutazione, scatti fuori proposito. Sappiatevi controllare e restate sui binari della logica. Stanchezza nervosa alla quale bisogna porre rimedio energico e rapido. Svagatevi e se possibile, fate un viaggio. Collaborate con i tipi nati sotto l'Acquario. Bilancia e Toro, i sogni saranno menzogneri. Periodo nel quale bisognerà attendere gli eventi senza precipitazione.

Tipi: Bilancia, Capricorno e Pesci.

Bilancia - *Lavoro:* muovetevi, accettate le discussioni: ogni novità può significare battaglia vinta. I vantaggi saranno parecchi. *Vita affettiva:* vi troverete bene con la persona che si presenterà in serata. *Salute:* ricupero di energie, organismo riposato.

Capricorno - *Lavoro:* moderate la vostra immaginazione. Diplomazia e tattica devono essere le armi da usare per non rovesciare la partita a vostro danno. *Vita affettiva:* cambiando metodo vincerete sicuramente la permalosità di una persona che vi sta a cuore. Ore di intensa felicità. *Salute:* attenzione all'umido e ai locali chiusi. Munite le vie respiratorie.

Pesci - *Lavoro:* incremento favorevole al lavoro e ai guadagni immediati. Susciterete delle invidie e in conseguenza sarà bene parlare poco dei fatti vostri. *Vita affettiva:* cautela nella corrispondenza. Prima di prendere una seria decisione, pensateci. *Salute:* non preoccupatevi eccessivamente della salute, perché saprete rinnovare le energie.

Previsioni per l'Ariete: non occupatevi eccessivamente di chi vuol frenare il vostro entusiasmo. Negli affari è bene agire, sempre senza esitazioni. Toro: riceverete sincere lettere di amicizia. Presto vi daranno una prova di amore. Gemelli: crisi di nervi, incertezze, colpi di testa che turberanno momentaneamente l'equilibrio della vostra vita. Siate più cauti e ragionevoli. Cancro: aiutate una persona e non ve ne pentirete. Nel lavoro ci saranno sviluppi non indifferenti. Leone: circostanze mutevoli. Fortuna che giuoca a rimpiattino. Più tardi riuscirete a concretare. Vergine: nostalgia pericolosa. Travaglio che non porta frutto. Rimandate ad altra epoca le discussioni impegnative. Scorpione: vi fermerete a metà strada, ma ci sarà la persona amica che farà per voi il tratto più difficile. Sagittario: precauzioni che torneranno comode e utili per il futuro. I nemici saranno quattro ma rimarranno con un palmo di naso. Acquario: avrete la risposta prima del previsto. Dovrete celare il vostro pensiero.

Tommaso Palamidessi

Per ricordare Bontempelli
Il Premio Amici della domenica

Roma, martedì sera.

Si è riunito il comitato direttivo del nuovo premio letterario «Amici della domenica», istituito da Maria Bellonci per onorare la memoria di Massimo Bontempelli. Il comitato ha definito le modalità del premio, destinato ad un saggio critico o su tutta l'opera bontempelliana o su un suo aspetto particolare. Potranno concorrere critici e studiosi italiani che non abbiano oltrepassato i 35 anni.

La giuria è composta da Goffredo Bellonci, Carlo Bo, Emilio Cecchi, Giacomo Debenedetti, Enrico Falqui, Natalino Sapegno.

La moda

«Tailleur» a tre pezzi

In un guardaroba femminile per l'autunno e l'inverno, nessun capo di vestiario è forse più importante, dopo il mantello, del «tailleur» a tre pezzi. Si tratta di un insieme che oltre ad essere elegante, si presta a molteplici usi, soprattutto quando la giacca è più lunga del normale e può essere indossata con altre gonne o con aderenti abitini. E' inutile dire comunque che il massimo effetto di classicità si otterrà quando questo capo di vestiario verrà portato nella sua realizzazione originale, vale a dire con i tre pezzi strettamente combinati l'uno all'altro.

Per la corrente stagione questi «tailleurs» con giacca lunga si giovano di camicette che possono benissimo essere portate da sole con una semplice gonna. Queste «blouses» appariranno [illegible] modernė qualora siano tubolari e decisamente lunghe. Non si sottovaluti la importanza di essa: dalla scelta più o meno azzeccata di queste camicette dipenderanno l'eleganza dell'insieme e la possibilità di indossarlo in tutte quelle occasioni che non richiedano specifiche «toilettes». Un tre pezzi, per esempio, potrà essere benissimo utilizzato per recarsi a colazione in un locale elegante o per far visita nel pomeriggio ad un'amica.

Il «tailleur» che vi presentiamo oggi, di Arthur Jablow, è notevole per diverse ragioni. In primo luogo la giacca è molto lunga e, in secondo luogo, la camicetta, attillata e tubolare, giunge a coprire le anche. A rendere irresistibile questo insieme, contribuisce la scelta dei colori. Il tessuto della giacca e della gonna è uno «tweed» rosso, mentre la blusa è in velluto a coste di un brillante azzurro. Essa va confezionata in modo che le righe risultino orizzontali. La giacca ha risvolti di tipo maschile, maniche a giro lunghe sin sotto il gomito e le tasche tagliate leggermente oblique. Completa la blusa, naturalmente priva di maniche, un piccolo fazzoletto a disegni rossi e azzurri.

La salute

Il morbo di Raynaud

La stagione invernale è apportatrice di fastidi per i milioni di persone che soffrono di disturbi circolatori. Le vittime del morbo di Raynaud, per esempio, vengono a trovarsi, anche quando il freddo non è affatto intenso, nelle condizioni che si riscontrano in un individuo normale quando il termometro scende sotto lo zero. Le persone che soffrono di questa malattia sono colpite da una disfunzione ritenuta ereditaria la quale rende i vasi sanguigni delle estremità straordinariamente sensibili al freddo. L'aria un po' fresca basta per causare uno spasmo nelle minuscole arterie delle punte delle dita e la pelle diventa fredda, poco sensibile, mentre assume un colore bianco o bluastro. Il movimento energico o il massaggio delle mani e dei piedi non dà alcun risultato.

Il sollievo viene solamente dal caldo. Il calore attenua lo spasmo e quando il sangue riprende ad affluire nelle parti interessate la pelle si fa rossa. Per un po' di tempo ancora si avverte formicolio o bruciore.

I vasi sanguigni sono controllati dal sistema nervoso e quando la pelle delle dita si sbianca, sovente ciò accade per esplosioni di collera o per altre emozioni. Questo vuol dire che la sindrome di Raynaud può manifestarsi nelle persone che ne sono suscettibili anche in periodi d'ansietà o di frustrazione, oltre che per la esposizione al freddo. Questa considerazione è importante ai fini della determinazione della cura e spiega anche perché coloro che ne soffrono non possono essere curati con il semplice trasferimento in climi caldi.

Le vittime della poliomielite, della nevrite e del principio di congelamento mostrano sintomi simili a quelli del morbo di Raynaud. In questi casi, però, i piccoli vasi sanguigni e i nervi sono stati danneggiati e resi ipersensibili al freddo. Di regola, questo tipo di disturbo è più fastidioso che grave. Del resto, solo in una piccola percentuale di sofferenti del morbo di Raynaud l'insufficienza di sangue nei tessuti delle estremità provoca ulcerazioni dolorose sulle punte delle dita. La cancrena dell'intero dito è rarissima.

Molte fra le persone che si trovano nelle condizioni di cui abbiamo detto trovano un sufficiente sollievo portando guanti e calze di lana ed evitando di esporsi al freddo. In altri casi è necessaria una cura psichiatrica. Sono pure raccomandati farmaci che hanno un effetto sedativo sul paziente e favoriscono la dilatazione dei vasi sanguigni.

La bellezza

Correggere la forma del viso

I proprietari di saloni di bellezza sono concordi nell'affermare che le loro clienti sono tutte adorabili e cortesi, ma aggiungono con rammarico che molte di esse hanno la cattiva abitudine di pretendere acconciature le quali non si confanno alla forma del loro viso. E a nulla vale far notare loro che, disposti in tal modo, i capelli migliorerebbero l'avvenenza del viso: la cliente si è entusiasmata per una pettinatura e vuole quella, senza preoccuparsi d'altro. Si tratta evidentemente di un modo di agire errato e proprio per questo vogliamo elencare alcune delle più comuni forme di viso e gli accorgimenti più utili per correggerne, qualora necessario, i contorni.

Viso lungo e magro: Si può aggiungere ad esso ampiezza con ricci o onde disposti morbidamente sulle orecchie così da aumentare le proporzioni del viso verso l'alto. Anche i ricci sulla fronte sono adatti per mascherare un'eccessiva lunghezza del volto.

Viso rotondo: L'effetto per così dire di allungamento può essere ottenuto accordando la dovuta importanza alla parte alta dell'acconciatura. Si dovrà porre la massima attenzione a tenere i capelli lontani dalla parte più ampia della mascella o delle guance.

Viso angoloso e quadrato: Una graziosa soluzione a questo problema è offerta dai ricci corti o di media lunghezza che dovranno porre in evidenza la parte alta della pettinatura così da ridurre la linea quadrata del volto.

Fronte bassa: Per distrarre l'attenzione da questa particolarità, sarà opportuno ricorrere a una frangetta orizzontale posta quattro o cinque centimetri dietro la linea naturale dei capelli.

Mento sporgente: Per attenuare questa caratteristica, sarà bene scegliere un'acconciatura proiettata verso l'avanti. Ottima, ad esempio, una pettinatura con capelli corti acconciati in modo da dare un effetto di pienezza sulla sommità del capo e sulla fronte. Volendo tenere i capelli di media lunghezza, sarà opportuno badare a lasciarli morbidi sulla linea della nuca.

Naso largo: Sarà sufficiente equilibrare questa caratteristica con ampie e morbide onde. Ricordate che i ricci non farebbero altro che accentuare quanto invece è opportuno ridurre.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18858 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono seguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del corriere privato, è considerata a tutti gli effetti [illegible] destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'[illegible] dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI — L. 150 per parola

[illegible] trapani [illegible] torni [illegible]. Valeggio 4. A108282

AUTOGRU [illegible] industriali. Telefonare Ulisse 280-000, Torino. 94

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, stagno, alta bassa tensione. Lesi, Cairoli 33. 810

[illegible] elevatori [illegible] diesel ogni tipo. [illegible], telefono 434-322.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, [illegible]. Siflor, via Nizza 32, telefono 883-076. 613

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi a grande, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 283-883. 253

LAVORAZIONE fine lamiere tutti i metalli esegue ditta specializzata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7337 — Torino».

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, grandi elettrogeni. Logaria, [illegible] Sorisilica 157. 7880

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio, [illegible]. [illegible], telefonate 22-742. 7

OFFICINA massima esperienza saldatura elettrica assumerebbe lavorazione in serie a domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8638 — Torino».

PRESSE piegatrici [illegible]. Pronta consegna, lunghe rateazioni. Rosso, via Papacino 4, Torino, tel. 547-116.

TONDO per cemento armato in qualità anche [illegible] produce Ferriera di Borgaro. Telefonare 572-247, 572-135.

TRASFORMATORI consegna pronta [illegible] provvisorie [illegible], alternatori, dinamo. Ingg. Fanizza Agliotta, telefono 482-360, 481-012. 271

TRASFORMATORI, motori, gruppi elettrogeni, alternatori, permute, noleggi. Valro, Perugia 48. 549

VENDESI lapidello a settori Rosetti corsa 800 mm. in buone condizioni. Telefonare ore ufficio 390-372. A105770

VENDESI vetrina frigo [illegible] per tavola calda con scaldavivande. Snack Bar, via Po 29. A104687

ARTIGIANATO — L. 150 per parola

A. COPRITERMO Candor riscone lo sporco dei muri e purificano l'aria. Fabbrica di tappezzeria, Madama Cristina 126, telefono 651-960. 637

AGGIUSTATORI cercano lavori in proprio qualsiasi genere. Tel. 373-737.

RIMODERNAMENTO alloggi muri pavimenti, rivestimento bagno, [illegible]. Telefonare [illegible].

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI [illegible] Fincoten, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, [illegible]; via Saluzzo 1, tel. [illegible]. Prestiti immediati su auto e motocarri, superrapidissimo anche ipotecati [illegible]. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti. 1298

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, tabaccai, possessori immobili. Idem, via [illegible] 18, telefono 40-878. 1195

A.A. ITALFIN, Filiale piemontese. Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 683-301. Mutui, prestiti, autosovvenzioni, buoni acquisto. Rapidità, riservatezza, modicità. 58

A. AUTO, con finanziamo rapidamente prestiti immediati a lavoratori impiegati. [illegible], via Don Minzoni 14, tel. 53-591.

A PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINCOTEN, PIAZZA STATUTO 24, TELEFON. [illegible]; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 657-615.

ACCONCIATURE per signora negozio alto [illegible] Agnelli 64, offresi in gerenza. Rivolgersi [illegible].

AFFARONE, [illegible] panetteria [illegible] tosta Francia, affitto 40.000. Telefonare 659-450. 808

AFIA, PIETRO MICCA 15, TELEFONO 40-[illegible], CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', SEGRETEZZA.

ALIMENTARI frutta verdura [illegible] vino esportanti polli e conigli, su via di passaggio borgata Parella, cedo [illegible].

APPORTANDO capitale adeguato propongo [illegible] capacità amministrative, commerciale, organizzativa, massima serietà [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1516 — Torino».

AUTORIMESSA posizione eccellente affittasi referenziato dispongo 13.000.000. Telefonare 31-148 dopo ore 19.

AVVIATE acconciature cedo 1.400.000. Telefonare [illegible]. A100880

AVVIATO laboratorio radio-elettronico montaggio [illegible] rappresentanza T.V. [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 829 — Torino». [illegible]

BAR angolare tutti permessi, forte incasso, cedo. Telefonare 585-245.

BORDIGHERA parrucchiere cedesi centrale negozio alloggio, affitto [illegible]. Pino parrucchiere, piazza Mercato.

CALZATURE centralissimo, arredamento moderno, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6304 — Torino».

CAUSA decesso cedesi alimentari vini corso [illegible]. Telefonare 750-415.

STUDIO tecnico professionale [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A106054

TABACCHERIE [illegible] 780.000, 900.000, 1.020.000, 1.300.000 [illegible]. Garibaldi 3. 880

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

A.A. ALLOGGIO [illegible] vera occasione cedo. Tel. 720-881.

A. Borgaro [illegible] privato vende fronte strada Torino-Caselle. Telefonare 585-431. A104873

ADATTO ufficio vendesi 4 camere piazza Sabotino. Telefonare 531.302.

ALLOGGI 2-3 camere tinello cucinino, facilitazioni pagamento. [illegible]. A101383

ALLOGGI signorili, vicinanze [illegible], costruzione nuova 1-3 camere, tinello, cucinino, affittati con reddito del 5%. Vendiamo in blocco 10.800.000. [illegible] Carducci 126. Telefoni 697-220, 631-870. 788

APPARTAMENTO nuovo, lussuoso, decorato, tre camere, tinello, cucinino, bagno, 14.000.000 compreso [illegible]. Telefonare 611-400. A100887

APPARTAMENTO precollinare, nuovo, grandioso, [illegible], quadrupli servizi, terrazzi, garage, 52.000.000 compreso [illegible] vendesi. Telefonare 611-400.

APPARTAMENTO precollinare [illegible], dieci camere, quadrupli servizi, terrazzi, grande giardino, garage, vendesi. Telefonare 611-400.

CASCINA zona collinare fabbricato rurale con piazzale 40 unico appezzamento [illegible], attrezzatura motorizzata, dalla moderna impianto acqua propria, accesso da strada comunale. Vende geom. Corio, telefono 981-045. A104788

CASCINA 150 giornate prima qualità irrigua, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 318 — Torino». 1012

CENTRALI, eleganti, lussuosi alloggi costruendi vende ing. Salvagni, via Monforte angolo via Valdieri vicino piazza Adriano. Visite tutti giorni 14.30-17.

COMPRO alloggio 2-3 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 245 — Torino».

CORIO Canavese, terreni [illegible] 1500, 2000, 3500 vendonsi. Tel. 70-612.

CORSO Giulio Cesare appartamento piano III, 3 camere tinello grande cucinino ingresso ripostiglio servizi, vendo. Telefonare 521-782. 927

CORSO Moncalieri casa nuova signorile, tutti comfort, vende alloggio una o due camere, tinello, cucinino. Telefonare 547-184. 827

CURATURA [illegible] Telefonare 252-335, 779-217.

DIANO Marina San Bartolomeo vendesi alloggio ammobiliato 5° piano, 2 camere, cucina, servizi. Vista mare, telefonare Torino 573-063. 859

EDILCASE, telefono 547-[illegible], vende corso Tassoni 130, alloggi 2 camere cucina [illegible]. Visite cantiere.

EDILCASE, telefono 547-[illegible], vende via Domodossola 105, 2-3 camere cucina. Prezzi convenienti. Visite cantiere.

EDILCASE, Pomba 4, Torino, telefono 547-502, vende corso Orbassano 226, signorilissimi alloggi 1-3 camere tinello, cucinetta, abitabili subito. Mutuo, rateazioni. Visite cantiere. 1900

FINALE Ligure Pia, [illegible] appartamenti due o tre camere bagno cucina ingresso. Prezzo convenientissimo e mutuo. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A104774

GRUGLIASCO, Collegno, Francia, acquisterei casa moderna pagamento immediato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 876 — Torino».

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

IMPRESA vende alloggi via Nizza borgo San Pietro, visite cantiere.

INVESTIMENTO immobiliare, reddito garantito, vendiamo appartamenti piccolo taglio comprese amministrazione. Com. FAI, telefono 528-531. 570

LOCALI centralissimi, adatti magazzini, uffici, industria [illegible], vendonsi superfici varie da 400 a 3000 metri. Telefonare 530-[illegible]. 785

LOCALI commerciali, piano terreno [illegible].

(Continua a pag. 6)

Irremovibile lo scienziato russo di fronte ai patetici appelli

Il drammatico "no„ di Demikhov ai genitori della bambina condannata a morire

Essi chiedevano che tentasse sulla piccina il trapianto del cuore, ripetendo l'esperimento già riuscito con un cane - Nella sua ferma, e pur commossa replica, il celebre chirurgo afferma: «Non siamo ancora pronti per intervenire su un essere umano. Se operassi la piccina, l'ucciderei. Come medico e come uomo non ho alcun diritto di affrettarne la fine»

La piccola Anita Jensen, di 3 anni e mezzo (Tel.)

Il prof. Demikhov (al centro) nell'Istituto medico Sechenov di Mosca (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Il professor Vladimir Demikhov, il chirurgo dell'Istituto Pasovski di Mosca famoso in tutto il mondo per i sensazionali trapianti eseguiti con successo sui cani, non opererà la piccola Anita Jensen, la bimba danese afflitta da «elasticum endocardi». (Si tratta di un male per il quale la scienza non ha ancora trovato rimedi, i muscoli del cuore si dilatano e si sfibrano portando in breve alla morte chi è colpito da questa infermità).

La cardiochirurgia moderna ha fatto passi da gigante, ma su Anita Hegelund Jensen non vi è attualmente alcuna possibilità di intervenire.

Ieri al professor Vladimir Demikhov è giunto un altro disperato messaggio dei coniugi Jensen che lo implorano di tentare l'operazione sulla loro figlia. Un'operazione che non avrebbe precedenti: la sostituzione del cuore ammalato.

«Nostra figlia — scrivono i Jensen — è condannata a morire, noi apprezziamo la vostra serietà di scienziato, ma vi imploriamo di tentare l'intervento su di lei anche se le speranze di successo sono minime. Anita in ogni caso morirà, noi assumiamo la completa responsabilità dell'operazione giacchè riteniamo che essa costituisca l'unica possibilità di salvarla. Non vorremmo lasciar morire nostra figlia senza aver fatto tutto il possibile per strapparla al suo crudele destino».

Il messaggio dei coniugi danesi ha commosso il professor Demikhov, ma non è valso, nè avrebbe potuto essere diversamente, a far mutare la sua decisione. Lo scienziato si rende conto che sulla base delle attuali esperienze, non può tentare un intervento di questo genere e nella sua risposta si è sforzato di farlo capire.

«Non siamo ancora pronti — *ha dichiarato* — ad eseguire un trapianto di cuore su un essere umano. Se operassi la bimba, la ucciderei. Anche se essa è condannata a morte io non ho alcun diritto di affrettarne la fine. Come uomo e come medico non posso accettare che i coniugi Jensen assumano tutta la responsabilità dell'operazione».

All'Istituto Pasovski vivono cani con due teste, con due cuori o che hanno avuto il cuore sostituito. Sono le cavie del prof. Demikhov. Sugli animali egli ha eseguito fantastici interventi chirurgici, ma non ha raccolto ancora dati sufficienti per potere tentare su un essere umano.

«Tra qualche mese — *ha affermato lo scienziato* — potrei anche essere in grado di fare quello che i coniugi Jensen mi chiedono oggi, ma ora no».

Questa risposta il famoso chirurgo l'aveva già data nei giorni scorsi ma i disperati genitori hanno voluto tentare ancora di cambiare la sua decisione.

Il padre di Anita Jensen lesse tempo fa sui giornali degli esperimenti e dei successi del professor Demikhov e fu così che gli scrisse per chiedergli di tentare su sua figlia per la prima volta di effettuare il trapianto del cuore. Teoricamente l'operazione è possibile, ma non vi è nessun elemento che confermi nella pratica tale convinzione. Perciò lo scienziato è stato costretto a rifiutare di operare Anita Jensen.

«Ho la certezza — *ha detto Demikhov* — che la bimba non sopporterebbe l'innesto nel suo organismo di un cuore estraneo e non posso precludere la speranza di una guarigione clinica che permane sempre, al di là delle diagnosi mediche».

u. p.

UN RICORSO RESPINTO DALLA CASSAZIONE

Confermata la condanna a un vecchio socialista

Nel 1940 aveva criticato il fascismo, il duce e le forze armate - Condannato a cinque anni - I giudici supremi hanno ritenuto che la sentenza non fu influenzata da motivi politici

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

I giudici della Suprema Corte di Cassazione hanno respinto la istanza di revisione speciale presentata dalla vedova di un vecchio socialista di Terracina, Agnello Giannetti, condannato durante il fascismo a cinque anni di reclusione e mille lire di multa per i reati di disfattismo politico, di offesa all'onore e al prestigio del capo del governo, nonchè del reato previsto per chi ascoltava trasmissioni radiofoniche di stazioni nemiche o neutrali.

Agnello Giannetti, deceduto il 24 dicembre del 1953 era uno dei più vecchi socialisti di Terracina e non aveva mai nascosto le proprie idee politiche anche durante il fascismo. Agnello Giannetti faceva il meccanico di biciclette e conversando nel 1940 con persone che credeva della sua stessa idea attaccò il fascismo. Fra quelle persone c'erano due sottufficiali della pubblica sicurezza, dei quali il socialista ignorava la vera identità per essersi presentati quali venditori ambulanti. Agnello Giannetti non si era lasciato sfuggire l'occasione per fare propaganda alle sue idee ed era stato denunciato in un rapporto dell'ispettore generale di P.S. per «disfattismo politico».

Che cosa aveva detto nella sua conversazione? Il socialista si era limitato a commentare con sarcasmo i comunicati del quartier generale delle forze armate italiane, aveva espresso dubbi sulla forza dell'Esercito italiano, aveva infine tacciato di incapacità i generali e il duce. Di contro Agnello Giannetti non aveva esitato ad esaltare la potenza militare della Gran Bretagna. «Ho sentito radio Londra e le trasmissioni della radio clandestina «Italia» — aveva detto — i bollettini di guerra italiani sono falsi. Il duce e i gerarchi fascisti non hanno possibilità di uscita, sono destinati a morire».

Insieme ad altre cinque persone che avevano avuto il torto di assistere alla discussione Agnello Giannetti fu rinviato al giudizio del tribunale speciale. E questi giudici concessero all'imputato le attenuanti della lieve entità del fatto e condannarono l'imputato a cinque anni di reclusione. Altri due imputati furono invece assolti con formula piena. Dopo aver scontato tre anni di carcere, durante l'occupazione Agnello Giannetti fu scarcerato. Morì nel 1953.

La moglie, rimasta vedova, si rivolse alla Corte di Appello per ottenere l'annullamento della sentenza del tribunale speciale. I giudici respinsero l'istanza e contro questa sentenza, assistita dall'avv. Franco Marioni, la signora Maria Elisa di Biagio ha ricorso in Cassazione, per «iniquità della condanna». Ma i giudici supremi sono stati dello stesso parere di quelli della Corte di Appello ed hanno respinto il ricorso sostenendo che la sentenza di condanna «non fu emessa per motivi di evidente carattere fascista in quanto dagli atti del procedimento del tribunale speciale si evince che la decisione non fu provocata o influenzata da motivi politici».

Guido Guidi

Una serata per le opere grafiche

Le litografie di Chagall dominano l'asta di Brera

Ottima accoglienza del pubblico anche a Braque, Campigli, De Chirico

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Centocinquanta opere grafiche — litografie, acqueforti, disegni ecc. — di autori moderni italiani e stranieri sono state offerte ieri sera alla galleria Brera in un'asta che, tra stasera e domani, in altre due tornate, esaurirà il catalogo comprendente in tutto cinquecento pezzi. E' la prima vendita all'incanto, se non erriamo, interamente dedicata ad un settore veramente «da amatori»: che si può dire sta alla pittura come la musica da camera al concerto sinfonico. Ma in questo campo si deve tenere anche conto delle tirature, talora anche notevoli, come nel caso delle litografie. Ciò che consente tuttavia prezzi di poche decine di migliaia di lire che praticamente pongono queste opere originali alla portata di tutti.

Nell'asta di ieri non è stato tuttavia questo fatto divulgativo l'elemento saliente. L'interesse c'è stato, quasi tutto è stato venduto e nei valori tra le 25 e le 50 mila lire, a prezzi vicini alle quotazioni di stima. Non era invece prevista una accesa competizione proprio per alcune delle opere di maggior valore. Delle sei litografie di Braque, quattro hanno raggiunto o superato le cifre indicative date in catalogo; facendo segnare 300 mila lire per l'*Uccello blu e giallo*, e 150 con *I limoni* (stimato a 120). Anche un disegno di Carrà, *Figure* del 1916, ha raggiunto le 350 mila lire, raddoppiando quasi la quotazione di 180 mila. Il prezzo maggiore della serata è stato battuto però dal presentatore sig. Pesando di Torino, per *Coppia in cerca* di Chagall, una litografia a colori tirata in 300 esemplari avanti lettera e firmata dall'autore. Del medesimo artista il *Gallo rosso* (lito a colori in 200 esemplari firmati) ha raggiunto le 380 mila; *L'accordeonista* (lito, a colori, 90 esemplari) 280 mila; *Il circo col gallo rosso* (lito a colori, 50 esemplari) 270 mila; una sua acquaforte della *Bibbia* (100 esemplari acquerellati e firmati) 140 mila. Hanno superato le 100 mila lire, anche un disegno di Adam (180 mila); la *Piazza del Duomo a Milano*, acquaforte del 1910 di Boccioni (120 mila); *Figure*, monotipo in bianco e nero di Campigli (175, contro 150 mila di stima); un disegno di De Chirico (*Alberi*, 115 mila) e tre delle litografie di Dubuffet (dalle 120 alle 135 mila).

In tirature abbastanza notevoli (120 esemplari) sono state vendute (a prezzi anche più alti della quotazione) alcune litografie a colori di Appel (30 mila); Capogrossi (litografie a 120 esemplari) 35 mila: *Apparizione* di Carrà (200 esemplari, 55 mila); litografie varie di Casorati, in 200 esemplari, dalle 35 mila del *Cavallo con nudi di donna*, alle 45 mila del *Nudo disteso*. *Fiori* di De Pisis (lito in 5 esemplari) 95 mila, 45 mila l'*Omaggio a Goya* (litografia in 70 esemplari) e dalle 30 alle 75 mila i suoi pastelli e disegni. Un'acquaforte di Dufy del 1931, prova d'artista valutata 50 mila, è salita sino a 70 mila: *Toilette* di Bonnard (incisione del 1927, tirata in 80 esemplari) 20 mila. A 65 mila è stato venduto un *Ritratto* disegnato in china da Diulgheroff nel 1934. L'unica stampa del secolo scorso della serata, *Ricordo di Toscana*, inciso all'acquaforte da Corot, ha toccato le 45 mila lire.

an.dra.

Il senatore Tartufoli in gravi condizioni

Siena, martedì sera.

Il senatore democristiano Amor Tartufoli è stato colpito da infarto. Il senatore Tartufoli era con alcuni amici a Monteroni d'Arbia per una battuta di caccia, quando improvvisamente si è accasciato al suolo. Il parlamentare, che si trova in gravi condizioni presso la tenuta di San Fabiano, è assistito dal prof. Renzi di Cagliari.

Il collante che uccide

L'undicesima vittima del benzolo a Vigevano

E' una lavorante a domicilio di 57 anni - La fine dopo quattro mesi di sofferenze

VIGEVANO, mart. sera.

(g. r.) A Vigevano una lavorante a domicilio è l'undicesima vittima dei collanti al benzolo. Si tratta della cinquantasettenne Natalina Volpato, domiciliata in via Beregardo 13. Il decesso della sventurata è avvenuto dopo quattro mesi di infermità.

Ricoverata dall'agosto scorso all'Istituto di medicina del lavoro di Pavia, la Volpato vi era stata sottoposta a terapie disintossicanti, coadiuvate da continue trasfusioni di sangue. I sanitari della clinica pavese hanno disposto il trasporto dell'inferma alla sua abitazione nella mattinata di domenica, quando il suo declino indicò come imminente l'esito mortale, sopravvenuto poche ore dopo. La notizia è stata però conosciuta in città soltanto nella tarda mattinata di oggi.

Il decorso dell'affezione tossica sappiamo ora si è dimostrato per la Volpato uguale a quello riscontrato nelle altre tre vittime dell'avvelenamento cronico causato dalle venefiche esalazioni degli adesivi impiegati nella fabbricazione delle scarpe. La Volpato, come già si è detto, era stata ricoverata nell'Istituto di medicina del lavoro di Pavia nella scorsa estate, dopo un'accurata visita alla quale si era sottoposta in seguito ad un persistente senso di stanchezza, dovuto ad un progressivo deperimento organico.

Natalina Volpato viveva con la madre, quasi ottuagenaria, provvedendo con la sua fatica al sostentamento di entrambe. Il terribile male che ha portato alla tomba la lavorante a domicilio vigevanese è la forma anemica conosciuta con l'ormai tristemente noto nome di aplasia midollare o anemia aplastica.

Ore decisive per l'inchiesta sulla possidente assassinata a Saluzzo

Ha detto la verità il giovane sospettato del delitto a Manta?

Il «fermato» ritratta e poi ammette di nuovo - Qualcuno fra gli inquirenti lo ritiene pazzo: «Anche se sarà prosciolto, dovrebbe essere sottoposto a perizia psichiatrica» - Nuove ipotesi sulle accuse che egli rivolge ai presunti complici

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, martedì sera.

L'inchiesta sulla uccisione della possidente di Manta — la signorina Anna Daniele di 81 anni, soppressa a bastonate, nove giorni fa, nel cortile della sua abitazione — è giunta a un punto morto. Gli inquirenti, esaurite le indagini principali e controllate le versioni fornite dai tre giovani di Venasca «fermati» quali sospetti autori del crimine, si apprestano ad esaminare il materiale raccolto e che dovrà costituire la base del rapporto conclusivo da trasmettere, entro venerdì, al Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Aldo Ignesti.

Quali sono le posizioni dei tre «fermati»? La più grave, senza alcun dubbio, è quella dell'accusatore, Pietro Isoardi. Degli altri due (Spirito Garnero e Giovanni Madala) il primo possiede un alibi, fragile quanto si vuole, ma che, in qualche modo, giustifica l'impiego del proprio tempo in quella tragica notte. Il secondo, invece, non ha che i propri dinieghi: egli ripete continuamente di essere estraneo al delitto, di non sapere nulla di nulla, di conoscere soltanto superficialmente i suoi due supposti complici.

Pietro Isoardi (che, come si sa, è fratellastro del Garnero) è quello che ha messo gli inquirenti sulle tracce degli altri due e che ha dato una spiegazione al crimine. «Andammo là, quella notte, per rubare. Io rimasi fuori dal portone, dovevo soltanto fare da "palo". Ma accadde qualcosa, di che si trattasse non so, e fuggimmo».

E' credibile l'Isoardi? Per alcuni inquirenti, la risposta è: «Sì, credibilissimo». Altri, invece, ritengono che il giovane non abbia la testa a posto, che qualche volta vaneggi e che, nonostante la sua giovane età (è appena ventenne) l'alcool gli abbia già guastato il cervello. Uno degli investigatori, anzi, ha detto stamane: «Che sia colpevole o no, l'Isoardi ha bisogno di una perizia psichiatrica».

C'è chi dice (e lo riferiamo a titolo di cronaca perchè si tratta di un fatto che deve essere protetto dal segreto istruttorio) che Pietro Isoardi abbia ritrattato il suo racconto accusatorio e poi lo abbia ammesso nuovamente. Al maresciallo, che lo ammoniva dicendogli: «Piero, stai attento: tu rischi l'ergastolo. Anche se hai fatto soltanto da "palo", puoi finire in carcere per tutta la vita», il giovane ha risposto con una alzata di spalle. Poi ha ribadito gli addebiti ai suoi amici: «Sì, quella notte andammo a Manta, per rubare in casa della Daniele».

I suoi due amici di una volta, fumano in carcere decine di pacchetti di sigarette, chiedono continuamente agli agenti di custodia quand'è che verranno interrogati nuovamente, e sperano, naturalmente, di potere tornare liberi al più presto. Da venerdì scorso, dopo il confronto con l'Isoardi, che li accusava indirettamente del crimine, non sono più usciti dalla prigione. Forse oggi toccherà a loro. Ieri sera, alle 19, Pietro Isoardi è stato improvvisamente prelevato da due agenti in borghese, ammanettato, fatto salire sulla «panlera» della polizia e trasferito in commissariato. Lì, dopo un interrogatorio, è stato messo a confronto con un testimone misterioso. Si dice che si tratti di un giovane che frequenta a Saluzzo e a Costigliole l'ambiente degli anormali: a costui l'Isoardi avrebbe fatto delle confidenze sul delitto o, meglio, sui preparativi del furto che doveva essere consumato in casa della Daniele, mentre l'anziana signorina era assente.

Non si sa quali risultati abbia dato questo confronto, ma è pensabile che non siano stati quali forse s'attendevano gli inquirenti. Altrimenti si può supporre che essi avrebbero invitato il Sostituto Procuratore della Repubblica a presenziare all'esperimento giudiziario. Il magistrato, invece, è stato occupato quasi per tutta la giornata nella preparazione di un lungo rapporto alla Procura Generale, rapporto che compendia i risultati raggiunti in questi primi giorni d'inchiesta.

Dei tre indiziati, la posizione migliore, s'è detto, è quella del Garnero. Anche se, dal punto di vista tecnico, non ha eccessiva importanza ed era stata data per scontata, la testimonianza della sua giovanissima moglie ha confermato l'alibi che il sospettato aveva presentato agli inquirenti. La giovane Nella Lovera in Garnero, diciottenne e madre da quaranta giorni di una bellissima bimba, ha detto ai carabinieri che la notte fra il sabato e la domenica il marito rientrò a casa prima, molto prima delle due del mattino e che non si mosse più. Quest'orario, peraltro, trova conferma anche nelle dichiarazioni del padrone di casa del Garnero, il geometra Livio Berger, che ha riferito di avere udito il giovane rientrare poco dopo la mezzanotte e mezzo. E' ben vero che l'abitazione del sospettato, a Manta, è distante un centinaio di passi da quella della vittima, ma sulle supposizioni è difficile costruire una teoria che resista a una critica serrata e logica.

Resta da vedere quanto di vero c'è nel racconto reso spontaneamente da Pietro Isoardi. Egli (questa è una delle ipotesi che gli inquirenti non hanno ancora scartato) potrebbe avere coinvolto gli amici in un fatto del quale è in realtà l'unico e diretto responsabile. Oppure potrebbe avere inventato ogni cosa sotto l'influenza dell'alcool, ripetendo agli inquirenti quanto aveva letto sui giornali, subito dopo il delitto. Molte strade sono aperte dinnanzi a chi conduce l'indagine; e i tre giorni che mancano alla scadenza del «fermo» sembrano già troppo pochi.

Giuseppe Mayda

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Temperatura rigida in Piemonte Vento e cielo sereno in Riviera

Genova, martedì sera.

Il tempo si orienta verso il bello, con sole e cielo sereno, ma la temperatura si è fatta alquanto rigida a causa dell'azione dei venti provenienti da settentrione. Anche le zone meno esposte della Riviera di Levante risentono, sebbene in misura minore, del vento del nord. Stato del mare leggermente mosso ovunque. Il termometro alle sette di stamane segnava: Genova +5°; Passo dei Giovi —3°; S. Margherita e Rapallo +7°; Sanremo +5°; Albenga +8°.

Novi Ligure, mart. sera.

Temperatura rigida nel Novese, dove soffia un forte vento di tramontana. Alle 8 di stamane il termometro segnava —4°, mentre nella notte era sceso ad una minima di —7° in campagna. Sulle strade la circolazione degli automezzi è ostacolata da densi banchi di nebbia.

Ovada, martedì sera.

Freddo pungente stamane in tutto l'Ovadese. La brina ricopre le campagne. Il termometro alle ore 8 segnava —4°.

Acqui, martedì sera.

Nell'Acquese e nell'Alto Monferrato anche stamane cielo sereno. Nella notte il termometro è sceso a —4° in città ed a —6° nelle campagne. Alle 8,30 ad Acqui 0°.

Alessandria, martedì sera.

Cielo sereno, leggero vento di tramontana, temperatura —3°.

Mondovì martedì sera.

Temperatura molto rigida; il termometro è sotto zero. Cielo sereno.

Cuneo, martedì sera.

Il cielo stamane in città è quasi interamente sereno e splende il sole. La temperatura si mantiene assai rigida: —6° durante la notte e —1 alle ore 8. In talune zone la circolazione stradale è pericolosa per una patina di ghiaccio che ricopre l'asfalto.

Verbania, martedì sera.

Tempo bello stamane con cielo quasi totalmente sereno sul lago Maggiore, ma temperatura da pieno inverno. Nella notte il termometro è sceso a —3 a Pallanza, —5 a Luino e a Cannobio, in valle Cannobina —8, in valle Vigezzo —10. Temperatura all'alba a Ponte Val Stamora —12. Freddo intenso nel Cusio, con fortissime brinate. A Omegna alle 7 di stamani —6.

Milano, martedì sera.

Tempo buono, cielo sereno. Leggera foschia su quasi tutta la Valle Padana con banchi di nebbia in graduale dissolvimento durante la mattinata. Punta minima del termometro durante le ultime 24 ore: —3. Temperatura registrata a Linate alle 7,30 di stamane: —1. Condizioni di visibilità sulle piste degli aeroporti: sui 3 km. al «Forlanini» di Linate; sui 5 km. alla Malpensa.

E' diminuita a Trieste la violenza della bora

Trieste, martedì sera.

Le raffiche di bora che si sono abbattute impetuose sulla nostra zona per tutta la giornata di ieri, sono continuate anche nel corso della notte. Stamane la loro violenza è alquanto scemata. I sanitari della C.r.i. non hanno avuto un attimo di tregua nel prodigarsi in soccorso dei numerosi feriti a seguito di cadute. Fortunatamente non si sono avuti incidenti gravi.

La temperatura, in città, non è scesa sotto lo zero, ma tuttavia quella di ieri può essere definita «giornata da lupi». Le raffiche sono andate aumentando progressivamente nel pomeriggio, passando dagli 80 km. orari alle ore 14 ai 126 alle 19.

Gli esperti francesi temono che il quadro possa subire danni

Aspra polemica contro il ministro Malraux che vuole inviare la «Gioconda» a New York

Il celebre ritratto della Gioconda di Leonardo da Vinci

La celebre tela leonardesca dovrebbe varcare l'Atlantico per comparire in due mostre in America - Sarà assicurata per 50 miliardi di franchi - «Nessuna somma potrebbe compensarne l'eventuale perdita», afferma un accademico delle Belle Arti

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il progetto, annunciato giorni or sono, di trasportare la Gioconda negli Stati Uniti per esporla a Nuova York e a Washington, solleva numerose e vive proteste.

Non soltanto vi è contrario il conservatore del Museo del Louvre, dove il celebre ritratto di Monna Lisa del Giocondo, che Leonardo da Vinci dipinse tra il 1503 e il 1506, si trova dal 1804, ma anche numerosi tecnici e uomini politici chiedono che esso non venga spostato.

I tecnici temono che le scosse durante il viaggio e anche i cambiamenti di clima, possano danneggiare irrimediabilmente il leggerissimo strato di pittura deposto da quell'artista su di un pannello di pioppo. Il quotidiano *Le Figaro* ricorda che il ritratto di Monna Lisa, portato da Leonardo in Francia e ceduto dall'artista a Francesco I, varcò poi le frontiere francesi una sola volta, e fu perché l'italiano Vincenzo Perugia lo aveva rubato nel 1911.

Ritrovata a Firenze due anni dopo, la Gioconda venne restituita alla Francia e da allora non ha più subito spostamenti dalla grande galleria del Louvre, dove un pazzo, un boliviano, lo sfregiò leggermente nel 1957.

«Ora un terzo attentato è in preparazione» commenta *Le Figaro*, riferendo i pareri di pittori, scultori ed esperti, tutti preoccupatissimi e quasi indignati che il progetto del viaggio possa essere stato preso in considerazione dal ministro della Cultura André Malraux.

C'è chi afferma che la decisione del Vaticano di mandare negli Stati Uniti «La Pietà» di Michelangelo non sia stata estranea alla decisione del ministro. Il segretario generale del suo dicastero si è recato a Washington per gli accordi necessari con le autorità americane, e già è stata fissata la somma che assicurerà la Gioconda contro furti e contro la distruzione: cinquanta miliardi di vecchi franchi.

«Essi non compenserebbero però il disastro se la Gioconda dovesse essere rovinata», ha detto Raymond Subes, dell'Accademia delle Belle Arti, mentre il senatore Jacques Bordeneuve ha rivolto al ministro Malraux una interpellanza in cui, dopo avere ricordato la fragilità del quadro, chiede quali motivi o interessi nazionali abbiano indotto il governo a dare il suo accordo al progetto. Chiede, in conclusione, che la decisione di mandare la Gioconda in America venga annullata.

L. Mannucci

Bottigliette in causa per illecita concorrenza

Sfruttavano la forma di presentazione di un noto aperitivo

Roma, martedì sera.

La ditta «Davide Campari» di Milano ha vinto in tribunale una singolare vertenza. I giudici romani hanno, infatti, stabilito che tutte le bottigliette del «bitter» prodotto da una società romana e che rassomigliavano a quelle del «Campari Soda» della Campari dovranno essere distrutte, non solo, ma che la società concorrente non può più mettere sul mercato una bevanda così imbottigliata.

Nel febbraio scorso la «Campari» citò in giudizio la ditta P. S. di Roma chiedendo appunto che il formato delle bottiglie del «bitter» da lei prodotto dovesse essere mutato perché costituiva una precisa imitazione dei flaconi del «Campari Soda».

«Siamo venuti da tempo a conoscenza che a Roma ed in particolare nella provincia del Lazio viene venduto in molti bar un aperitivo non meglio identificato se non col nome di «bitter» che è imbottigliato in flaconi del tutto simili a quelli usati dalla nostra ditta per il "Campari Soda" — hanno spiegato ai giudici i legali della ditta milanese — ora poiché questo fatto costituisce un lampante caso di concorrenza sleale noi chiediamo che il "bitter" non venga più imbottigliato in questo modo ed inoltre chiediamo un risarcimento del danno subito».

Ai giudici non ci è voluto molto tempo per accertare che le affermazioni della ditta milanese erano esatte, e con una sentenza depositata questa mattina hanno deciso di condannare la società P. S. di Roma a distruggere tutti gli aperitivi imbottigliati in quel modo e di non produrli se non in confezioni diverse.

Per quanto riguarda il risarcimento del danno il tribunale civile di Roma ha stabilito che dovrà essere liquidato in separata sede.

g. g.

Previsto per Capodanno l'annuncio ufficiale

Certa l'abdicazione di Baldovino ma Paola di Liegi non sarà regina

La successione al trono passerebbe al piccolo Filippo, figlio dei Principi di Liegi - In attesa della sua maggiore età, Alberto assumerebbe solo «la presidenza del consiglio di reggenza» - Alla soluzione non sono estranei irriducibili rancori femminili in seno alla famiglia reale: Liliana de Réthy, in particolare, avrebbe osteggiato il passaggio della corona a Paola ed a suo marito

Nostro servizio particolare

Bruxelles, martedì sera.

Mentre in altre analoghe occasioni un gran ciambellano di corte aveva perfino convocato a palazzo i giornalisti «colpevoli», per presentare vibrate rimostranze, questa volta la corte belga sta mantenendo il più assoluto riserbo circa le voci insistenti di una possibile, imminente abdicazione di re Baldovino.

A Bruxelles la voce circola sia negli ambienti ufficiali belgi sia nei circoli diplomatici. Europa Magazine, la rivista che ha pubblicato sull'argomento qualche giorno fa un lungo servizio, non è stata smentita, ma anzi si dice abbia avuto ulteriori «informazioni confidenziali» le quali confermano come re Baldovino avrebbe ormai superato ogni perplessità e ogni ostacolo. Egli non solo avrebbe già deciso di abdicare, ma avrebbe anche fissato la data nella quale dare l'annuncio della sua decisione al popolo.

Le ultime resistenze al proposito di Baldovino erano opposte dal governo, preoccupato che — nell'attuale situazione di grave tensione fra i due grandi gruppi etnici del Paese, fiamminghi e valloni — una «crisi della corona» possa aggravare la crisi, rendendola difficilmente sanabile.

Re Baldovino del Belgio con la regina Fabiola

I principi di Liegi in affettuosa conversazione

Re Baldovino però ha manifestato irremovibile fermezza, riuscendo infine a convincere il suo governo ad accettare l'idea di un mutamento al castello di Laeken.

Per ovviare alle critiche che probabilmente susciterebbe un avvento al trono dei principi di Liegi (non così malvoluti come taluno dice, ma certo non più simpatici ai cittadini del regno come un tempo) i consiglieri consultati dal re e dal governo hanno proposto una soluzione di compromesso, che accontenti il legittimo desiderio di Alberto e Paola a non essere «trascurati» e nello stesso tempo rassicuri la popolazione che da Baldovino la corona passerà «ad un principe che potrà essere educato al mestiere di re, cosa che non è avvenuta per il principe di Liegi».

In altre parole ad Alberto verrebbe affidata soltanto la presidenza del Consiglio di reggenza che deterrebbe di fatto il potere sovrano in attesa che il principe Filippo, figlio appunto di Paola ed Alberto di Liegi, raggiunga la maggiore età per assumere la totale pienezza della regalità.

Indiretta conferma della fondatezza delle voci di imminente abdicazione di re Baldovino viene considerata nel Belgio «la serietà e la assiduità con la quale da qualche tempo i principi di Liegi partecipano a funzioni pubbliche», sacrificando le «perenni vacanze» nelle quali sembravano specializzati.

Quanto alla data in cui verrà dato l'annuncio della decisione del sovrano, si pensa che non sia molto lontana. V'è chi ritiene che sarà lo stesso Baldovino a dare la notizia al popolo belga, probabilmente in occasione dei tradizionali auguri per l'anno nuovo. Contemporaneamente, o in precedenza, il principe di Liegi addurrebbe «il desiderio di vivere il più privatamente possibile» come motivazione della sua rinuncia alla successione in favore del figlio Filippo.

Secondo talune persone vicine alla Corte questo annuncio di Alberto rappresenterebbe il «contentino» che si darebbe alla principessa Liliana de Rethy che a quanto sembra si oppone, pur non avendo più l'influenza di un tempo, a che Paola possa posare sulle bionde chiome quella corona che lei non poté avere in quanto moglie soltanto morganatica di re Leopoldo.

r. b.

Lasciò morire annegato l'amico caduto nel lago durante una zuffa

L'impressionante confessione davanti al parroco e ai genitori della vittima del giovane omicida - Questi era rimasto irritato da una minaccia del compagno, che voleva rivelare la sua intenzione di rubare le elemosine in un santuario

Dal nostro corrispondente

Como, martedì sera.

Nella caserma dei carabinieri di Merate, alla presenza del parroco del suo paese e dei genitori della vittima, Ezio Brivio, un ragazzo di tredici anni abitante ad Alcurzio, in provincia di Milano, ha confessato di aver provocato la morte per annegamento di un suo coetaneo, Giulio Passoni, pure residente ad Alcurzio, perché questi aveva minacciato di raccontare a tutti che il Brivio stesso voleva rubare i soldi delle elemosine al Santuario della Madonna del Bosco, che sorge a Imbersago.

Il fatto è avvenuto il 30 ottobre scorso, ma solo in questi giorni si è avuta la confessione del colpevole e la sua denuncia al Tribunale dei minorenni di Milano da parte del Procuratore di Lecco. Allora si era pensato ad una disgrazia. Tre ragazzi — Ezio Brivio e Giulio e Andrea Passoni, questi due ultimi cugini — si erano recati a compiere una passeggiata in bicicletta a Imbersago, e qui, trovata una barca ormeggiata in riva al lago, vi erano saliti per compiere una gita.

Ad un tratto — avevano poi raccontato l'Andrea Passoni e il Brivio — la barca si era capovolta e il loro amico Giulio Passoni era annegato. Spaventati, non avevano dato l'allarme, ma erano tornati a casa, dove solo dopo qualche ora avevano riferito ai genitori del ragazzo scomparso la falsa versione della disgrazia.

A distanza di poco più di un mese, tutta la tragica verità è stata rivelata. I fatti si sarebbero svolti in questo modo. I tre ragazzi, giunti a Verderio, si erano separati: Andrea Passoni era andato per conto suo a cercar funghi, gli altri due avevano raggiunto il Santuario della Madonna del Bosco per vedere la statua del Papa Giovanni XXIII, che allora stava per essere ultimata. Al di là di un cancello dove sorge la statua della Madonna miracolosa, il Brivio aveva scorto delle monete offerte dai fedeli ed aveva proposto all'amico Giulio Passoni di impadronirsene. Quest'ultimo si era rifiutato e, anzi, aveva minacciato di raccontare a tutti l'intenzione sacrilega del Brivio.

I due erano poi tornati verso Imbersago e qui, in riva al lago, era scoppiata una lite sempre a proposito delle intenzioni del Passoni di denunciare l'amico che avrebbe voluto impadronirsi delle offerte alla Madonna. Nella colluttazione, il Brivio aveva avuto la meglio e aveva fatto cadere il Giulio Passoni nelle acque del lago, dove il ragazzo era annegato. Quindi il Brivio si era dato alla ricerca dell'Andrea Passoni, al quale aveva raccontato la versione della disgrazia, che poi insieme ripetevano ai genitori della vittima.

In seguito a pazienti e delicate indagini si è giunti ora a far piena luce sulla tragedia. Nessun provvedimento finora è stato preso a carico del piccolo omicida. Deciderà il Tribunale dei minorenni di Milano, al quale, come s'è detto, il ragazzo è stato denunciato.

l. p.

La neve arresta i lavori per la diga di Place Moulin

Aosta, martedì sera.

(l. v.) I cantieri di Place Moulin, nell'alta Valle di Bionaz, hanno chiuso i battenti. Le abbondanti nevicate di questi ultimi giorni e il freddo intenso hanno consigliato i dirigenti a rimandare a primavera i lavori di questa diga, che sarà la più grande d'Europa. Attualmente la costruzione sbarra la vallata per un terzo della sua larghezza, preannunciando quella che sarà l'imponente opera definitiva.

Dei 1.500.000 metri cubi di calcestruzzo che verranno impiegati per la realizzazione dell'opera, 600 mila sono già stati «gettati», dando la certezza che entro la fine del 1964 il colossale muraglione potrà essere completamente innalzato e imbrigliare le acque del torrente Buthier.

Stamane il via ai lavori per la diga di Entraque

Cuneo, martedì sera.

(e. m.) Dopo circa un anno di intensa preparazione iniziano stamane ad Entraque i lavori veri e propri per la costruzione della diga delle Piastra, uno sbarramento in cemento armato del più grande bacino dei futuri impianti idroelettrici della valle Gesso. Alla prima gettata di cemento assisteranno il prefetto di Cuneo e le massime autorità della provincia nonché i dirigenti della «Sip», che finanziano l'impresa, realizzata dalla ditta Torno di Milano, la stessa che ha costruito in Africa la diga di Kariba. Con l'occasione verrà anche celebrata l'annuale festa dei minatori per Santa Barbara.

Santa Barbara alla Cogne ed ai trafori in Val d'Aosta

Aosta, martedì sera.

In valle d'Aosta si è festeggiata nei molti cantieri l'odierna festività di Santa Barbara, patrona dei minatori, dei vigili del fuoco e degli artiglieri. A Cogne 36 minatori sono stati premiati per la loro anzianità di galleria; uno di essi, Celestino Truc, da Cogne, ha 40 anni di servizio ed altri 35, fra cui 9 di La Thuile, ne hanno venti. Alla cerimonia hanno preso parte il presidente della Nazionale Cogne Zanotto, il direttore generale ing. Anselmetti e il vice direttore generale avv. Cuttica. A tutti sono state consegnate una pergamena ed una mensilità di salario. Anche al traforo del Monte Bianco Santa Barbara è stata ricordata con una cerimonia in cantiere. Nell'interno della galleria alla progressiva km. 2 ha celebrato una Messa su un altare da campo appositamente allestito, il parroco di Courmayeur don Cirillo Perron, alla presenza dei dirigenti del cantiere e di tutte le maestranze al completo. Analoghe cerimonie si sono avute al traforo del Gran San Bernardo, a La Thuile e a Pompiod.

33 morti di colera in un'isola delle Filippine

MANILA, martedì sera.

Il quotidiano «Philippines Herald» riferisce oggi che 33 persone sono decedute nell'isola di Cebu a causa del colera.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Giovedì in campo a Bari la Nazionale della serie B

Ancora due incertezze nella squadra italiana

Si discute per i ruoli di mediano destro (Turra o Della Giovanna) e di ala sinistra (Pagani o Ciccolo) - Perché l'alessandrino Bassi farà la riserva - Nel campionato cadetti tutte le «grandi» sono nella zona alta della classifica, all'inseguimento del Messina

E' il momento delle «nazionali». Dopo le belle imprese della squadra A, guidata ad un duplice successo in tre settimane dall'ex ala destra Edmondo Fabbri, è ora il turno della selezione di serie B, essa pure affidata all'acume tecnico-tattico di un altro ex giocatore che rivestì, sempre nell'Inter, la maglia numero 7: Annibale Frossi. La strana coincidenza fa sperare in una eguale dose di buona sorte, coefficiente necessario almeno quanto la capacità e l'intelligenza per riuscire in qualsivoglia impresa.

Frossi ha scelto i sedici atleti da cui trarrà la formazione per... battere la Francia B. Ha formato un nucleo difensivo quasi tutto barese (si giocherà appunto nella capitale delle Puglie e la compagine biancorossa è fornita di un sistema difensivo di prim'ordine) convocando il terzino sinistro Panara, il centromediano Magnaghi e il laterale Carrano. Inoltre ha chiamato in causa un quarto barese, la mezz'ala Catalano, uno dei più in forma del momento, ragazzo dotato di buona personalità, puntuale a metà campo, scintillante e positivo in area di rigore.

Due i portieri a disposizione del c. t.: il laziale Cei ed il vercellese Colombo, che gioca nel Cagliari. Dovrebbe vestire la maglia di titolare l'atletico portiere della Lazio, in condizione brillantissima.

A fianco del barese Panara scenderà in campo l'ex juventino e bolognese Burelli, attualmente dell'Udinese. Burelli si è ripreso bene dalla doppia mancata affermazione nelle file bianconere ed in quelle petroniane. Nell'Udinese è un punto di sicurezza, calmo, efficiente, esperto.

Rincalzo dei due terzini titolari ed anche del mediocentro è l'alessandrino Bassi: se la gara anziché a Bari fosse stata disputata a Torino o a Milano, il ventitreenne difensore «grigio» avrebbe sicuramente preso il posto di Panara. Ma come si può facilmente capire, ragioni... di carattere contingente hanno orientato Frossi verso la scelta succitata.

Qualche perplessità il selezionatore accusa nel decidere il nome del laterale destro. Sono in ballottaggio due bresciani, Turra e Della Giovanna (l'ex interista). Forse finirà per spuntarla il primo che più del secondo è abituato a giocare sul lato destro. Turra, inoltre, vanta una maggior dinamica rispetto al compagno-rivale.

All'ala destra giocherà quasi certamente Oltramari. L'ex spallino (e mantovano) piace parecchio al commissario tecnico Fabbri... per cui Frossi non avrà problemi. Per l'estremo sinistro, invece, il dott. Annibale è ancora molto incerto. Vorrebbe confermare Ciccolo, che tecnicamente vale tre Pagani, ma quest'ultimo ha una legnata sacrosanta e quanto ad impegno ed a decisione vale a sua volta tre volte Ciccolo.

I ruoli di mezzo sinistro e di centravanti sono già assegnati: Landoni (ex vercellese lui pure ed ora alla Lazio) avrà la maglia n. 10 e manovrerà di rincalzo all'attacco, Calloni sarà uomo di punta (con il n. 9) operando in coppia con Catalano. Riserva di Calloni sarà il foggiano Nocera che Frossi tiene «al caldo» nel clima della nazionale ritenendolo (e giustamente) elemento di grande spicco, bisognoso solo di un lancio azzeccato.

Ricapitolando, giovedì contro la Francia scenderanno in lizza: Cei; Burelli, Panara; Turra (Della Giovanna), Magnaghi, Carrano; Oltramari, Catalano, Calloni (Nocera), Landoni, Pagani (Ciccolo). Altri atleti a disposizione: Colombo e Bassi.

* *

Campionato. Fermo sul pari (2 a 2) il Messina a Parma, dove i siciliani erano in vantaggio per 2 a 0, si è fatto sotto il magnifico Brescia, vittorioso a Monza. Un solo punto separa ormai i lombardi dai messinesi, ed alla ripresa del torneo, il 16 dicembre, gli uni giostreranno contro gli altri nello stadio di Brescia.

Pari e patta tra Foggia e Bari nel «derby» pugliese. Partita accanita, dura e vibrante, ben sorretta da Rigato, arbitro diligente, scrupoloso, severo. Non così il suo collega (egualmente famoso) Righi. Non ha concesso all'Alessandria un «rigore» grande come una montagna ed ha privato i grigi di una vittoria che non avrebbero certo demeritato.

Il Padova (il suo centravanti, il tedesco Koebl, ha ritrovato la bella forma di qualche tempo fa) ha liquidato per 1 a 0 il Lecco ed ha superato i rivali lariani in classifica. Con Brescia, Lazio (pareggio a Udine, sia pure tra i fischi), Padova, Lecco e Bari nella scia del Messina, il campionato di serie B sta prendendo fuoco.

(a cura di GIUSEPPE BARLETTI)

Il tipo della settimana

Cei, portiere della Lazio e della Nazionale di B.

Sarebbe il tipo classico del «fusto». Bruno, piuttosto bello, con un fisico spaccamontagne, lo sguardo languido, vellutato. Alto un metro e settantotto, ha spalle ampie e torace in proporzione. E invece, manco ci pensa, o molto poco, alle tante ammiratrici che gli scrivono e gli telefonano. E' tutto preso dalla passione per il football, dalla smania di arrivare, di fare sempre più e sempre meglio.

Si chiama Idilio Cei, è nato venticinque anni fa (l'8 giugno del 1937) a Castel Martini, a due passi da Pistoia. Gioca ormai da tre stagioni come portiere della Lazio ed ha per istruttore «Bob» Lovati, uno dei portieri più in vista sino a qualche stagione fa.

Cei è adesso il titolare della appena costituita «nazionale di serie B» ed ha raggiunto così un grosso traguardo. Ora però vuole un'altra soddisfazione. Vuole la promozione in serie A. E si sta dando da fare, in questo senso, come un disperato. La sua rete è la meno «bucata» del torneo cadetti: sei goals subiti in dodici incontri, media 0,50 per partita. Domenica sul campo dell'Udinese è stato il migliore in campo, unico applaudito di una squadra che ha raccolto fischi su fischi.

Più esperti i francesi?

Parecchi calciatori (che contano numerose presenze nella nazionale A) figurano nella compagine d'oltr'Alpe

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

E' una squadra composta di giocatori ricchi di esperienza e per la maggior parte maturi per i grandi confronti internazionali, quella che la Francia presenterà a Bari il 6 dicembre prossimo contro la «nazionale» italiana di serie B. Una formazione che benché composta di atleti militanti tutti nella seconda divisione, conterà ciò non di meno su diversi elementi che già furono chiamati, in altri tempi, a vestire la maglia blu della nazionale A e che posseggono delle doti da rientrare senza sforzo tra i più quotati professionisti.

I dirigenti del calcio francese danno a questo incontro grande importanza e a sottolineare il loro interesse basterà notare che sarà il trio dei tecnici al completo, quello che si occupa abitualmente della grande nazionale — Georges Verriest, Marcel Langillier e Louis Guerin — ad accompagnare la compagine rappresentativa della seconda divisione.

L'ossatura di questo «undici» sarà fornita principalmente da due società, Metz e St.-Etienne. La prima, che nella scorsa stagione era ancora in prima divisione, fornirà l'estremo blocco difensivo, e la seconda, che pure ha militato per lunghi anni nella massima divisione, quattro elementi due dei quali, Robert Herbin e Richard Tylinski, hanno già indossato la maglia della nazionale A.

Sochaux, Nantes e Le Havre forniranno il resto degli uomini. Un complemento di valore, poiché di questo ristretto mosaico fa parte un altro nazionale A: René Ferrier, che conta al suo attivo dodici convocazioni, e Jean Guillot che è il centrattacco della squadra delle «speranze» di Francia.

Una squadra, insomma, alla quale i tecnici hanno cercato di dare una certa omogeneità, inserendo giocatori che hanno l'abitudine di operare da lungo tempo assieme e che all'infuori di questa considerazione si impongono poiché sono realmente i migliori.

Brevemente diremo di questi undici elementi dei quali — ripetiamo — sola professione è il calcio, qualche dato di identità.

Il dottor Frossi

In porta giocherà Charles Samoy (28 anni) un atleta alto 1 metro e 80, efficace anche se sobrio di movimenti, ma al quale all'occorrenza non manca l'audacia.

Il posto di terzino destro sarà occupato da Georges Zwunka (25 anni): ha la reputazione di essere rapido, risoluto e talvolta assai duro. A sinistra giocherà René Grimbert (22 anni) pure egli difensore di qualità e tecnicamente migliore del compagno.

La linea mediana avrà a destra Robert Herbin (23 anni, ex nazionale A), un bell'atleta, che possiede nel suo bagaglio una eccellente tecnica, unita a una indiscutibile autorità. Rapido, preciso, tempista, Herbin è titolare, nel St.-Etienne, del posto di centro mediano. Un posto, questo, che nella rappresentativa sarà occupato invece da Richard Tylinski (31 anni, quattro volte nazionale A), un giocatore completo che ha una limpida concezione del gioco che egli svolge con facilità e virtuosità, pur ricadendo qualche volta in inutili virtuosismi. A mediano sinistro è stato chiamato Hubert Zenier (26 anni); è un lavoratore instancabile e coraggioso, il prototipo del giocatore adatto al sistema del quattro-due-quattro.

Resta la linea d'attacco. Sarà formata da Claude Baulu (ala destra, 25 anni), Jean Guillot (interno, 21 anni), Pierre Tillon (centrattacco 31 anni), René Ferrier (interno 28 anni), Charles Liker (ala sinistra 20 anni).

Una linea offensiva la cui regia dovrebbe essere orchestrata e diretta da René Ferrier, dodici volte nazionale e sicuramente il più abituato a tutte le sorprese degli incontri internazionali.

Claude Baulu è un'ala rapidissima, dal gioco insidioso e incisivo; Jean Guillot, che è cresciuto ed ha giocato lunghi anni nel Racing di Parigi, è un ispiratore-costruttore del gioco; è molto mobile, tecnico e anche pericoloso realizzatore.

Pierre Tillon ha, nel corso della sua carriera, prestato la sua opera in diverse grandi squadre: Racing, Cannes, Sedan, Marsiglia. Buon palleggiatore è pure abile tiratore. Charles Liker è di questa linea la matricola: vent'anni, un po' di tecnica e molta ambizione.

Ecco, grosso modo, l'undici francese che scenderà a Bari il 6 dicembre. La comitiva si riunirà a Parigi oggi e partirà in aereo nella serata (ore 19,30) per Roma, da dove proseguirà per Bari.

Mario Bordone

Guarnacci, Menichelli e Orlando

Il «tris» azzurro di Guido Masetti

Il famoso portiere della Nazionale, ora allenatore dei ragazzi giallorossi, spera nel poker con Gian Carlo De Sisti

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

Il sostenitore più felice di Orlando, tra la massa dei romanisti che da 48 ore — dimentica di ogni precedente — stravede per lui, è Guido Masetti: la vecchia gloria romanista allena i ragazzi, e con il suo ex allievo ha toccato «quota tre»: dal suo vivaio infatti sono usciti tre nazionali: Guarnacci, Menichelli e il «mattatore» dei turchi di domenica. Masetti, in attesa del «poker» con De Sisti, per il quale un prossimo turno di convocazione sembra molto probabile, si rifaceva ieri sera con Enzo Petrucci, un giornalista che non è solo tra i migliori tecnici del football ma è soprattutto un profondo conoscitore di cose e personaggi giallorossi: «Ti ricordi che cosa dicevo qualche anno fa? E' un giocatore, «Labbrone», che a centravanti non avrebbe avuto rivali: la sensazione di quel che può fare l'ha data contro la Turchia. Ed io seguito a dire che è un centravanti».

E come tale il tecnico romanista — è stato lui ad affibbiargli il soprannome — formò Orlando fin da quando gli fu segnalato da Del Moro, altro allenatore delle squadre minori giallorosse. Si mise in luce nel torneo ragazzi, e rapidamente finì in prima squadra: il 17 novembre 1957 a diciannove anni (è nato il 27 settembre 1938) esordì contro il Napoli sul vecchio campo del Vomero e proprio con la maglia numero 9. Sentiamo come la racconta lui: «Giocavo centravanti per istinto e per la gioia di fare i goals fin da ragazzino. Quella volta, a Napoli, ci rimasi male perché non segnai, ma continuai ad allenarmi e a giocare con impegno. Fui prestato al Messina e con la squadra siciliana mi levai le prime soddisfazioni, segnai diciassette goals. Pensavo sempre alla Roma e infatti vi tornai. Conobbi gioia e amarezza finché Foni, quando venne per la prima volta a dirigere la nostra squadra, non mi spostò ad ala. Fui riluttante alla prima esperienza, ma Foni mi convinse e mi aiutò. Da allora, salvo qualche sporadica apparizione al centro della prima linea ho sempre giocato all'ala destra». Nel 1959-60 Orlando giocò 24 delle 34 partite, segnando 4 goals: nella stagione successiva, l'ultima, totalizzò 30 presenze e sette reti.

«Alla vigilia del campionato in corso sopportai la delusione più cocente — prosegue — sapevo che l'allenatore Carniglia cercava un'ala destra; non mi riteneva all'altezza della squadra che lui vagheggiava, non faceva altro che premere sui dirigenti perché gli acquistassero Garrincha, Dorval o qualche altro. Strinsi i denti: i dirigenti attuali hanno creduto in me e non in Carniglia. Poi è tornato Foni che, ripeto, mi ha inventato ala destra».

Ormai a Roma tutti i suoi amici lo chiamano «il paladino»: il cognome e il rabbioso ecordio proprio contro i turchi giustificano la trovata, che è venuta ovvia al disegnatore di un giornale del pomeriggio in una vignetta raffigurante l'«Orlando furioso» con tanto di durlindana, corazza e... scudetto, in tenzone contro i saraceni. E per la verità, Alberto non disdegna questa ondata di popolarità: dal ragazzo di Tor Pignattara, il periferico rione dove andava a scuola e dove, sfidando le ire dei genitori che preferivano vederlo sui banchi piuttosto che in campo, incominciò a tirare i primi calci, si è sempre discusso molto.

Ma di strada ne ha fatta; la sua non è stata una vita facile: attraverso sconforti, abbattimenti, entusiasmi, euforie e momenti tristi, si è tirato fuori dalle case dell'estrema periferia romana.

Alla famiglia ha offerto una casa nuova: suo padre, che ha 51 anni, fa l'autista in una ditta di riscaldamento, ma Alberto insiste spesso e si dà da fare perché cambi lavoro e possa trovarne uno meno duro e faticoso. La madre l'adora: Alberto la somiglia in modo sorprendente nel fisico e la signora Apollonia per amor suo si è fatta tifosa e competente. Domenica è andata a Bologna; ma Alberto non lo sapeva: anzi lasciamo la parola a lui riferendo ciò che ha raccontato agli appassionati, in un articolo firmato per il quotidiano sportivo della capitale:

«Nella partita ho provato le sensazioni più strane, ma c'è una impressione più forte e più grande che prevale ora su tutte le mie idee. E' stata una bella, meravigliosa, indescrivibile emozione e non l'ho provata né dopo il mio passaggio che ha dato a Rivera il primo goal né quando ho segnato io le altre volte. Mi è successo al ritorno in campo dopo il primo tempo. Mi ero messo nella mia posizione di ala destra e aspettavo il calcio d'inizio, quando ho guardato in tribuna e ho visto mia madre. Era venuta a mia insaputa, e quando si è accorta che guardavo verso di lei, ha cercato di nascondersi. Soltanto per un attimo sono rimasto incerto. Ho finto di voltarmi da un'altra parte e poi ho girato di scatto la testa; era lei, senza alcun dubbio! Anche per la inaspettata presenza di mia madre, questa mia partita d'esordio in Nazionale resterà come il ricordo più caro ed incancellabile della mia carriera sportiva».

Giorgio Nani

Piccolo vagabondaggio sulle scene della boxe nel mondo

Sotto le luci del ring

Venerdì sera a Roma

Tre titoli in palio

Tre titoli italiani di boxe troveranno il loro titolare, venerdì sera sul ring del Palazzo dello Sport di Roma. Si tratta di tre categorie, quella dei piuma, dei leggeri e dei mediomassimi, che mancano di un campione in carica, per un motivo o per l'altro. Tra i piuma, la «vacanza» del titolo trae ragione dal ritiro dal ring del laguro siciliano di Bologna Raimondo Nobile; la rinuncia di Campari ha aperto ad altri due pugili la strada che porta alla corona dei leggeri; la decisione di Rinaldi di occuparsi solo del campionato d'Europa tralasciando quello nazionale ha portato ad una situazione identica fra i mediomassimi.

Particolarmente atteso in Piemonte è l'esito del confronto tra i pesi piuma Sitri e Mastellaro. Il ferrarese aveva già ceduto il titolo della categoria a Nobile, dopo averlo validamente difeso proprio contro Mastellaro. Si tratta quindi di una rivincita, che interessa molto dalle nostre parti, dato che il ruolo di sfidante del nuovo campione dovrebbe senz'altro spettare al torinese Armando Scorda.

Mario Vecchiatto, che avrebbe dovuto battersi con Campari per tornare in possesso della corona dei leggeri strappatagli dal povero, avrà invece di fronte il romano Giacchè. Si tratta di un pugile dalla boxe rudimentale ma dalla sconvolgente potenza. Il friulano, superiore come esperienza, come capacità tecnica, dovrà quindi fare attenzione alle sorprese, anche se il pronostico lo favorisce nettamente.

Più incerto ancora il confronto tra Mario Tommasoni, il «guardia destra» di Brescia, già designato come sfidante di Rinaldi, ed il pisano Del Papa, per il campionato dei mediomassimi. Tommasoni è un «mancino» che appoggia le sue credenziali su una ragguardevole potenza; il toscano allievo di Kloss è invece un pugile che predilige la boxe in velocità e conosce alla perfezione l'arte di bloccare i colpi dei picchiatori. Particolare che non guasta, Tommasoni e Del Papa sono entrambi imbattuti.

Per Carlos Ortiz

Passeggiata in Giappone

Carlos Ortiz ha compiuto una tranquilla passeggiata in Giappone, difendendo con estrema facilità il titolo mondiale dei pesi leggeri dall'assalto di Teruo Osaka. Il giovane ed inesperto giapponese, ieri sotto sul ring di Tokyo, non è stato in grado di infastidire minimamente il campione del mondo. La boxe ingenua ed aperta dell'avversario ha offerto ad Ortiz, senza andarle a cercare, le occasioni migliori per vincere prima del limite: Osaka è stato atterrato verso la fine del secondo round, ma il gong lo ha salvato impedendo al portoricano di concluderlo. Nella quinta ripresa il giapponese si è scoperto sbagliando un destro, Ortiz lo ha fermato col sinistro ed ha poi doppiato con un gancio destro alla mascella che ha steso l'avversario per il conto totale.

L'ex campione con il canguro

L'inglese Freddie Mills, ex campione mondiale ed europeo dei mediomassimi, ora lavora in un circo e si è ridotto a fare la boxe con un allegro canguro

Una faccia piena di pugni

La boxe va a braccetto col cinema, prestandogli i suoi personaggi più noti per soggetti e volte anche estranei all'ambiente del ring. Tutti ricordano la magnifica interpretazione di Archie Moore in «Le avventure di Huckleberry Finn», mentre si attende con interesse l'uscita di un film italiano interpretato da Giancarlo Garbelli. Ecco intanto, sugli schermi italiani un ambizioso film americano «Requiem for Heavyweight» (Requiem per un peso massimo), ribattezzato dalle nostre parti con il meno funereo titolo «Una faccia piena di pugni». Gli interpreti sono attori cinematografici di primo piano, come Anthony Quinn, Mickey Rooney, Jackie Gleason, ma accanto ad essi il «cast» comprende ex campioni del ring come Jack Dempsey e Barney Ross e pugili in attività come Paolo Rosi ed il giovane Cassius Clay. E' un film che non costituisce un atto di accusa alla boxe, anche se ne bolla aspramente certi aspetti negativi, facili a riscontrarsi soprattutto in America.

Anche per Tony De Marco ex campione del mondo dei pesi welters, e per Tom McNeely, già avversario di Patterson per il «mondiale» dei massimi, il mondo dello schermo ha offerto un buon ingaggio. I due figurano, in veste di gladiatori, nel «cast» del film «Androclo ed il leone» che si sta producendo a Boston.

I "cobras„ sono ancora di turno

Ancora di turno i «cobras» brasiliani, domani sera a Milano. Al Palazzetto-Lido, per la organizzazione di Cecchi junior, saranno impegnati Antonio Fernandez De Jesus, José Neves Martins, Pedro Carrasco e Giovanni Battista Campione. Il negro De Jesus, già ammirato due settimane fa per televisione da Parigi nel match contro Mitri, ha già incontrato Galletti a Milano, terminando il confronto con un pareggio che una giuria meno indulgente verso il pugile italiano avrebbe potuto anche trasformare in una vittoria del brasiliano. Attesissima quindi la rivincita, nella quale De Jesus punta sulla potenza e sulla precisione dei suoi colpi per evitare altre sorprese.

Neves Martins e Pedro Carrasco sono due recenti conoscenze del pubblico torinese, che ebbe modo di ammirarli nella riuscitissima riunione del 16 novembre al teatro Alfieri. Martins mise k.o. il ciociaro Locatelli troncandone le speranze di affrontare Burruni per il titolo italiano dei pesi mosca: domani sera il brasiliano tenterà di ripetere l'exploit ai danni del piemontese Botta.

Il diciottenne Carrasco, già vincitore per abbandono di Pilon a Torino, vorrà invece confermare le sue qualità di fuoriclasse istintivo, contro il fiorentino Stampi. Il peso welter Giovanni Battista Campione — un italiano di scuola brasiliana, già battuto di misura da Rubini e da Adami — concederà la rivincita al siciliano Randazzo, già da lui superato all'esordio in Italia. Quattro «cobras» per quattro incontri. Nel quadro della riunione del programma milanese il «lancio» del peso leggero romano Amonti contro il ligure Scaldaferri.

(a cura di Gianni Pignata)

SPORT

Domani, dopo gl'incontri internazionali e prima che ricominci il campionato

"Intermezzo" di Coppa Italia

Pensando al futuro

Luci ed ombre della Nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.

Un «sei a zero» fa sempre colpo, e il sei a zero di Bologna ha addirittura suscitato entusiasmo. La squadra azzurra esce così da questo ciclo iniziale di partite con l'approvazione di tutti, e tutti dicono a Fabbri: continua così. Chi ha visto la partita a Bologna e chi ha seguito le vicende dell'incontro sugli schermi della tv ha tratto veramente l'impressione che gli azzurri dominassero il gioco, che disponessero a piacimento dell'avversario, che travolgessero gli ospiti... dalla cintola in su. Impressioni e giudizi esatti.

Ma sbolliti gli entusiasmi per i sei goals, conviene chiedersi: contro chi? E la risposta purtroppo è: contro i turchi, contro i modestissimi calciatori ottomani, che nel foot-ball non diciamo mondiale ma anche europeo non hanno ancora fatto nulla. Sette dilettanti e quattro

Orlando

professionisti, così era composta la squadra biancorossa per la gara di Bologna, una formazione paragonabile ad una nostra équipe di serie B. Pensate che il giocatore di maggior spicco era Haas Seref, l'attaccante che i dirigenti del Torino avevano scartato all'inizio di questa stagione dopo un paio di prove appena.

E' verissimo che non è colpa di Fabbri e dei suoi ragazzi se i turchi giocano un calcio appena approssimativo e se in aggiunta alle deficienze organiche hanno voluto «inventare» a Bologna il primo catenaccio della loro storia, fallendo la prova in modo clamoroso, ma è altrettanto vero che il successo dei nostri deve essere visto in sede di commento sotto la luce esatta senza iperboli, senza scoprire parole nuove per elogiare questo o quello...

L'Italia ha vinto ed ha vinto bene, e sia pure contro i troppo modesti calciatori del Bosforo ha messo in mostra un notevole progresso tecnico e disciplinare. Questa è la verità senza esagerazioni, una verità piacevole ed interessante, che serve a dare spunto ai dirigenti per continuare sulla strada intrapresa.

Che c'è di nuovo in questa nazionale? Molti fattori servono alla risposta: il cambio di comando, la spiccata disciplina dei prescelti, l'inclusione di molti giovani, l'esclusione di chi si dava le arie del «divo» disturbato dai suoi impegni... E non è poco, anzi diremmo che è moltissimo perché nell'ambiente azzurro è tornata la calma, è tornata la tranquillità, è tornato il sorriso anche sulle labbra delle riserve. Fabbri ripete ogni minuto: «Voglio rifare la famiglia azzurra come ai tempi di Pozzo», ed il piccoletto ci riesce. Sinceramente dobbiamo ammettere che Fabbri ci ha impressionato di più come psicologo che come tecnico.

Spieghiamo il nostro ragionamento. Da anni seguiamo il lavoro della nazionale nei lunghi ritiri di Firenze e di Coverciano, giornate piene di noia, con uomini che attendevano con ansia la partita perché segnava la fine della... reclusione. Oggi a Coverciano le giornate passano senza intaccare il morale degli atleti. Fabbri è con loro amico e confidente. Il lascia fare, ottenendo di conseguenza l'autodisciplina. Per tutti ha una parola buona al momento giusto, si interessa più degli esclusi che dei titolari, tratta gli «ospiti» (parliamo di dirigenti e giornalisti) con la massima cordialità.

Il Fabbri «tecnico» sarà giudicato più avanti, dopo cimenti più importanti che non le partite contro la modesta Austria e la Turchia. E diciamo questo perché sulla formazione scelta dal c.t. abbiamo molti dubbi. Per creare una squadra rappresentativa nazionale ci sono due possibilità: avere a disposizione un lotto di 25-30 giocatori, scelti mesi prima, curati tante volte, collaudati in mille circostanze, oppure prendere la squadra di società più in forma del momento ed inserire i giocatori che a giudizio generale sono i migliori in senso assoluto.

Fabbri pare voglia seguire la prima strada, ideare cioè una nazionale «fissa» su cui lavorare per anni e nell'intento di prepararla ai mondiali del 1966. Se così è dobbiamo dire che la formazione di Vienna e specialmente quella di Bologna non è, a nostro modesto avviso, del tutto esatta: 1) Negri non è il miglior portiere italiano del momento, ha ventisette anni e per Londra (mondiali del 1966) è troppo vecchio; 2) non si può assolutamente sacrificare Salvadore che è il miglior «stopper» italiano ed ha 23 anni; 3) Fogli non è mediano di classe internazionale nel senso nuovo della parola perché non lotta per conquistare la palla ma cerca di averla in appoggio da un compagno (Fogli sarebbe caso mai una mezz'ala).

Ecco perché dicevamo poc'anzi che Fabbri non ci ha ancora convinto come tecnico. La Turchia e l'Austria attuale non sono termini di paragone validi, ma indipendentemente dai valori degli avversari nella nostra squadra c'è qualche lacuna che dovrà essere colmata.

Giulio Accatino

Fogli e Rivera al termine del vittorioso confronto di Bologna con i turchi

Deciso il «veto» ai calciatori stranieri?

ROMA, martedì sera.

Secondo quanto pubblica stamane con grande evidenza tipografica il «Corriere dello Sport», la Figc, su proposta della Lega nazionale, disporrà un veto totale ai giocatori stranieri a partire dal prossimo anno, veto che riguarderà anche i giocatori provenienti da federazioni estere, cioè oriundi. Il veto dovrebbe avere durata illimitata e comunque fino al 1967, cioè l'anno successivo ai campionati del mondo di calcio di Londra.

Il veto-catenaccio, secondo anche il regolamento organico della federazione, dovrà avvenire entro il 30 aprile del prossimo anno; dato che ormai è trascorso il 30 novembre, termine ultimo per la lista di trasferimento supplementari, la situazione attuale non potrà essere mutata.

In Italia sono tesserati trentadue stranieri veri e propri e venti oriundi con doppia nazionalità: in totale i giocatori provenienti da federazioni estere che potranno continuare a giocare in Italia sono cinquantadue.

Domani i bianconeri ospitano il Venezia

La Juventus presenta un attacco rinnovato

Il Torino gioca a Bologna privo di otto titolari - Sul campo dei giallorossi romani sarà di scena il Genoa - A Bergamo l'Atalanta riceve il Catania

Per una Juventus completamente riposata dopo la pausa internazionale, che non ha visto impegnato alcun bianconero, domani è di scena come avversario di Coppa Italia il Venezia. La squadra juventina ha superato nei primi turni due compagini di serie B, il Brescia ed il Foggia, ed affronta domani i neroverdi per la qualificazione ai quarti di finale.

La formazione bianconera sarà assai diversa da quella «tipo». Oltre a Sarti, immobilizzato dall'incidente al ginocchio, mancheranno pure Miranda, in cura presso il dentista, Stacchini, che lamenta un leggero stiramento muscolare, e forse Emoli che al rientro da Londra è stato costretto a mettersi a letto per curare l'influenza. Giocheranno quindi Noletti, terzino sinistro, Nicolè, ala destra, Siciliano, centravanti, e se sarà necessario Caocci terzino destro. La formazione più probabile è la seguente: Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli (Caocci), Leoncini, Noletti; Nicolè, Del Sol, Siciliano, Sivori, Crippa.

Il Venezia giunge questa sera a Torino. Quario non ha ancora comunicato ufficialmente la formazione, ma probabilmente farà esordire all'ala sinistra il giovane Dori. L'inquadratura dovrebbe pertanto essere la seguente: Magnanini; Grossi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Azzali, Barià, Raffin, Mazzia, Dori. Inoltre saranno a disposizione il portiere Bubacco, il terzino De Bellis, e l'attaccante Santisteban.

* *

I giocatori granata sono partiti stamane alla volta di Bologna. Santos dovrà schierare contro il Bologna una formazione assai rimaneggiata non potendo disporre di Ferrini, infortunatosi negli allenamenti degli azzurri a Coverciano, di Lancioni, che rimarrà a riposo fino alla prossima settimana, di Danova il cui rientro è stato rinviato alla prossima partita di campionato con la Fiorentina, e di Gualtieri, che si è prodotto uno strappo muscolare; inoltre Hitchens è ancora squalificato e Cella ha ripreso soltanto da pochi giorni l'attività. Vieri e Rosato, pur convocati con i compagni non giocheranno poiché hanno chiesto ed ottenuto un turno di riposo.

Dal canto suo anche il Bologna opererà molte sostituzioni, poiché Bernardini non vuole far giocare anche a metà settimana i nazionali. Senza Tumburus, Janich e Fogli, la linea mediana rossoblu si schiererà con Furlanis, Pavinato e Franzini, mentre terzino sinistro in sostituzione del capitano sarà Lorenzini; in prima linea saranno inseriti Demarco e Rossini.

Ecco le formazioni delle due squadre: Bologna: Cimpiel; Capra, Lorenzini; Furlanis, Pavinato, Fogli; Renna, Rossini, Demarco, Haller, Perani.

Torino: Panetti; Poletti, Buzzacchera; Rosato, Bearzot, Ferretti; Cordillo, Locatelli, Piaceri, Peirò, Crippa.

* *

I quindici giocatori della Roma che componevano il gruppo di convocati per l'incontro di Saragozza sono rientrati ieri sera dopo le 21 dalla Spagna al termine di un viaggio piuttosto burrascoso che ha richiesto la sostituzione dell'aereo destinato ad effettuare il volo Madrid-Roma. Il solo Cudicini accusa una forte contusione muscolare, e verrà sostituito da Ginulfi; è probabile che tutta la formazione venga rivoluzionata.

Il Genoa parte questa sera in treno con destinazione Roma. Nell'elenco dei convocati manca Firmani che non giocherà certamente, ma degli altri titolari parecchi saranno lasciati fuori squadra per far posto a Ratti, Rivara, Galli e Meroni.

Ecco le probabili formazioni: Roma: Ginulfi; Fontana, Corsini; Jonsson, Losi, Pestrin; Lojacono, Angelillo, Manfredini, De Sisti, Menichelli. Genoa: Da Pozzo; Fongaro, Ratti; Occhetta, Colombo, Rivara; Bolzoni, Giacomini, Galli, Pantaleoni, Meroni (Bean).

* *

I neroazzurri dell'Atalanta ospitano domani il Catania. Per questa gara di Coppa Italia, Tabanelli ha deciso di non mutare il blocco difensivo e di rivoluzionare invece una volta ancora la prima linea, ove non sono disponibili Domenghini, Mereghetti, Magistrelli ed il neo acquisto Calvanese. I siciliani, giunti a Bergamo fin da ieri non hanno invece troppi problemi: Di Bella farà giocare immediatamente il brasiliano Battaglia, avuto in prestito dalla Juventus per potersi render conto di persona delle possibilità del giocatore. I dirigenti catanesi puntano sull'oriundo per rimpiazzare il vuoto lasciato da Calvanese ceduto proprio all'Atalanta.

Ecco le formazioni delle due squadre: Atalanta: Cometti; Rota, Gardoni; Nielsen F., Gardoni, Colombo; Olivieri, Da Costa, Nova, Christensen, Gentili. Catania: Vavassori; Alberti, Michelotti; Corti, Bicchierai, Benaglia; Battaglia, Biagini, Petroni, Milan, Vigni.

A San Siro arriva la Sampdoria

Il Milan senza Rivera

MILANO, martedì sera.

Continua il «tour de force» dei rossoneri campioni d'Italia. Lo scorso 11 novembre, cinque di essi furono impegnati al Prater contro la nazionale austriaca; il 14 novembre, «battaglia» a S. Siro contro l'Ipswich Town per gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni; il 18 novembre Juventus-Milan per il decimo turno del campionato; il 25 novembre Milan-Mantova, il 28 novembre trasferta sul terreno dello Ipswich campione d'Inghilterra (e qualificazione per i quarti di finale della Coppa dei Campioni); domenica scorsa Maldini e Rivera nuovamente azzurri contro la nazionale turca a Bologna; domani partita a S. Siro contro la Sampdoria per gli ottavi di finale della Coppa Italia. Domenica prossima confronto allo Stadio Olimpico coi giallorossi della Roma.

E' probabile che il giovane Rivera (il quale riceve in media centocinquanta lettere al giorno da ammiratori e da ammiratrici) venga lasciato a riposo. comunque l'allenatore Rocco, che ieri ha fatto provare la squadra a Sesto S. Giovanni, deciderà in giornata. Sembra tuttavia che Benitez, Mariani e Fortunato debbano esordire.

Anche alla Novese si cambia allenatore

NOVI LIGURE, martedì sera.

Il consiglio direttivo della squadra di calcio Novese-Valletti Dellepiane nella riunione di ieri sera, tenuto conto che la compagine attraversa un momento oscuro, ha deciso di cambiare la direzione tecnica. Pertanto l'allenatore geom. Domenico Cattaneo è stato esonerato dall'incarico; per la sua sostituzione si fanno ora vari nomi. Il più quotato è l'ex alessandrino Vitto.

Pagani sarà titolare, ma chi giocherà con lui: Jair o Suarez?

Herrera dichiara: «Ho trovato il centravanti»

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

In occasione della partita amichevole giocata contro la Nazionale polacca (superata col punteggio di 5 a 2) Herrera ha passato in rassegna, allo Stadio di S. Siro, tutti i nerazzurri a disposizione (esclusa Maschio operato di appendicite), compreso il nuovo «oriundo» Pagani, che tesserato dopo la prova sostenuta a Lugano, si è messo a stento ed ha infine accusato uno stiramento muscolare alla coscia sinistra. La delusione è stata forte, al punto da suggerire agli spettatori qualche battuta umoristica; ma bisogna tenere conto del fatto che Pagani, già centravanti del River Plate di Buenos Aires, da circa quattro mesi non toccava il pallone, a causa del servizio militare, che in Argentina è breve ma esige una segregazione costante.

Le ottime referenze (ventun anni, otto volte in Nazionale argentina con sei goals all'attivo) ed il brusco passaggio dal clima caldo di Buenos Aires al freddo rigido di Milano hanno indotto tuttavia Herrera a riporre la massima fiducia nel nuovo arrivato, che gradatamente potrà ambientarsi. Maestro elementare, diplomato in disegno ed in caricatura, attore della televisione, Pagani che ha il nonno paterno ed entrambi i nonni materni nati in Lombardia, è apparso come frastornato e perfino allarmato dall'avventura intrapresa nella terra degli avi. Eppure Juliano e Lorenzo hanno affermato che egli «è il calciatore sudamericano più adatto al gioco italiano», naturalmente senza pensare alla crisi morale che sarebbe stata attraversata dal giovane centravanti, che necessita appunto di preparazione e di conforto.

Del resto Herrera non ha, al momento, alcun bisogno del nuovo nerazzurro, il cui impiego in partite di campionato richiede l'esclusione di Suarez oppure di Jair. Se si rimetterà in tempo dalla contrattura muscolare accusata contro la Polonia (complice la temperatura freddissima), Pagani giocherà ancora dopodomani a Lecco, in occasione della partita amichevole di allenamento che l'Inter disputerà contro la squadra lariana. Poi venerdì prossimo, nel consueto ritiro prealpino di Canzo, Herrera affronterà ancora una volta i due corni dell'attuale dilemma: Suarez o Mazzola!

La Spal veloce e sbrigativa, oltre che lanciata, è un avversario di tutto rispetto che domenica prossima richiamerà allo Stadio di San Siro molta folla e che costituirà un osso duro per l'Inter. Si tratterà infatti della prima partita difficile, che precederà quelle ancora più ardue (contro il Bologna, la Juventus e la Roma in fila) che il calendario riserva ai nerazzurri milanesi.

Leo Cattini

Soddisfatti i tifosi a Vercelli

Migliora la Pro

VERCELLI, martedì sera.

La Pro Vercelli ha pareggiato anche a Chieri. E così, in due trasferte consecutive, che venivano considerate difficili, i bianchi hanno conquistato ben due punti, che sono serviti non poco a rinforzare la loro traballante classifica.

Anche quello di domenica è stato un risultato bianco, 0 a 0. Questo significa che la difesa tiene più che mai, mentre l'attacco non riesce proprio a segnare. In undici partite, i bianchi hanno incassato otto reti, ma ne hanno segnate soltanto tre; si tratta di un record negativo. Però queste reti hanno fruttato ben quattro punti: una vittoria e due pareggi.

La Pro Vercelli da alcuni anni è assillata da una cronica sterilità all'attacco, ma mai c'è stata accentuata come quest'anno. E non pare, al momento, che vi siano schiarite all'orizzonte, dati gli elementi attualmente a disposizione. L'allenatore [illegible] ha già tentato tutti gli esperimenti possibili, ma i risultati finora non sono stati certo felici.

Non rimane che una soluzione: quella di procedere a qualche ingaggio. I dirigenti della società bianca sono orientati in effetti in questa direzione. Però malgrado la loro buona volontà non è stato possibile fino ad oggi trovare elementi idonei che non abbiano pretese economiche da serie A. Comunque, non si dispera; a forza di insistere, dicono i dirigenti della Pro, qualcosa verrà fuori. E così la Pro Vercelli potrà riprendere finalmente a segnare e a vincere quelle partite che ora invece è costretta a pareggiare.

Jair, il prestigioso negretto che in breve è riuscito a diventare uno degli elementi di maggior spicco dell'attacco nerazzurro

Tifosi e tecnici viola sono d'accordo

Esaltano Seminario, ma rimpiangono Almir

Dal nostro corrispondente

FIRENZE, martedì sera.

La preparazione della Fiorentina riprende oggi in pieno. Valcareggi non farà complimenti: dopo l'assaggio di ieri, oggi saranno tutti in campo per un intenso allenamento ginnico atletico mentre domani disputeranno l'annunciata partita infrasettimanale contro una formazione giovanile. Una partita importante, tra l'altro, perché fornirà all'allenatore viola le indicazioni definitive per decidere su chi scegliere fra Malatrasi e Rimbaldo per il posto di laterale destro nell'incontro di domenica col Torino.

Non si tratta, comunque, di un problema di urgentissima soluzione: se Malatrasi non soddisferà completamente Valcareggi, il suo ritorno in squadra può essere rimandato alla domenica successiva (trasferta a Mantova): Rimbaldo va benissimo.

Anche questo particolare riflette assai bene sulla nuova e speriamo durevole atmosfera instauratasi alla Fiorentina: un'atmosfera tranquilla, in cui non ci son che da temere i rischi impliciti per qualsiasi squadra nel corso del campionato. Occasioni di discussioni e addirittura di polemiche non ce ne sono, sicché, in attesa di lanciarsi nel gioco dei pronostici sulla partita di domenica, gli sportivi discorrono in tutta calma degli avvenimenti della cronaca più recente, quale il ritorno da Saragozza di Seminario con la maglia e il figlio e la partenza per Genova di Almir. Si rallegrano del primo avvenimento, ma non del secondo perché Almir è rimasto simpatico fin da quando arrivò e tutti sono perfettamente persuasi che se non ha potuto essere utile quanto si sperava non è stato perché il brasiliano fosse quel che si dice un chiodo. Tutto il contrario, semmai, e i primi a pensarla così sono Valcareggi, Chiappella e Pandolfini (i tre «grandi» del quadro tecnico viola) che hanno sempre giurato e continuano a giurare sulle eccezionali doti calcistiche di Almir. Ora, al coro dei tre si è aggiunta la voce di Gei, di solito poco tenero coi suoi giudizi, dice che, di giocatori come Almir se ne vedono pochi nel mondo.

E non è finito con Gei l'elenco degli ammiratori di Almir. A rendere ancora più misterioso il caso si aggiunge Battaglia, l'ultimo dei brasiliani arrivati in Italia, il quale, dopo aver definito Almir «un maestro», ha espresso la sua gran meraviglia di non trovarlo in cima alla graduatoria dei campioni stranieri.

La partenza di Almir, come si sa, è dispiaciuta molto anche a Valcareggi:

«E' impossibile — dice — che questo giocatore non riesca a rendere in campo quanto si vede lontano un miglio è nelle sue possibilità. Nell'ultimo allenamento con noi ha fatto cose magnifiche. Avesse fatto in campo un terzo di quello che ci fece vedere l'altro giorno, crollava lo stadio...».

«Quello lì — rincara Chiappella — quello lì col pallone, se vuole, ci fa i ricami sul dorso della maglia... dei portieri avversari. Chissà che cos'ha...».

Giordano Goggioli

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si era offerto di sostituire Fo

Chiari ci ripensa: no a "Canzonissima"

Il comico, dopo una riunione con i colleghi, si è uniformato alle decisioni della Società degli attori - La situazione si fa difficile per la tv

MILANO, martedì sera.

A poco più di quarantotto ore dalla puntata di «Canzonissima» per la tv la situazione si sta facendo drammatica.

Walter Chiari, che ieri si era offerto spontaneamente di sostituire nello spettacolo del giovedì sera Dario Fo e Franca Rame, ha ritirato stanotte la sua offerta dopo aver partecipato ad una riunione della Società degli Attori al teatro Gerolamo di Milano.

Al termine della riunione è stato diffuso il seguente comunicato: «Gli attori presenti a Milano, riuniti in assemblea al Teatro Gerolamo, hanno ascoltato quanto riferito dall'attore Walter Chiari in relazione alla sua scrittura per "Canzonissima".

«In sostanza Chiari ha detto di essere stato completamente all'oscuro della situazione determinatasi in seguito all'interruzione delle rappresentazioni televisive di Dario Fo e di Franca Rame e di aver ignorato le tesi sostenute in proposito dalla Società degli attori. Dopo i chiarimenti ricevuti egli ha deciso di dare la propria completa solidarietà all'azione mossa da parte della Società degli attori e di confermare la propria adesione alle ragioni da essa sostenute.

Egli, che in un primo tempo aveva accettato, credendo con ciò di fare gli interessi del pubblico, la scrittura della Rai-tv, avendo appreso che lo scopo della Società degli Attori è di difendere gli interessi artistici al di fuori di ogni politica di parte e quindi con questa difesa di servire sempre meglio il pubblico, ha fermamente deciso di non partecipare allo spettacolo di «Canzonissima» e di seguire in pieno la strada già tracciata dagli altri colleghi e da Gino Bramieri. Gli attori presenti plaudono alla solidarietà così efficacemente rafforzata e danno atto a Walter Chiari della nobiltà del suo atteggiamento».

Walter ha seguito l'esempio di Bramieri

Dopo essersi offerto per una puntata di «Canzonissima» Walter Chiari si è ritirato dalla trasmissione per solidarietà con la Società degli Attori

SI SCELGONO LE MIGLIORI CANZONI PER IL FESTIVAL

De Sica è il presidente dei «giurati» di Sanremo

Tra gli altri della commissione ci sono anche Zavattini ed un giovane gesuita - Esamineranno 339 composizioni di vecchi e giovani autori - Presenterà Bongiorno

Sanremo, martedì sera.

Vittorio De Sica, in veste di presidente della Commissione per la selezione delle canzoni di Sanremo, non ce lo saremmo proprio immaginato. Occupato com'è con il cinema (un film dopo l'altro), egli è tuttavia riuscito a trovare qualche giorno libero, ed eccolo qui, vivace e brillante, con Zavattini e Viarisio, con Remigio Paone e i maestri Giacomazzi e Feligari, sorridendo al giovane padre gesuita Gino Stefani che fa parte come loro della Commissione. Ci sono anche Trinelli e Toffoletti, e due giornalisti, Giovanni Mosca e Ferdinando Palermo.

Bisognerà che questi undici personaggi procedano spediti al primo spoglio delle 339 canzoni, se no rischieranno di doversi trattenere qui tutto il mese. Il loro compito non è facile, perché da qualche indiscrezione trapelata in Galleria del Corso a Milano molte sono le canzoni di buon livello. Ci sono tutti i grossi calibri, parolieri e musicisti. Quest'anno si sono gettati nella mischia anche direttori d'orchestra come Kramer, Lucchesi, Soffici, Calvi, Intra, e perfino Barzizza, che ha fatto coppia con Morbelli: un binomio che con Da quando te n'andasti aspira a far parlare di sé.

Due autori hanno inviato due o più canzoni; naturalmente una sola potrà essere scelta, secondo il regolamento. La commissione fra tanta abbondanza speriamo scelga il meglio. Non vogliamo mettere avanti sospetti circa il gusto di gente tanto qualificata quanto gli undici «saggi» selezionatori, soltanto nutriamo un lieve timore che, appunto perché «saggi», siano più propensi a prediligere gli stili melodici tradizionali a danno delle tanto discusse canzoni moderne che tuttavia trionfano nei night-club e nei juke-boxes. Ora, bisogna pure che Sanremo, culla della musica leggera e dispensatrice di canzoni per tutto l'anno e per napoli di orchestrine, accontenti tutti i gusti, anche quelli dei giovani che sono veri divoratori del «genere».

Speriamo che tutti gli undici esperti siano giovani di spirito e come padre Gino Stefani larghi di vedute, che vuol poi dire larghi con i giovani. Nonostante il forfait di Modugno, di Paoli, di Mino Fidenco e di qualche altro, la «nouvelle vague» canzoniera presente alla gara per Sanremo annovera i nomi di Meccia con «Quando un giorno guarirò», di Bindi, che è in gara con «La linea della vita», di Donaggio, che ha due motivi, «Solo nel mondo» e «Giovane giovane», di Celentano, che prima di andare in «tournée» nelle Repubbliche Sovietiche è riuscito a mandare anche lui due canzoni, una di stile twist, «Tu», l'altra più sentimentale «Sempre più lontano». L'attesa maggiore è per la canzone di Toni Renis (versi di Testa-Rapetti), «Uno per tutte», un motivo moderno.

Della vecchia guardia tornano Totò con «Malcoglità», Rascel con «[illegible]», Carosone con «Quel che sarà sarà». Il maestro Lattuati ha pensato che il tre porta fortuna e si è detto che almeno una delle sue tre canzoni: «Mi piace», «E' stato bello» e «Sette donne per ogni uomo» arriverà in finale.

Partecipano anche Seracini, con «Vorrei, ma tu non vuoi», D'Anzi con «Nostalgia di musica» e «Perdonarsi in due», Concina con «Tu sei me», C. A. Rossi con «La storia di un no».

Claudio Villa ha scritto per Sanremo «Sbagliati amore» ed Aurelio Fierro «Il mondo aspetta»; Cigliano ha due composizioni: «Ho già capito» e «Amor amor».

E' ormai certo che il Festival sarà presentato da Mike Bongiorno, circondato da quattro belle vallette che cercheranno di far rimare «cuore» con «fiore» in omaggio a questa riviera che li fa crescere in piena aria. Roberto Stampa, il gentleman di Telstar, verrà anche lui, ma probabilmente, come gli anni scorsi, per riprendere la manifestazione per conto della B.B.C.

m. r.

Vittorio De Sica ed Enrico Viarisio in una pausa dei lavori

Al Museo del Cinema

L'onorevole Magnani

Da oggi ha inizio un «omaggio» alla celebre attrice - Il film di Zampa

Con L'onorevole Angelina il Museo del Cinema inizia un «Omaggio ad Anna Magnani» che permetterà, tra l'altro, di rivedere la celebre attrice in Bellissima di Visconti.

Diretto da Luigi Zampa nel 1947, L'onorevole Angelina ebbe come autori del copione Piero Tellini, la Suso Cecchi d'Amico e lo stesso Zampa, così come la stessa Magnani collaborò anche lei, coi ditali, alla sceneggiatura. Un film dunque che Nannarella ha tagliato e cucito addosso a se stessa e dove la sua straordinaria vena popolaresca le permette di essere la mattatrice di una facile vicenda in cui la sincerità fa perdonare l'eccesso, lo slancio e il colore giustificano le volgarità. Il film va inquadrato nel tempo in cui nacque, due anni dopo la fine della guerra, in una Italia ancora piena di gente che si dibatteva tra gli stenti e la miseria, e nella quale il «miracolo» non era quello odierno dell'automobile sempre più per tutti» ma l'altro, ben più difficile allora per molti, di mettere d'accordo il pranzo con la cena.

In quell'atmosfera ancora postbellica le smanie politiche della protagonista, o il suo impeto nel guidare le altre comari alla bottega d'un borsaro nero per sorbigliarla, si giustificano, hanno un senso e una dimensione, oggi forse della lontana vicenda si è persa l'immediatezza ma non il lepido sapore, che l'attrice protagonista con il suo temperamento, la sua comunicativa, rende viepiù gustoso.

a. v.

Si gira in Val d'Aosta un «kolossal» del fumetto

Aosta, martedì sera.

Il castello di Fenis a pochi chilometri da Aosta è stato scelto da una troupe cinematografica per girarvi alcune scene del fotoromanzo «Guglielmo Tell». Interpretano questo colosso del fumetto nazionale Eleonora Ruffo e Alberto Farnese.

Prime visioni

DUE CONTRO TUTTI, all'Ambrosio.

In un West improbabile ma divertente, ecco svolgersi le gesta di Bull e Gionata Sullivan, due fratelli senz'altra attitudine che quella di spillare dollari al prossimo. Truffatori impenitenti, i due, impersonati da Walter Chiari e Raimondo Vianello, sfuggono per miracolo al linciaggio, poi si trasferiscono a Golden City, cittadina spadroneggiata da certi manigoldi capitanati dal sindaco, che ha come suoi subalterni lo Smilzo, proprietario di un saloon e Black Boy, bandito dalla pistola facile.

Cibatisi per un fortunato errore con una gallina nutrita di energetici, Bull e Gionata diventano così pure fortissimi e riescono a sgominare i farabutti e a innamorarsi viepiù di due caimpee sorelle che già avevano tentato, da sole, di mettere in difficoltà i manigoldi.

Il film comicamente ideato e svolto, ha quali altri interpreti Araldo Tieri, Moa Renay e le attrici spagnole Licia Calderon e Maria Silva. A colori, schermo panoramico.

Il Nuovo spettatore cinematografico, rassegna dei film di ieri e di oggi, ha pubblicato in questi giorni un nuovo fascicolo (n. 33), che contiene fra l'altro un'analisi particolareggiata dei film del festival di Cannes, oltre al consueto esame dei film del mese e agli indici.

I CONCERTI

Un flautista al Conservatorio

Severino Gazzelloni

Nella stagione per i soci dell'«Unione Musicale» suona stasera al Conservatorio il flautista Severino Gazzelloni accompagnato dal pianista Mario Caporaloni. Sono in programma la Sonata in do magg. n. 4 di Telemann, la Sonata in la min. di C. Ph. E. Bach, le Introduzioni e Variazioni op. 160 «Ihr Blümlein alle» di Schubert, «Joueurs de flûte» di Roussel, «Syrinx» di Debussy, «Density 21,5» di Varese, e la «First Sonata» di Martinu.

Nuovi dischi

Sonorità da incantesimo in un'opera lirica di Strauss - Paderewski al pianoforte ★ Un nuovo ballo incalza - Valzer giapponesi e rock per le veglie

Musica classica

★ L'OPERA «SALOME'» (2 dischi Decca stereo) risale al 1905 e con «Elettra», composta nell'anno seguente, rappresenta il meglio del teatro tragico di Riccardo Strauss. Il testo è la traduzione letterale del dramma di Oscar Wilde, in cui si vede la figlia di Erodiade ottenere da Erode la testa di Giovanni Battista, che essa ricopre di baci mostruosi prima di essere a sua volta uccisa su ordine del re. Il compositore segue il libretto a passo a passo, senza lasciarsi sfuggire la minima allusione o associazione di idee, persino i richiami alla psicanalisi, evidenti nel personaggio estetico-isterico di Salomè, e rifonde musicalmente il dramma, ricavandone una sostanza lirica di tipo wagneriano, ma più molle e chiara. In questa capacità di impadronirsi del pretesto letterario e di trasformarlo Strauss va ancora più in là di Wagner e mostra il segno della sua originalità. In «Salomè» egli collauda l'apparato orchestrale messo a punto nei poemi sinfonici. Delle due o tre edizioni discografiche in commercio questa viene per ultima ed ha il vantaggio di una prospettiva sonora ampia e profonda, specialmente apprezzabile nel suono dei corni, che nella partitura hanno largo posto. L'interpretazione di Georg Solti, a capo della Filarmonica di Vienna, è di classe. La sua orchestra è sontuosa, ricca di arabeschi, di sonorità da incantesimo. Nella danza dei sette veli il tema di Salomè si impone, pigro e voluttuoso, con le sue spire decadenti. Birgit Nilsson è la protagonista: soprano di rara potenza vocale, specializzata in parti wagneriane, e perciò a suo luogo in questa musica a lungo respiro. Mirabile soprattutto nel finale, in quella macabra scena d'amore, dove l'atrocità dell'argomento è trasfigurata nell'onda musicale. Pure di alta scuola wagneriana sono i due principali personaggi maschili, Gerhard Stolze e Eberhard Wächter, nelle parti rispettive di Erode e di Giovanni Battista.

Bruna Lelli lancia la danza «Bossa nova»

★ «AL CHIARO DI LUNA» op. 27 n. 2 (Voce del Padrone 45 giri) gode, tra le sonate di Beethoven, di una grande popolarità per merito di quel primo tempo, che commuove anche lo spirito più refrattario. Paderewski ne diede una esecuzione memorabile incisa a 78 giri prima della guerra ed è la stessa che, a distanza di anni dalla morte del pianista, viene ora presentata. Il rifacimento tecnico ha dato risultati buoni, ma inevitabilmente la prospettiva sonora è sacrificata. Resta la interpretazione beethoveniana di Paderewski, lezione di stile e di sobrietà anche per i «grandi» di oggi.

★ IL MINUETTO DI PADEREWSKI (Voce del Padrone 45 giri) suonato dall'autore stesso, insieme con il «Notturno» in fa diesis maggiore e il «Valzer» in do diesis minore di Chopin, il contenuto di un altro disco-omaggio al pianista polacco.

t. d. a.

Musica leggera

★ E' L'ORA DEL BOSSA NOVA, un nuovo ritmo e un nuovo ballo. Non ci lasciano un attimo di tregua: prima il «twist», poi il «madison», ora il «bossa nova». Questo è l'anno dei ritmi che incontrano il favore del grosso pubblico. Dopo i prototipi giuntici dal Sud-America, trionfano Caterina Valente, Mina (la sigla finale di Canzonissima «Stringimi forte ai polsi») ed ora Bruna Lelli che per la Cetra ha inciso: «Stare separati» (Chega de Saudade) e «Stonata» (Desafinado): due ottimi brani per una eccellente e ritmica interpretazione, un buon disco che consigliamo nelle nostre serate danzanti. Per completare le novità in questo campo segnaliamo il 45 giri della Variety con «Desafinado» e «Bossa bossa» per sola orchestra; quella raffinata di Rubito Dallas.

★ HAMABE NO UTA significa «Ballata della spiaggia». E' un delicatissimo valzer giapponese interpretato con grazia da Lores Riva. Questo motivo si accompagna ad uno slow del Sol Levante, intitolato «Kojyo no tsuki» (La mia casa non c'è più). Se acquistate il disco (della Fonit) scoprirete che i due esotici motivi sono di Mojoli e Locatelli.

ANCORA UN TWIST: «Hey baby». Ancora un rock: «Ma perché?». Due ritmi indispensabili per variare le veglie danzanti; tanto più che vi vengono offerti dai Campioni, un complesso molto affiatato che miete meritati successi. Il 45 giri è della Primary.

s. a.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Carignano: ore 21,30 Teatro Stabile di Torino in «L'ufficiale reclutatore» di G. Farquhar, Regia di G. de Bosio e F. Parenti.

Alcione: Rivista Trottolino - Formicola. Orario 16,15 - 21,15.

Maffei: «Quando Malu scende dal villaggio». Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti; 16,15 e 21,15.

Circo Darix Togni: stasera 21,15 Debutto c. Maroncelli 17 (Italia 61, tel. 661-685). Il circo è riscaldato. Karis - Torino Esposizioni (Salone dell'Automobile): 16-18, 21-23. Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15 - 18 e 21 - 23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «L'onorevole Angelina» di L. Zampa con A. Magnani, A. Ninchi, N. Bruno, E. Almirante (Italia 1947, min. 90).

Abatjour, v. Sacchi 28: imminente. Acapulco Invernale (c. Moncalieri 145, t. 683-668): ore 21; fest. 16-21. Al Bagatelle Evaristo's Club, Cavorello 2, t. 676-978: Sublimatic S. Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-523): ore 21-1 Compl. Lanfranco Cari, N. Genovesi - F. Franchi. Al Nirvana: 21 Borgione-Rossi. Arlecchino: 21,15 Peppino di Capri. Augustus Nuovo: ore 21 Bonazzelli. Bruno: ore 21 orch. Swing Major. Caprice Whisky à Gogo (v. Sacchi 15): ore 21; sab. e fest. 16-21. Castellina: ore 21 I Roger's. Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21. Eden Danze: ore 21 I 5 Kings. Faro Danze: ore 21 Gianfarix. Gaudio: ore 16,30-21 The King's. Gay Bala: 17-21 orch. Albert Boys. Consumazione gratuita. Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 53): ore 21; festivi 16-21. Gran Mago: 21 compl. Nino Spano. Hollywood: 21 compl. I Millo's. La Cicala Danze: 21 Ferrarone. La Perla: ore 21 Bruno Maraigli. La Serenella 21 Boccaccio-d'Andri. Le Roi: 21 orch. Dino Sarti. Tutti i giorni scuola ballo gratuita. Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21. Mascara Danze (p. Massaua): ore 21 Gianty e il suo complesso. Monkey Club Whisky à Gogo, via Gramsci 16, tel. 41-675: ore 21-1. Principe: 21 Nino Soprano e i 23. S. Giorgio Valentino: Rist. Danze. La taverna del camino. Roby Rinda. Trocadero: ore 21 I 5 Ciro's. Whisky Notte, v. Goito a. v. Pio V tel. 687-685: 21; sab. e fest. 15-21.

Colombia: Orch. I 5 in Armonia. Estoril Club: Attrazioni internaz. Moulin Rouge: Attrazioni Orchestra Astornovas. Taverneta: Attraz. internaz. 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Due contro tutti» con Walter Chiari, Raimondo Vianello, eastmancolor, panoramico.
Astor: «Sette allegri cadaveri» Sidney James, Dennis Price.
Corso: «L'inferno è per gli eroi» S. Mc Queen, B. Darin, F. Parker.
Cristallo: «Mr. Hobbs va in vacanza» J. Stewart, O'Hara sc. tec.
Doria: «Signore di lusso» con R. Russell, J. Hawkins, M. Schell.
Ideal: «Universo di notte» cinemascope, eastmancolor.
Lux: «Venere in pigiama» K. Novak, J. Garner, T. Randall, sc. tec.
Nazionale: «Maciste, il gladiatore più forte del mondo» scope, technicolor con Mark Forrest.
Reposi: «Il parallelo tierra brava» scope eastmancolor.
Romano: «Silvestro contro tutti» cartoni animati technicolor. Pomeriggio L. 500. Ultimo giorno.
Vittoria: «Il falso traditore» con William Holden, L. Palmer, tech.

Arision: «Ossessione: storia di un delitto», M. De Vendeuil, Sauvion.
Arlecchino: «La dolce ala della giovinezza» con Paul Newman, Geraldine Page, scope technicolor.
Augustus: «La pattuglia dei 7» R. Todd, L. Harvey, R. Harris.
Capitol: «L'affittacamere» Kim Novak, J. Lemmon, F. Astaire.
Torino: «Fuga da Zahrain» con Yul Brynner, technic. Apert. 10.

Alessandra: «...e la terra prese fuoco» sc. J. Munro, L. Mc Kern.
Faro: «...e la terra prese fuoco» scope, Janet Munro, L. Mc Kern.
Fiamma: «Faccia di bronzo» con Robert Mitchum e Martha Hyer.
Hollywood: «Solo sotto le stelle» Kirk Douglas, Gena Rowlands.
Maffei: «Quando Malu scende dal villaggio» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti: 16,15-21,15 Film: «Il gigante di New York».
Massimo: «La banda Casaroli» R. Salvatori, Milian, Brialy. Viet. 18.
Metropol: «...e la terra prese fuoco» scope, J. Munro, L. Mc Kern.
Orfeo: «Scotland Yard in ascolto» Sabina Sesselman, W. Silvester.
Principe: «Solo sotto le stelle» Kirk Douglas, Gena Rowlands.
Statuto: «La banda Casaroli» R. Salvatori, Milian, Brialy, Viet. 18.

Adriano: «Petrolio rosso» sc. tech. Joel Mc Crea, Barbara Hale.

Alcione: «San Remo grande sfida» Rivista Trottolino - Formicola; orario 16,15 e 21,15.
Alpi: «Ricatto di un gangster» S. Mac Nally, Coleen Gray.
La Perla: «La regina delle svigi-fesse» R. Cadillac, Manuel Gil.
Regina: Quello che spara per primo

Ansi: Guerriglieri Arcipelago. A. 10.
Olimpia: Notte senza fine. Mitchum
Po: «Duello al sole» G. Peck, tech.
P. Nuova: «La notte brava» e «Calze nere, notti calde» Apert. 10.
S. Felice: «Furto su misura» Rita Hayworth, Rex Harrison.

Esperia: «Paris Blues» P. Newman, J. Woodward, S. Poitier.
Giardino: «Eredi di Al Capone» V.
Mirafiori: «Sangue e arena» Power
Vinzaglio: «Il magnifico detective» Eddie Constantine, F. Prevost.

Eliseo: «La garçonniere» Eleonora Rossi Drago, Raf Vallone.
Fréjus: «Ricatto di un gangster» Stephen Mc Nally, C. Gray.
Nuovo: «Fuga da Berlino Ovest».
S. Paolo: «Venere selvaggia» tech. scope, Jeanne Valerie.

Artisti: «Oro nella polvere» Hayden
Belgio: «Morte cavalca Rio Bravo»
Corallo: «Una notte movimentata» tec. sc. S. Mc Laine, Dean Martin.
Eridano: «Lo sceriffo è solo» sc.
Grappa: «Nuda fra le tigri» techn.
V. Veneto: «Le magnifiche 7» col. Carlo Dapporto, Valeria Fabrizi.

Astra: «L'amante indiana» techn. sc. James Stewart, Debra Paget.
Bernini: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, M. Clift.
Hilton: «Gagarin URSS» technic.
Massaua: «Gli amori di Carmen» Rita Hayworth, Glenn Ford.
Odeon: «Regina di Venere» scope col. Zsa Zsa Gabor, Erik Fleming.
Star: «Venere selvaggia» colori, Jeanne Valerie, Carlos Larranaga

Aurora: «Il diabolico dr. Mabuse» D. Addams, Peter Van Eick.
Becchia: «Sparviero Caraibi» Vist.
Edelweiss: «I nuovi angeli»
Fortino: «Febbre del petrolio».
Maier: «Minorenni bruciate» v. 18.
Nardi: «La bara del vampiro».
Palermo: «Alla frontiera del Far West» J. Davis, Castle. Ap. 14.30.
Sociale «Ammutinati di Samar» col.
Zenit: «Comandante Jim» Wayne.

Cabiria: «Buonanotte avvocato» A. Sordi, G. Masina, M. Burni.
Colosseo: «Il ritorno di Texas John» sc. col., T. Tryon, Duryea.
Continental: «I fratelli di Jess il bandito» W. Morris, J. Paige, tec.
Fiore: «Watussi» technicolor, con George Montgomery.
Italia: «I pirati di Barracuda».
Moderno: «Operazione Kamikaze» e «Misteri delle Piramidi».
Piemonte: «La carica del Kiber» techn. sc. T. Power, T. Moore.
S. Carlo: «Terra bruciata» John Derek, John Hodiak, tech. scope.
Splendid: «La notte» con Marcello Mastroianni e Jeanne Moreau.

Diana FBI contro dr. Mabuse, col.
Dora: «I 4 pistoleros».
Roma: «Sangue e arena» techn.
Umbria: «Pelle degli eroi» Ladd.

Alba: «Fiamme a Calcutta» techn.
Ambra: «Bill il sanguinario» tech.
Apollo: «Corda per un pistolero» Jim Davis, B. Mc Laine.
Sfera: Chiuso per rinnovo impianto riscaldamento.
Lucento: L'oro dei 7 santi. Walker.
Lutrario: «Uomini violenti» scope col. Glenn Ford, Barbara Stanwyck
Splendor: «La grande rivolta» techn. M. Felix, George Mistral.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Alpi, Arision, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Fiore, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Reposi, Sanpaolo, Sociale, Spezia e Vittoria; Teatro Carignano: «L'ufficiale reclutatore» (biglietti all'Enal). Per domani: Coppa Italia: Juventus-Venezia (distinti centrali ridotti e normali all'Enal).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

= ESORDIO IN TONO DIMESSO DI "TELETRIS„ =

C'è un buon presentatore ma manca lo spettacolo

Roberto Stampa, un po' rigido per l'emozione, ha superato l'esame del pubblico - La trasmissione è modesta, breve, senza sorprese, ma (molto in fondo) amabile - I due primi concorrenti sono rimasti al palo

Abbiamo l'atteso «Teletris». Modesto, come era facile immaginare conoscendone appena un poco il regolamento; breve; senza emozioni.

Noioso? Non potremmo affermare di certo che si sia riso dal principio alla fine, né che ad ogni secondo ci sia stata una trovata. Ciò non era neppure nelle previsioni.

Amabile? In fondo, sì.

Poiché non è giusto giudicare dall'esordio, rimandiamo i commenti alla prossima settimana. I quiz, più di ogni altra trasmissione tv, hanno bisogno di rodaggio.

* *

«Non c'è lo spettacolo, ma c'è il presentatore». Commento generale. Roberto Stampa è apparso sul video un po' rigido per l'emozione, con un sorriso raggelato dalla sensazione che in quei pochi istanti o mai più poteva conquistarsi il (generoso con i presentatori che ama) pubblico italiano.

Non ha deluso. Il gioco non gli offre grandi possibilità di esibirsi, cosa che del resto lui pare non desideri molto.

C'è chi lo trova simile ad un solerte impiegato di ufficio turistico.

«Ha qualcosa di meccanico» abbiamo sentito dire. E' piaciuto, in genere, più ai giovani che alle persone di mezz'età. Secondo un severo professionista «sembrava al seguito di un funerale». Ma alla figlia del medesimo, studentessa di fisica, il presentatore non è dispiaciuto: «E' perbene; è moderato, simpatico. Avrebbe bisogno di un'altra cornice». Un impiegato di banca, lo trova senz'altro gradevole e per fortuna «meno borioso di Mike Bongiorno». «Carino, ed educato: fa piacere vederlo» ha dichiarato una giovane sarta.

* *

La misura del suo primo successo Roberto Stampa l'avrà nei prossimi giorni circolando per le vie di Torino o di Roma. Per ora, sembra soddisfatto. A chi lo esortava ad essere un poco meno «professionale», nel futuro: «Appena riuscirò a dormire un numero di ore sufficiente, mi vedrete molto più scattante».

Abituato a New York con sei ore di differenza, non riesce ad addormentarsi che all'alba. «Cambierebbe qualcosa in "Teletris"?» — «No. Tutto va bene. Solo sul presentatore, mi riservo il giudizio».

In tasca, ben celato, aveva un telegramma giunto pochi istanti prima della trasmissione. Il telegramma era di Mike Bongiorno. Gesto simpatico. Roberto ha commentato: «Mike è un amico».

* *

I due ragazzi che hanno inaugurato «Teletris» erano molto meno emozionati del presentatore. Anzi non lo erano affatto. Renata Guerrini, 21 anni, da Firenze, si preoccupava più che altro di essere graziosa sul video (e lo è stata). Alberto Freddi, di Terni (abita nella stessa casa del signor Mastrella), quinto anno di medicina, ha detto le poche battute di spirito mentre durava il gioco. I due non hanno fatto fiasco, torneranno lunedì prossimo avendo «congelato» un monte premi di 140 mila lire. Non hanno saputo rispondere a domande come: «Quante volte la Nazionale italiana ha battuto l'Inghilterra?» e «Sono tondi o quadri i pali di sostegno della porta, nel foot-ball?». Ciò non ha fatto perdere loro il buonumore; hanno l'aria di volersi fermare a lungo sul video. Appena chiusa la trasmissione, dopo molte fotografie, sono scomparsi per andare a ritirare l'assegno della tv a rimborso spese. La vacanza, pagata, ed un briciolo di notorietà, li rende euforici.

* *

Il gioco: c'è stato un attimo di preoccupazione dietro le quattro telecamere in funzione. Quando il presentatore ha letto una domanda sulla lirica indicante un disco da ascoltare. Si è sentita una musica che non c'entrava per niente: confusione. Stampa ha detto qualcosa per cui non si è capito di chi fosse stato l'errore, se l'è cavata benone. Pare (dicono gli esperti) che in queste occasioni si riconosca il «presentatore di razza». Il telequiz si presta agli slogan. L'ultimo: «Telequiz: un errore di Stampa».

m. a.

Una panoramica dello studio tv in via Montebello a Torino durante le riprese del quiz Teletris. In scena il presentatore e due concorrenti

Roberto Stampa con i concorrenti Renata Guerrini e Alberto Freddi

«Don Carlos» inaugurerà la stagione a «La Fenice»

Venezia, martedì sera.

La stagione lirica invernale del teatro «La Fenice», che si svolgerà dal 15 dicembre al 19 febbraio, sarà inaugurata dal «Don Carlos» di Verdi, concertato e diretto dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Interpreti principali dell'opera saranno Ornella Fineschi (Elisabetta), Boris Christoff (Filippo), Sandra Warfield (la principessa Eboli), Dino Dondi (Rodrigo), Aldo Bottion (Don Carlos), Bruno Marangon (il grande conquistatore). La regia sarà di Carlo Piccinato.

Nel tabellone della stagione figurano altre otto opere e uno spettacolo del «London's Festival Ballet».

Oggi e domani alla Radio

Concerto sinfonico alle ore 20,25 sul Nazionale - Bongiorno presenta Tutti in gara alle 20,35 sul Secondo

MARTEDI' 4 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 16,30: Un quarto d'ora di novità - 16,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: Corriere del disco: musica lirica - 17: Giornale - 17,25: Musiche al Waldorf-Astoria - 18,30: Bellosguardo - 18,45: Giochi d'archi - 19,05: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione della pianista Franca Cilesi. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Breve storia di Giovanni Pascoli, a cura di Franco Antonicelli: VII. Il poeta-maestro (Messina, Pisa) - 22,05: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Sonzio Filogamo presenta: Istantanee su «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Discoraìna - 15: Rassegna di giovani cantanti: soprani Luciana Moscia ed Elena Passaglio.

Ore 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: I complessi di Don Johnson e Chet Atkins - 16,50: Noi vi cantiamo canti popolari italiani - 17: Schermo panoramico: colloqui con la Decima Musa - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Da Amalia (Terni) la Radiosquadra presenta: Il vostro juke-box: programma realizzato con la collaborazione del pubblico - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Antologia leggera - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Mike Bongiorno presenta: Tutti in gara, gioco musicale a premi. Orchestra diretta da Pino Calvi; realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Giornale - 21,35: Uno, nessuno, centomila - 21,45: Musica nella sera - 22,10: Il jazz in Italia: i compositori - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Dowland - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Schubert - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La musica da camera di Gian Francesco Malipiero - 22,15: «Tigre, tigre...», racconto di James Walker (lettura) - 22,45: Orsa minore: La musica, oggi.

MERCOLEDI' 5 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Rassegna dei giovani concertisti - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica - 18,25: Le loro lettere d'amore - 18,40: Appuntamento con la sirena - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia - 21,05: Tribuna politica - 22,15: Concerto violoncellistico e pianistico - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: Radiobra - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per voi che lavorate - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Istantanee su «Canzonissima» - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Melodie e romanze - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: musiche da Cinecittà - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Antinomie a convegno, inchiesta - 21: Canzonissima sera - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco a fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

MOSTRE D'ARTE

Sei pittori della «provincia granda»

Piero Bolla, Pinot Gallizio, Beppe Morino, Berto Ravotti, Romano Reviglio e Bruno Sandri. Almeno in parte sono nomi ben noti ai nostri lettori e qualcuno anche su un piano internazionale. Raffigurativi e non, non si possono dire in ogni caso pittori tradizionali. Tanto basta per qualificare come un atto di coraggio l'iniziativa della galleria Sevi di Alba che le loro opere presenta in una mostra trovando nelle diverse personalità i motivi di una articolazione utile alla visione ch'essa viene schiudendo nel più vasto orizzonte della produzione artistica attuale. In primo piano per la loro originalità di modi si pongono le tele di Gallizio nella suggestione misteriosa del suo gusto cromatico, la pittura di Bolla sempre così pertinente alla sua personalità, il calore cromatico delle immagini disegnate da Reviglio. Un senso di raffinata decorazione si scopre nei dipinti di Davotti, mentre Morino tende alle accentuazioni espressionistiche; accanto a loro l'allievo Bruno Sandri, un giovane autodidatta, manifesta il valore di un'intuizione sensibile che si traduce in un dato di poetica fantasia.

an. dra.

Premio Beniamino Gigli per un'opera lirica inedita

Recanati, martedì sera.

Il comune di Recanati, sotto l'egida del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e con la collaborazione del sindacato nazionale musicisti ha indetto un concorso nazionale «Premio Beniamino Gigli» per un'opera inedita di uno o più atti allo scopo di onorare la memoria del grande cantante recanatese. Il concorso, riservato per ora ai compositori italiani, prenderà in esame solo lavori inediti.

— STASERA ALLA TV —

Un «giallo» hollywoodiano e la *Canzone da due soldi*

Primo canale: il film Luci sull'asfalto - Secondo canale: un nuovo parolfere

Stasera sul Primo Canale va in onda un film americano del 1951, un poliziesco ispirato, naturalmente, dalla malavita «yankee»: Luci sull'asfalto del regista Robert Parish, con Broderick Crawford e Betty Buckler.

Cominciamo col dire — nel narrare in breve la storiella di questo film — che qui si verifica quel che avviene in molte vicende (se non in tutte) giallo-poliziesche emanate in Hollywood: il poliziotto che si traveste per penetrare con abilità nel covo di una piccola banda e sgominarla tutta, lui solo contro cento... E' questo quel che accade in Luci sull'asfalto. Il detective Johnny Damico è incaricato di svolgere urgenti indagini sulla malavita che infesta i «docks». Johnny pensa allora che, per poter penetrare più facilmente nell'ambiente di quei capi della delinquenza portuale, occorra travestirsi da lavoratore del porto.

Detto e fatto: in breve tempo acquista in quell'ambiente, la fama di «rispettabile» delinquente, diventa amico del capo della banda, al punto che costui fa a lui le più intime confidenze. Tuttavia, dopo una serie di pericolosi episodi, viene scoperta l'identità di Johnny e cominciano i guai per il bravo detective. Ma Johnny non perde la calma e, con questa, non perde neppure la vita e la donna amata. Va da sé, che ciò non basta, poiché Johnny riuscirà ad affidare l'intera banda, col suo capo, alla polizia. Ma dobbiamo proprio dirvi che noi spegneremo il nostro televisore prima che il film termini con le immancabili nozze di Johnny con la donna amata?

* *

«Arti e Scienze» (ore 22,30) si aprirà stasera con un'intervista di Emilio Garroni al pittore senegalese Palo, di passaggio a Roma. Seguirà un servizio di Giordano Repossi dedicato ad una recente scoperta medica italiana per la cura dell'arteriosclerosi, sperimentata con successo.

* *

La vita in città dei nuovi operai, immigrati dalle campagne, è il titolo dell'argomento che verrà stasera trattato nella quinta puntata dell'inchiesta Verso la metropoli compiuta da Giuliano Tomei e Vittorio Zincone.

In questa puntata sarà esaminato, più che altro, lo stato psichico e morale dell'immigrato in una condizione totalmente diversa da quella lasciata al suo paese. Vengono pertanto illustrati da alcuni studiosi diversi fattori, anche fisici, che influiscono sul cosiddetto «stato di tensione» degli immigrati.

Inoltre, l'inchiesta si soffermerà, in questa quinta puntata, sul grave fenomeno della delinquenza, relativo a taluni fatti di sangue finora ignorati in una grande città come, ad esempio, Torino, dove l'immigrazione dal Sud è più notevole che altrove. Alcuni funzionari di polizia cercano di spiegare tale preoccupante fenomeno, attribuendolo, soprattutto, alla deficienza degli alloggi, agli inconvenienti non trascurabili della coabitazione e della promiscuità, che contribuiscono pericolosamente alla disgregazione di certi strati della società.

* *

Il paroliere di questa sera nel programma musicale presentato da Lelio Luttazzi è conosciutissimo col nome di Pinchi (allo Stato Civile è Pino Perotti), nato ad Arena Po nel 1910. La sua attività artistica incominciò con la canzone Michela per la rivista goliardica milanese La giacca azzurra. Vinse quindi il primo premio al concorso bandito dalla «Gazzetta dello Sport», con Chi sarà la maglia rosa?, che, per parecchi anni, è stata la canzone ufficiale del Giro d'Italia. Poi, nel 1955, vinse al Festival di Sanremo il terzo premio con Una donna prega. Ma non tardò, qualche anno dopo, a vincere il primo premio allo stesso festival con la canzone Aprite le finestre.

Basta però confermato che il successo più clamoroso Pinchi l'ottenne con Canzone da due soldi mirabilmente interpretata da Katina Ranieri al IV Festival sanremese.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (Terza classe)
17,30: La tv dei ragazzi: Oggi qua, domani là: Gli inviati speciali raccontano. Incontro con Bruno Raschi. - Le avventure di Rin Tin Tin: «La promozione di Boone», telefilm.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Le tre arti: Rassegna di pittura, scultura e architettura.
19,55: Chi è Gesù? a cura di Padre Mariano.
20,10: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Luci sull'asfalto», film. Regia di Robert Parish. Interpreti: Broderick Crawford, Betty Buckler.
22,30: Arti e scienze: Cronache di attualità.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Verso la metropoli: Inchiesta di G. Tomei e V. Zincone. Quinta puntata: Vita in città.
21,40: Il paroliere, questo sconosciuto: Programma musicale presentato da Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà.
22,40: Telegiornale.
23 —: Alle soglie della scienza: Che cos'è la matematica.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Passeggiata europea - 19,35: Gioco del calcio - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22,05: Abito da sera - 22,30: Poesi nel tempo: Ungaretti - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Giornalissimo n. 3 - 22,35: Telegiornale - 23: Concerto di musica da camera.

ULTIME NOTIZIE

Incredibile sciagura in Jugoslavia

Treno scaraventato dal vento in un burrone

Il convoglio, composto di vagoni-merci che viaggiavano vuoti, stava attraversando un viadotto sospeso su una vallata - Morti quattro ferrovieri - Otto alpinisti uccisi da una bufera su una montagna della Bosnia - Intere regioni isolate dal maltempo

Nostro servizio particolare

BELGRADO, martedì sera. Un treno merci è stato scaraventato in un burrone dalla violenza di una bufera di vento in Jugoslavia. Quattro ferrovieri che si trovavano sul convoglio sono morti miseramente. La grave disgrazia, che non ha precedenti sulle ferrovie europee, è avvenuta nel pomeriggio di ieri nei pressi della cittadina di Knin, nella parte occidentale del Paese, da questi giorni flagellata da una eccezionale ondata di maltempo.

Il treno merci era diretto da Spalato a Zagabria e doveva attraversare un viadotto sospeso su una valle, a una altezza di trenta metri sul greto di un torrente. Il vento soffiava sulla zona a 160 chilometri l'ora quando il convoglio ha imboccato il viadotto. Le prime tredici vetture, con la locomotiva, sono state improvvisamente sollevate dai binari come fuscelli, trascinate sull'orlo del viadotto, scaraventate in basso; tutto è accaduto in un attimo e benché il treno non viaggiasse a una velocità molto elevata nessuno dei quattro ferrovieri che vi si trovavano è riuscito a mettersi in salvo. Del resto sarebbe stato estremamente difficile per un uomo resistere, allo scoperto, alla cieca furia del vento.

Altri vagoni, agganciati nella parte terminale del convoglio, sono invece precipitati lungo un fianco della montagna cui è ancorato il viadotto e sono rovinati sul tetto di due case vicine al torrente. Per fortuna nelle due piccole costruzioni non c'era nessuno: esse sono andate completamente distrutte, ma il bilancio umano del disastro non è aumentato.

La notizia della sciagura, impressionante e insolita, è stata comunicata questa notte alle 3 dall'agenzia di notizie ufficiali «Tanjug», che non precisa la località esatta dell'incidente. L'unico particolare reso noto è che i vagoni precipitati erano vuoti, e questo spiega l'estrema facilità con cui il vento ha potuto sollevarli dai binari e scaraventarli nel vuoto.

La disgrazia ferroviaria di Knin è solo una delle molte che sono accadute in questi giorni in Jugoslavia e che hanno tutte per origine le durissime condizioni del tempo. Bufere di vento e di neve hanno completamente isolato intere regioni, soprattutto in Croazia, nella Bosnia e nell'Erzegovina; anche il golfo del Quarnaro è squassato dalla tempesta.

In Bosnia dodici alpinisti sono stati investiti da una tormenta di neve sulla vetta del monte Bjelasnica, a due mila metri di quota, e hanno perso l'orientamento; il folto gruppo si è diviso in vari tronconi, dei quali uno, composto da quattro uomini, è riuscito a scendere a valle e a porsi in salvo, sia pure in condizioni pessime di prostrazione. Gli altri tronconi devono ritenersi tutti dispersi: di cinque alpinisti sono state ritrovate le salme dopo affannose ricerche. Pare che siano morti assiderati. Altre vittime umane si registrano dalle zone colpite dal maltempo. r. r.

Visita di controllo per l'on. Nenni

Il «leader» socialista si è sottoposto ieri ad una visita di controllo nel Centro traumatologico di Careggi. A destra, nella foto, il professor Scaglietti (Telef.)

L'assassino di Trieste sottoposto da domenica a continui interrogatori

Queste le tre ore orrende dello strangolatore e della sua vittima

Mario Primi attese la cuginetta all'uscita dell'ospedale psichiatrico dove è ricoverata la madre della ragazza - S'offrì di accompagnarla in auto e si mise a percorrere lontane strade solitarie del Carso - Finché, sopraggiunta la notte, le fece ignobili proposte - La Spadaro le respinse ed egli senz'altro l'aggredì, nell'interno stesso della macchina, e infierì su lei fino ad ucciderla - Invano l'assassino tentò di fare credere che la sua vittima per il terrore svenne, che egli la trascinò fuori della «Opel» perché l'aria fresca la rinfrancasse e che solo per fatalità la giovane donna, in un disperato tentativo di fuga, rotolò nella scarpata rimanendovi stroncata

Dal nostro corrispondente

Trieste, martedì sera. *Lo strangolatore della cugina quattordicenne, sottoposto dall'alba di domenica (da quando egli andò a costituirsi in Questura) a lunghi e pressanti interrogatori, ha parzialmente ricostruito le tre ore vissute con la vittima, Ada Spadaro, dal momento in cui invitò la giovane sulla sua «Opel» a quello del delitto.*

Alle ore 15,30 di venerdì egli aveva prelevato la cugina mentre usciva dall'ospedale psichiatrico, dov'è ricoverata la madre di lei; poco dopo le venti la ragazza era già morta, secondo la perizia necroscopica. Dove sono stati i due prima di raggiungere la piazzola sull'autostrada, dalla quale la giovane è stata fatta precipitare nella sottostante vallata? L'aggressione è stata compiuta nell'interno stesso della macchina ed è probabile che il Mario Primi, avendo quel giorno deciso di rivelare alla bellissima ragazza che il suo non era un affetto di congiunto, ma una divorante passione dei sensi, l'abbia portata in giro per lontane strade del Carso, in attesa che calassero le tenebre della rapida sera autunnale, per poi sostare con l'automobile in quel luogo solitario.

I medici legali hanno stabilito che l'infelice fanciulla non aveva ingerito nulla dopo la minestra di pasta e fagioli che aveva mangiato al suo pranzo di mezzogiorno; quindi è comprovato che i due non si sono fermati in alcun luogo per consumare qualcosa. La verità è più semplice: il Primi prese a vagare finché giunse la notte. Poi avvenne quel che avvenne: l'aggressione, la violenza, lo strozzamento della povera vittima.

Ora l'assassino, uomo di pronta intelligenza, freddo e sicuro di sé, che certo ha avuto modo di riflettere sull'importanza della sua deposizione, come che è, per di più, a conoscenza, sia pure grosso modo, della configurazione dei reati, nonché di talune sfumature delle imputazioni previste dal Codice (e del resto sono cose che si leggono sui giornali tutti i giorni) con assoluta calma e disinvoltura, nelle sue risposte al giudice istruttore, tenta soprattutto di far credere che lei a un dato momento perdette improvvisamente il lume della ragione (e a questo scopo ha perfino ricordato al magistrato di essere figlio di un tecnico): visto che la ragazza era svenuta per il terrore, egli la trascinò fuori dall'auto sperando di farla rinfrancare al vento che soffiava quella notte; poi quando Ada Spadaro si riprese, subito si svincolò e in un tentativo disperato di fuga si sporse troppo e finì col rotolare per la scarpata schiantandosi. E' quasi superfluo rilevare che si tratta di una versione di comodo, che affaccia l'ipotesi di una disgrazia più che di un delitto, una versione, insomma, che mirerebbe a salvarlo dal massimo della pena.

Ma sono fallaci illusioni, perché la perizia medica ha stabilito in modo inoppugnabile due circostanze precise: che la Spadaro subì violenza e morì per soffocamento. Le varie lesioni riportate al capo sono state sì prodotte dal ruzzolone lungo la scarpata, ma non erano mortali. Come si sa il cadavere venne scoperto da un passante alle otto dell'indomani (sabato), ma la morte risaliva proprio alle ore 20 della sera precedente, come ha potuto essere stabilito dal processo digestivo appena ultimato della minestra di pasta e fagioli consumata dopo il mezzogiorno. La bellissima ragazza non era già più viva quando venne lanciata fuori dall'automobile verso la scarpata; due mani assassine, quelle del cugino Mario Primi, l'avevano strozzata, racchiudendo il suo collo in una morsa d'acciaio.

Ugo Sartori

Bari: uccelli marini colpiti da tifo galleggiano nei laghi

Bari, martedì sera. *Sulle acque dei laghi di Lesina e di Varano, i cacciatori hanno avuto in questi giorni la sgradita sorpresa di veder galleggiare morti una infinità di uccelli marini. Le analisi effettuate nei laboratori specializzati hanno dimostrato che la morte dei volatili deve imputarsi a tifo: molto probabilmente le bestiole sono state contagiate dall'epidemia nel corso del loro viaggio di trasmigrazione verso le coste pugliesi.*

E' stato severamente vietato di raccogliere detti volatili.

Incidente nell'Udinese a un «merci» in manovra

Udine, martedì sera. Un treno merci in manovra alla stazione di Moggio, sulla linea Pontebbana, è andato a urtare contro il paraurti terminale di un binario morto. L'urto è stato violento e due carri di coda sono stati sbalzati di traverso finendo sul binario di corsa della Pontebbana, parallelo a quello sul quale si muoveva il treno merci. Il traffico sulla linea internazionale è rimasto così bloccato per alcune ore.

Trasmessi gli atti al Pubblico Ministero

Nuova perizia psichiatrica richiesta per Mastronardi

I difensori affermano che il primo esame cui fu sottoposto il maestro-scrittore era incompleto - Il polemico romanziere di Vigevano non conobbe in tempo l'imputazione che gli era stata rivolta dal pretore

Alessandria, martedì sera. Il giudice istruttore del tribunale di Alessandria, dott. Busìo, ha trasmesso stamane al P.M. dott. Pronio gli atti relativi alla nota vertenza di cui è protagonista lo scrittore Lucio Mastronardi, affinché esprima il suo parere in merito all'accoglimento o meno dell'appello inoltrato dai difensori del giovane maestro di Vigevano.

Come si ricorderà, gli avvocati Ballestrero di Alessandria e Masselli di Vigevano, il 3 novembre scorso avevano depositato al nostro Ufficio istruzione i motivi d'appello contro la sentenza pronunciata il 23 settembre scorso dal pretore dott. Dell'Aquila, che dichiarava non doversi procedere nei confronti del Mastronardi per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, trattandosi di persona non imputabile perché inferma di mente, e ne ordinava il ricovero in un manicomio giudiziario per un periodo non inferiore ai due anni.

Il ricorso dei legali avverso la decisione del magistrato alessandrino si riferisce al noto increscioso episodio avvenuto la sera del 1° ottobre 1961 alla nostra stazione ferroviaria, allorché lo scrittore, in uno scatto di nervi, ingiuriò l'assuntore Giuseppe Barbi, e si fonda su cinque motivi di carattere processuale.

In via principale i difensori dell'autore de «Il maestro di Vigevano» chiedono, oltre l'accoglimento dell'appello, la revoca a tutti gli effetti della misura di sicurezza del ricovero al manicomio giudiziario. Il fascicolo, dopo il parere del P.M., dovrà ritornare al giudice istruttore, cui spetta il compito di decidere: se il ricorso verrà accolto, si aprirà regolare istruttoria col rito formale nei confronti del Mastronardi per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale; in caso contrario, diverrebbe esecutiva la sentenza del pretore. Contro di essa però il prevenuto ha facoltà di ricorrere in Cassazione.

Come si ricorderà, Mastronardi fu definito a quell'epoca non punibile perché infermo di mente, a seguito di una perizia psichiatrica eseguita di ufficio dal dott. Rivolta di Vigevano, il quale per altro, secondo gli avvocati Ballestrero e Masselli, si era limitato a far suo senza motivazione il responso clinico fornito in precedenza dall'ospedale psichiatrico di Alessandria, ove il Mastronardi fu ricoverato la sera stessa del 1° ottobre '61, essendo apparso in condizioni di mente alterato.

Pertanto è stato chiesto al giudice istruttore di fare sottoporre il prevenuto a una nuova perizia psichiatrica, essendo la prima incompleta, in quanto non era stata considerata appieno la delicatezza della indagine per la discriminazione delle ipotesi, e cioè quella della totale o parziale infermità di mente.

Per i due avvocati difensori, Mastronardi era soltanto un soggetto momentaneamente esaurito, a cagione della stanchezza fisica dovuta all'incessante lavoro cui si era sottoposto in quel periodo per portare a termine il «Maestro di Vigevano», tensione aggravata dalla preoccupazione per la sorte del suo libro, che temeva non venisse pubblicato.

Infine, l'imputazione formulata dal pretore non era stata formalmente contestata al prevenuto, per cui questi è venuto a trovarsi senza un difensore. Di qui la necessità di esaminare in sede d'appello tutti i punti della vertenza, in nessun modo prospettati in precedenza, mentre potevano essere fatti valere in corso di istruttoria, solo che l'imputato fosse stato tempestivamente informato di ciò che stava accadendo nei suoi confronti. A giorni si conoscerà il parere in proposito del P.M.

Nel processo di secondo grado

L'ing. Roberto Dalla Verde stamani dinanzi ai giudici

Condannato a 4 anni per la morte della mondana Paola Del Bono, l'imputato gioca ora la sua ultima carta

Milano, martedì sera. (a. b.) L'ing. Roberto Dalla Verde è tornato stamani davanti ai giudici. Questo sconcertante personaggio, che il 13 novembre dell'anno scorso fu ritenuto responsabile, anche se non direttamente, della morte della mondana Paola Del Bono, gioca oggi la sua ultima carta. Libertà definitiva o carcere? Questa l'alternativa che gli offre il processo di secondo grado, che si svolge davanti alla prima sezione della Corte d'Appello. Sostiene la Pubblica Accusa il sostituto procuratore generale dott. Lombardo.

L'anno scorso suo implacabile accusatore era stato il P. M. dott. Di Giovine, che fino all'ultimo sostenne l'incompetenza del Tribunale a giudicare il reato commesso dal Dalla Verde: un omicidio preterintenzionale, diceva il magistrato, e pertanto doveva essere giudicato dalla Corte d'Assise. La difesa, costituita dagli avv. Lener e Bovio, riuscì a far cadere la più grave ipotesi del reato, reclamata dal P. M. Non riuscì invece a ottenere la completa assoluzione dell'imputato, che fu condannato a quattro anni di reclusione con una formula giuridica che sta a cavallo fra l'omicidio colposo e quello preterintenzionale.

Stamani, aperta l'udienza, il giudice a latere ha svolto la relazione del processo. Nel recinto del pubblico erano presenti soltanto una mezza dozzina di persone, mentre durante il giudizio di primo grado l'aula era affollatissima. Conclusa la relazione, è stato interrogato l'imputato che ha respinto ogni addebito, sostenendo la propria innocenza.

Presidente — Se lei era innocente, perché si recò in Questura spontaneamente?

Dalla Verde — Ero in preda ad esaurimento nervoso, non riuscivo a connettere ed ero incapace di ragionare.

Presidente — Ma perché decise di confessare? Aveva la coscienza sporca?

Dalla Verde — Non me lo so spiegare.

Presidente — Quella sera, era stato forse con qualche donna?

Dalla Verde — Non ricordo...

Il Dalla Verde, dopo altre reticenze, ha così risposto ad un chiarimento chiestogli dal Presidente sul suo comportamento: «Probabilmente ero impressionato per aver letto sui giornali la notizia della morte della Del Bono, e siccome qualche volta ero stato anch'io con lei...».

Concluso l'interrogatorio dell'imputato, è intervenuto con alcune domande il P. M. che, fra l'altro, ha chiesto: «Ricorda l'imputato di aver detto in Questura: "Che cosa ho fatto? Sono un assassino. Come ho potuto..."».

Dalla Verde — Non ricordo.

L'udienza continua.

Rinvenuto morto sul marciapiede

Milano, martedì sera. La «Volante» è intervenuta stamane in viale Liguria 35, dove era stato rinvenuto morto, seduto sul marciapiede con la schiena appoggiata al muro, un uomo, identificato per Crescenzo Antoniazzi, di 58 anni. La morte dell'Antoniazzi è da attribuire a paralisi cardiaca. La salma, dopo il nulla-osta del Sostituto procuratore della Repubblica dott. Bicci, è stata traslata all'obitorio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La Società A. Vattala & C. partecipa al grave lutto della Famiglia per la irreparabile perdita del
Prof. Dott. Giulio Milli
— Torino, 3 dicembre 1962.

AL CONGRESSO DEL PCI

Il contrattacco del delegato cinese

(Segue dalla 1a pagina)

zione nel movimento comunista mondiale, per frenarne lo spirito rivoluzionario; quella cricca di Tito — ha ribadito per la terza volta Chao-Yi-Ming — che è divenuta ormai, al cento per cento, traditrice del comunismo ed un distaccamento dell'imperialismo americano nel mondo comunista.

Noi rispettiamo perciò — ha detto il delegato cinese — gli impegni e le dichiarazioni della conferenza di Mosca, che indicano nel revisionismo il pericolo maggiore del movimento comunista. E siamo sempre decisi a risolvere «con pazienza» le eventuali divergenze, sulla base dell'uguaglianza e della mutua consultazione per raggiungere l'unanimità.

E' quindi «col nostro più profondo rammarico» che abbiamo ascoltato «gli attacchi unilaterali e ingiustificati che sono stati mossi dalla tribuna di questo congresso contro il partito operaio albanese e contro la Repubblica popolare albanese». «Trasformare, come voi avete fatto, un congresso in una tribuna per attacchi unilaterali e ingiustificati» è sempre un atto distruttivo della solidarietà internazionale proletaria «è un comportamento non serio».

E poiché voi avete ritenuto anche di muovere delle critiche al partito comunista cinese, noi sentiamo il dovere di dirvi che «siamo profondamente in disaccordo con le posizioni espresse da "alcuni compagni" del partito comunista italiano» su molti importanti problemi, quali le riforme di struttura, il revisionismo jugoslavo, l'attacco ai comunisti albanesi, e un certo altro numero di altri importanti problemi internazionali.

«Vi dobbiamo anche dire che queste posizioni, a nostro parere, non solo danneggiano la causa internazionale del comunismo, non solo non sono conformi alle dichiarazioni da voi firmate a Mosca nel 1957 e nel 1960, ma sono anche contro gli interessi fondamentali del popolo italiano».

Chao-Yi-Ming, infine, ha dato lettura, in un silenzio impressionante, di un breve messaggio di saluto inviato dal Comitato centrale del partito comunista cinese al Congresso del pci.

Al termine dell'intervento del delegato cinese, un redattore dell'agenzia «Italia» ha chiesto al sen. Terracini di esprimere il suo giudizio.

«Che cosa ne pensa del saluto del delegato cinese?».

«Ha detto quello che voleva e doveva dire».

«Ma quale è il suo giudizio di merito?».

«Abbiamo avuto tra ieri e oggi un vero duello a botta e risposta».

«Ma, a lei, è piaciuta più la botta o più la risposta?».

«Mi sono piaciute egualmente ambedue».

ULTIMA ORA

«Incidenti» con sparatoria tra cinesi e truppe indiane

NUOVA DELHI, mart. sera. Il primo ministro indiano Nehru ha annunciato oggi in Parlamento che contrariamente alle voci raccolte da certi giornali l'Unione Sovietica non verrà meno al suo impegno di fornire all'India gli aerei da caccia a reazione «Mig-21», ordinati prima dello scoppio del conflitto con la Cina.

Per quanto riguarda la situazione alle frontiere il primo ministro ha detto che nei giorni successivi alla cessazione del fuoco truppe cino-comuniste hanno fatto uso delle armi contro gruppi di militari indiani rimasti tagliati fuori dall'avanzata cinese. Gli incidenti di questo genere di cui si ha notizia sono cinque, ma fortunatamente sembra che da parte indiana non si siano avuti morti.

Kruscev dà a Tito il benvenuto a Mosca

MOSCA, martedì sera. Il presidente jugoslavo Tito è giunto questa mattina a Mosca. Alla sua discesa dal treno speciale, egli è stato accolto da Nikita Kruscev che gli ha calorosamente stretto la mano e lo ha abbracciato.

Da Berlino orientale

Un poliziotto comunista fugge con il figlio in braccio

Berlino, martedì sera. Una guardia di frontiera della Germania comunista, dopo aver gettato l'uniforme, con in braccio il suo bambino e tenendo per mano la moglie, è riuscito a passare nel settore occidentale di Berlino. Egli ha aiutato nella fuga anche altri sei profughi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta un'apertura cauta e riflessiva, con modesto volume di affari. Successivamente, cioè verso metà seduta, il denaro interviene con azione continua e determina una progressiva ripresa, che si conclude ai listino sui massimi della giornata. Migliori, in modo particolare, le consuete voci guida.

Titoli di Stato ed obbligazioni calmi.

Dopoborsa ulteriormente sostenuto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,55; dollaro canadese 575,35; franco svizz. 143,35; corona danese 89,45; corona norvegese 86,40; corona svedese 119,80; fiorino olandese 171,95; franco belga 12,45; franco francese 126,20; sterlina G.B. 1732,10; marco germanico 155; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5500-5800; sterlina carta unitaria 1725-1755; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco franc. 125,50-127,50; oro fino 704-714; argento 28-87.

A MILANO — Il mercato accusa alcuni contrasti in apertura, con spostamenti, per lo più a tono molto calmo, sulle indicazioni del tardo dopoborsa di ieri. Dopo una breve parentesi a vuoto, il mercato si è avvicinato alla chiusura con disposizioni migliori, ricuperando man mano terreno sino alle ultime battute, dove i valori primari ed alcuni titoli a largo mercato, tra cui gli assicurativi ed i finanziari, si iscrivevano in discreto vantaggio.

La chiusura avviene sui massimi della giornata: le Generali, scese a 142.600 in apertura, risalgono di colpo a 146.475 e così altri titoli primari con un 2 per cento di differenza tra il minimo e il massimo della giornata.

Sempre ben tenuti i valori di Stato; resistente il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 96.900; Bastogi 2090; Finelettrica 1255; Finmare 556,75; Finsider 1270; Mittel 4340; Gim 7119; Invest 4155; La Centrale 11.800; Sviluppo 2775; Ass. Generali 146.475; Fond. Incendio 15.800; Assicur. Italiana 72.500; Ras 57.500; Toro 18.100; Toro priv. 18.850.

Ferr. N. Ord. 2080.

Châtillon 5300; Cantoni 32.400; Cirese 1783; Cucirini C. C. 12.045; De Angeli 5360; Cascami Seta 7900; Gavardo 4375; Lanificio Rossi 5345; Lanif. e Comp. 1552; Rossari e Varzi 37.500; Rotondi 50.400; Tosi 4800; Snia Viscosa ord. 5705; Snia Viscosa priv. 4452; Marzotto 5160; Un. Manifatture 91.500; Fisac 504.

Dalmine 2450; Italsider 1535; Metalli 5195; M. Amiata 5717; Montecatini 2055; Monteponi 960; Sicie 5805; Bianchi 880; Fiat 2880; Fiat privilegiato 2882; Falk 6690; Trafilerie 2110; Olivetti privil. 5410; Westinghouse 1460; Nebiolo 850.

Sade 1081; Cieli 2560; Dinamo 2010; Edison 4300; Edison Volta 1042; Bresciana 2015; Sarda 1090; Valdarno 2585; Emiliana 1890; Subalpina 2100; Magn. Marelli 1987; Erc. Marelli 285,75; Orobia 2080; Rom. El. 2610; Sesa 1090; Sip 1186; Meridelettrica 2110; Sbet 2254; Tecnomasio 2550; Teti 2850; Terni 565,5; Unes 2261; Vizzola 2970.

Dist. Italiane 2090; Eridania 2046; Romana Zuccheri 282; Motta 34.000.

Anic 2200; Italgas 1892; Liquigas 295,75; Mira Lanza 38.140; Fibigas 117,25; Rumianca 2422; Larderello 2750; Saffa 2970; Carlo Erba 14 mila 735.

Acdes 5535; Beni Stabili 8190; Immobiliare 1880; Risanamento 5300; Silos Genova 2250.

Cartiere Burgo 22.000; Ciga 5750; Eternit 2250; Linoleum 4350; Italcementi 24 800; Cementir 7425; La Rinascente 780; Pirelli S.p.a. 6050; Pirelli e C. 8546; Condotte 909; Ceramiche Pozzi 1130; Lodiga 14.000.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6300; sterlina oro nuovo 5950-6150; marengo 5600-5700; sterlina unitaria 1730-1765; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,60-144,20; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-710; argento 28-99.

A GENOVA — Il mercato assolve a un compito di stabilizzazione dopo il rialzo delle scorse sedute. Anche il tono leggermente cedente, registrato dai mercati esteri, è valso a rallentare il ritmo della Borsa fin dall'apertura.

Nel proseguo della riunione, gli scambi si sono rianimati e nel complesso il denaro ha mantenuto l'iniziativa fino alla chiusura. Di conseguenza, la quota ha subito erosioni solo superficiali.

Generali, Fiat e Edison sono i titoli più in battuta.

Prezzi: Centrale 11.610; Generali 144.700; Ras 57.400; Meridionali 2580; Nai 15.150; Viscosa ordinaria 5680; Viscosa privilegiata 4475; Finsider 1280; Cotini 2025; Italsider 1550; Fiat ordinaria 2817; Fiat privilegiato 2826; Sip 1200; Teti 2850; Edison 4295.

A FIRENZE — Superata una incertezza iniziale, il mercato si è rinfrancato rapidamente, per un notevole afflusso di denaro che ha fatto leva sui prezzi.

La chiusura avviene ai massimi.

Dopoborsa ancora migliore.

Ecco alcuni prezzi — Bastogi 2088; Centrale 11.800; Fondiaria Vita 27.120; Fondiaria Incendio 15.275; Viscosa ordinaria 5665; Montecatini 2045; Fiat ordinario 2887; Magona 1827; Valdarno 2616; Immobiliare 1887.

A TORINO	3	4		3	4		3	4
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
						TESSILI E MANIFATT.	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI	[illegible]	[illegible]
						MINERARI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI TRASP. - ASSIC. - FINANZ.	[illegible]	[illegible]	DIVERSI	[illegible]	[illegible]

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI
L. 150 per parola

(Continua da pag. 13)

CICLI MOTO SPORT
L. 150 per parola

ANNUNCI VARI
L. 150 per parola